

IL DECALOGO DELLE COSE DA NON DIRE AD UN GRAFICO

L'IMPORTANTE E' CHE SIA
**QUALCOSA
D'IMPATTO**

ENRICA BERGONZINI
grafica con passione

ANNO 37 - N. 378 - SETTEMBRE 2017 - Euro 2,50

Sermidiana magazine

VIVERE IL PO

eventi e incontri
sul Grande Fiume





La foto è stata scattata, navigando sul fiume Po, da Pasquale Padricelli che ha abitato il Chiavicone di Moglia di Sermide per molti anni. Come scrive Pasquale nella suo libro "Racconti del passato e del presente", la chiavica risale al XVI secolo, quando Federico Gonzaga ne ordinò la costruzione, per bonificare le terre del destra Secchia.



Sermidiana e i suoi amici

È con grande piacere che annuncio la nascita dell'Associazione "Amici di Sermidiana". La famiglia si allarga, in senso stretto e il senso lato.

Dopo Sermidiana Edizioni, Sermidiana Web e Sermidiana Magazine abbiamo pensato di dare avvio ad un'altra esperienza: Sermidiana Associazione, che ci permetterà di promuovere ancora di più la cultura del nostro territorio attraverso il suo recupero storico, ma anche organizzando eventi e curando iniziative culturali a più ampio raggio.

La famiglia si allarga però anche accogliendo nuovi amici, che ci vorranno sostenere ed aiutare in questa nuova esperienza.

La mia esperienza in Sermidiana è iniziata tredici anni fa, in un'aula scolastica condivisa con il Direttore.

Intui il mio interesse per la scrittura e mi coinvolse in questa esperienza che mi ha arricchito, formato e salvato, per certi aspetti. Uscire dal proprio vissuto sempre uguale, intraprendere un nuovo viaggio è sempre qualcosa di entusiasmante. In questo caso non c'era nessuna meta da raggiungere, nessuno scopo preciso, nessun titolo da conseguire; solo il dare consistenza mese dopo mese ad una nuova creatura, il giornale prima e il magazine poi, per il solo piacere di consegnare ai lettori, e al tempo, cronache di un territorio, storie individuali e collettive, istantanee di un microcosmo vitale che era condiviso, ritagliato, conservato... e perché no, riutilizzato.

Alle pagine scritte, sono seguiti gli incontri anche con giornalisti importanti, e con queste esperienze è cresciuto il senso di appartenenza, l'adesione ad un progetto di cui avverto il valore nel momento stesso in cui spengo il mio personalismo e sento il gusto della fatica condivisa, della gioia ogni volta di annusare le pagine fresche di stampa dell'ultimo nato.

Ecco. Per me Sermidiana significa il lusso di fare qualcosa per il solo gusto di farlo, l'unico vincolo è avere una storia da raccontare, tempo per curarne la stesura in modo tale da rispettarne i protagonisti e un senso gioioso del partecipare. Con questo sentire ho accettato con piacere di diventare la presidente di questa nuova associazione, perché è importante che questa passione per il proprio territorio produca nuove occasioni, testimoni il suo entusiasmo.

Ho sempre definito Sermidiana la mia famiglia di elezione, quella "scelta".

Nel tempo qualcuno ci ha lasciato e come in ogni famiglia si avverte lo scossone, si vive la nostalgia. Maurizio e Giorgio però mi hanno insegnato la leggerezza d'animo, anche nei momenti più difficili, perché, come ci ripeteva Giorgio: "Am piass la gent ingasada!" ha quella marcia in più che le fa andare oltre.

Ecco quindi che la nuova associazione si apre ad altri "oltre" e in cantiere ha già la pubblicazione di un nuovo libro, tratto da un diario autografo che racconta Sermide sul finire della Seconda guerra mondiale, ma anche la realizzazione di un archivio strutturato partendo dal materiale grafico e fotografico della Cooperativa Edile Sermidese.

Amici di Sermidiana può sembrare un nome scontato, al giorno d'oggi la parola amico si è un po' svuotata. A me piace pensare invece che questa parola riprenda la realtà che fa da nocciolo alla bella concretezza di Sermidiana: persone molto diverse tra loro, che però hanno a cuore un progetto e in nome di quello agiscono insieme.

Collaborando. Faticando e gioendo. Per il solo piacere di farlo.



P. S. A quanti volessero unirsi alla famiglia degli Amici di Sermidiana, diamo appuntamento in redazione per il tesseramento.

Sermidiana Magazine
è un mensile di Sermidiana 2000
Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006
Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70% Filiale di Mantova
C.C. Postale: 1008176362 - Pub. inf. 50%



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore Responsabile Luigi Lui
Giornalista Pubblicista n.138447 O.D.G.Lombardia

Redazione
Silvestro Bertarella · Imo Moi ·
Chiara Mora · Marco Vallicelli

Hanno collaborato a questo numero
Accorsi Silvia · Bernardelli Enrico · Bizzarri Danilo
Buganza Ugo · Fioravanti Armando · Forapani Gianni
Gramola Gisa · Lui Donata · Luppi Paolo ·
Malavasi Fabio · Mantovani Siro · Marchioni Alfonso
Menghini Lorella · Merighi Remo · Orsatti Franco
Passerini Lorena · Pecchini Tiziana · Rizzi Franco
Santini Sonia · Scriba · Sivieri Ferruccio
Tralli Giulia · Tralli Lidia · Varini Annamaria

Fotografie
Foto Studio Travaini · Rampionesi Davide

Disegni
Severino Baraldi

Collaborazione web
Nicola Bettini · Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione
Enrica Bergonzini-grafica con passione
info@enicabergonzini.it

Stampa Arte Stampa · Urbana (PD)

Redazione
46028 Sermide (MN)
via Indipendenza 63
Tel. 0386/61216 ·
mail:info@sermidiana.com
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo
Italia euro 25,00
Estero Europa euro 80,00
Estero fuori Europa euro 100,00
su C.C.P. 1008176362 oppure presso
Redazione: via Indipendenza 63
46028 Sermide (MN)

Testi e foto sono di proprietà
dell'editore Sermidiana 2000.
E' vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutele alla privacy-d.lgs 30 giugno 2003 n.196 - I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imbustare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.

PRIMOPIANO

- 8 | DAL MUNICIPIO
- 9 | DALLA MINORANZA "LA SVOLTA"
- 31 | SPECIALE: AMMINISTRATIVE
IN MANO AL TAR

ASSOCIAZIONI

- 12 | CARITAS
- 13 | AMICI DI SERMIDIANA/AIDO
- 14 | SCUOLA DI MUSICA MONTEVERDI
- 15 | FEDERCACCIA

SPORT

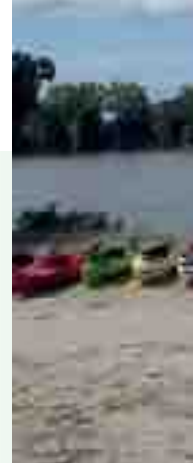
- 16 | CALCIO
- 17 | KARATE
- 18 | ANTARES
- 19 | PALLACANESTRO
- 20 | NUOTO

COMUNI

- 21 | CASTELNOVO BARIANO
- 22 | FELONICA
- 23 | MOGLIA
- 24 | CASTELMASSA
- 25 | BORGOFRANCO SUL PO
- 28 | MAGNACAVALLO
- 29 | CARBONARA PO

RUBRICHE

- 4 | MISCELLANEA
- 30 | LETTERATURA
- 35 | DIVERSAMENTE
- 36 | WEB RADIO
- 38 | TURISMO SOSTENIBILE
- 40 | ESTATE 2017
- 43 | KILOMETRO 0
- 44 | COQUINARIA
- 45 | DALLA BIBLIOTECA
- 46 | L'ANGOLO DEL DIALETTO
- 48 | PERSONAGGIO
- 52 | IL COLLEZIONISTA
- 54 | AMBIENTE
- 56 | RACCONTI
- 58 | COME ERAVAMO
- 60 | AMARCORD
- 62 | SCRITTO DA VOI



A UN ANNO DI DISTANZA

◆Caro Giorgio, cosa ti sei perso!

Lo stesso mese che ci hai lasciato un anno fa, Sermidiana ha organizzato, nel teatro di Castelnuovo Bariano, tre incontri con esponenti di diverso orientamento per la campagna referendaria sulla modifica della costituzione.

In autunno Sermidiana ha aderito ad una raccolta di firme, insieme ad altre associazioni, per l'abolizione completa del traffico di automezzi sull'argine fra Sermide e Felonica. A novembre si è svolto il referendum fra i cittadini dei succitati paesi confinanti per scegliere se fondersi in un'unica realtà, dando successivamente vita al nuovo comune "Sermide e Felonica".

In dicembre è uscita l'ultima pubblicazione di Sermidiana "Biancoblu' un secolo di calcio sermidese", che ti ha visto tra i protagonisti e che ti abbiamo dedicato.

In primavera si sono tenute le elezioni amministrative con la scelta del nuovo sindaco e subito dopo un ricorso di due cittadini sermidesi contro la presenza di un consigliere comunale eletto nella lista dei Fasci del Lavoro. Infine, in estate, la nascita dell'Associazione "Amici di Sermidiana" che ti avrebbe accolto come primo prezioso amico.

Discussioni, polemiche, dibattiti hanno movimentato e continuano a movimentare la fin troppo, a volte, tranquilla vita della tua e nostra Sermide.

Dodici numeri di Sermidiana hanno informato su tutto questo.

Insomma "robi grossi" avresti detto e non ti saresti annoiato!...



ADOTTATE TRE AIUOLE

◆La lega Sindacato Pensionati Italiani di Sermide ha preso un impegno speciale adottando tre aiuole: Ivano, Ado, Enrica, Delfino si sono messi personalmente al lavoro per abbellire il paese e rendere giusto onore a questi spazi verdi a volte dimenticati.



Lunedì 14 agosto discesa suggestiva e super gettonata di 65 canoisti lungo il Po con partenza al tramonto dalla nautica di Sermide e arrivo alla Folaga di Felonica. Ogni canoa portava una fiaccola disseminando così il fiume di romantiche luci notturne. Ad attenderli alla meta un prelibato piatto di cavatelli al sugo di mare e il mitico tiròt preparati dai volontari locali. 120 le adesioni.

RI-VEDERE SERMIDE

AL VIA IL SECONDO RECUPERO

◆ Il mancato uso per lungo tempo produce degrado e a Sermide di aree ed edifici abbandonati ce ne sono tanti. Un progetto chiamato RI-VEDERE Sermide, il cui primo stralcio è stato approvato dalla Giunta comunale con delibera 25/3/2016, si pone l'obiettivo concreto di individuare e censire luoghi e manufatti in stato di degrado per poi recuperarli a nuova vita. In quest'ottica nel 2016 sono state recuperate e riqualificate quattro cappelle votive nel capoluogo. Nel 2017 una nuova delibera avvia il secondo stralcio e la prima fase del progetto la nota soprattutto chi ama l'argine a piedi e scende in via Argine Po all'altezza del vecchio campo sportivo e scorge con piacevole sorpresa che la cabina dell'Enel è stata da poco affrescata come una piccola biblioteca di strada con scaffali dipinti pieni di libri e una poltrona, su un lato, che invita a sedere in lettura e, sul lato opposto, una parete scenografica dove una tenda rossa schiude un aforisma di Umberto Eco: "Chi legge libri vive due volte". Nel mese di luglio era possibile vedere all'opera Wiktorja, Izabela, Aleksandra, Agneszka, le studentesse polacche del programma Erasmus+, che, coordinate dalla prof.ssa Joanna Kubicz, dell'Accademia Belle Arti di Cracovia, davano nuovo abito alla cabina enel. Una Convenzione stipulata tra Comune, Tribunale di Mantova e Ministero Grazia e Giustizia mette a disposizione lavoratori di pubblica utilità inseriti in programmi di messa alla prova per sconto pena e, grazie a loro, è stata fatta la pulizia della cabina e dell'area verde circostante ingombra di rifiuti abbandonati. La seconda parte del progetto prevede la sistemazione dello



spazio verde con illuminazione, panchine, sentieri, agevole e sicura rampa di accesso all'argine e il manufatto Enel trasformato forse in una mediateca che, con un QR code/informatore digitale, dà notizie culturali, turistiche, ambientali del territorio e della provincia. Al programma RI-VEDERE Sermide hanno dato e danno il loro contributo volontari professionisti e imprese del luogo e l'Accademia di Belle Arti Brera di Milano, in nome del prof. Ezio Cuoghi, concittadino scomparso prematuramente e di cui è stato docente. I progetti sono quasi a costo zero poiché l'unica spesa a carico del Comune risultano essere solo alcuni materiali.

Gisa Gramola

Denis Raccanelli con gli allievi della Scuola di scultura alla prova dei Lunediestate

◆ Per chi ha seguito lo scultore Denis Raccanelli nella creazione e sistemazione dello spazio espositivo nel parterre dell'ex albergo Centrale di via Indipendenza, si è fatto l'idea di un uomo tenace e concreto che sa unire organizzazione, tecnica, gusto estetico. I Lunediestate di Sermide si sono così arricchiti di una vivace vetrina culturale grazie alle terrecotte plasmate dalle mani dei corsisti della Scuola di scultura sotto la guida e la regia esperte di Denis. Visibile, per un occhio esperto, la differenza tra le opere del corso di base, riservato ai neofiti, che hanno creato le opere sul tema della caratterizzazione di un oggetto come un vaso, la cornice di uno specchio, un volto. I veterani del corso avanzato hanno invece modellato l'argilla sul tema dei segni zodiacali interpretati in chiave ironica e paradossale. Alto è stato l'indice di gradimento dei visitatori che hanno deciso di fare uno step alla mostra nell'affollato percorso verso gli appuntamenti gastronomici e musicali.

Gisa Gramola



MOGLIA, UN PAESE IN ESPOSIZIONE

◆ Chi domenica 10 settembre alle ore 11,45 sarà presente all'ex-asilo di Moglia, lo stabile vicino alla chiesa per capirci, potrà presenziare ad un avvenimento importante.

Armando Fioravanti ha messo a disposizione della Polisportiva mogliese oltre 250 fotografie che con grande passione è riuscito a recuperare ed elaborare per ricomporre come un puzzle la storia di Moglia dai primi del '900 fino ad oggi. Un lavoro considerevole di archiviazione e ricordo. Un ricordo che ci riporta alla realtà dei giorni nostri in un turbinio di emozioni. Un lavoro importante per gli abitanti storici della piccola frazione, per chi a Moglia non ci è mai vissuto e per chi da Moglia se n'è andato portandosela sempre nel cuore senza mai dimenticarla.

Cosa ad esempio che è successa ad un particolare mogliese che, partito in giovane età, si è recato a Milano in cerca di fortuna. Un ragazzo che con sé poteva portare soltanto la sua capacità innata, la sua passione e la sua arte che con gli anni si è via via consolidata ed ingrandita fino a farlo divenire un pilastro storico dell'illustrazione italiana: il maestro Severino Baraldi al quale verrà dedicata un'intera esposizione e che sarà presente, in via del tutto eccezionale, all'inaugurazione.

In quel momento sarà anche consegnato all'illustratore un premio alla carriera, realizzato dallo scultore Dennis Racanelli e voluto da Amministrazione Comunale e Pro Loco Sermide per festeggiare l'impareggiabile serie di successi conseguita dall'illustratore Mogliese in una vita di illustrazioni.



Quand al bar l'era al bar

◆ Quand a s'andvantaa grand a forsa ad piculin.

Quand as sentea dli biastemi che sat s'er ateo at gnea oia da dvantar cristian e che s'at s'er cristian at pasaa la oia d'esral.

Quand sat ghef dla muneda in bisaca tla butaf in d'an fliper par far girar li bali al fliper e a ninsun altar, mia in dli machineti par restar in braghi 'd tela. Quand a s'impisaa na sigareta a ogni man ad briscula, ma in mes a tut cal fum a ghera di om tut arost.

Quand na foto dme questa l'era quasi an dispet, na mancansa ad rispet.

Ma par fortuna 'n qualdun a bu 'l curagiu 'd farla.

MOGLIA SI RACCONTA
 CON IMMAGINI DEL PASSATO
 EX SCUOLA MATERNA (DI FIANCO ALLA CHIESA)

Mostra fotografica con
 immagine raccolte ed
 elaborate da
 Armando Fioravanti
 dall'inizio del '900 ad oggi



UNA VITA DA BARALDI
 esposizione di opere
 del celebre illustratore
 mogliese Severino Baraldi

DOMENICA 10 SETTEMBRE 2017
 ORE 11,45
 INAUGURAZIONE DELLE MOSTRE

CONSEGNA DEL PREMIO ALLA CARRIERA A SEVERINO BARALDI

ORARI DI APERTURA DELLE ESPOSIZIONI:
 DOMENICA 10 SETTEMBRE dalle ore 16 alle ore 19
 SABATO 16 e DOMENICA 17 SETTEMBRE dalle ore 17,30 alle ore 25

INGRESSO
 GRATUITO



CHINASKI 

MUSIC LIVE
tutti i sabato e domenica

Circolo Arci Chinaski
 circoloarcichinaski@gmail.com

via Fratelli Bandiera 8
 46028 Sermide (MN)
 0386 670388




SI RIAPRE VENERDÌ 1 SETTEMBRE

FESTA DELLA BIRRA

DIAMO VITA ALLA SPERANZA

◆ Ebbene sì, abbiamo fatto centro un'altra volta nel cuore dei Sermidesi e limitrofi. Le tavole imbandite di fronte al Comune e quattro ore di musica live ci hanno accompagnati nella calda serata del 22 luglio. La causa direi più che nobile: la Beneficenza! Ormai è una routine: ogni piccolo lasso di tempo ci si mette in gioco, ci mettiamo la faccia e tutta la buona volontà, improvvisandoci ristoratori, venditori di bevande ed addirittura camerieri. Il tutto al servizio di voi avventori che ci deliziate con la vostra presenza. Due tribute band ci hanno accompagnato, per tutta la serata, con del grande rock live, la prima capitanata da Diego Casanova impersonando i Litfiba, la seconda vedendo come frontman Fabio Punchina emulando gli AC/DC. Noi nel frattempo abbiamo fatto accomodare e servito a tavola più di 180 persone e dissetate molte di più. Il feedback della serata è stato più che positivo tenendo conto delle svariate feste in concomitanza alla nostra. La cifra donata? Considerevole, perché stiamo parlando di € 1.200,00 devoluti all'AIL MANTOVA ONLUS. Un doveroso grazie va a tutti gli sponsor che hanno permesso la riuscita dell'evento, grazie al Comune di Sermide e Felonica, alla Pro Loco, all'Avis e Aido, alla Polisportiva, e soprattutto a voi che siete intervenuti. Ci rivediamo presto, al prossimo evento!

Alessandro Sperindio

"BOBO SUMMER CUP"

◆ Un bel gruppo di giovani calciatori sermidesi presso il Bagno Fantini Club di Cervia durante il torneo di footvolley: la "Bobo Summer Cup". L'evento sportivo organizzato e promosso da Bobo Vieri si è svolto con un obiettivo di solidarietà: insieme all'associazione di Andrea Ranocchia, l'organizzazione ha raccolto fondi per il ripristino del campo sportivo di Ussita dove si allenerà e giocherà la squadra di Visso, comune marchigiano colpito dal terremoto dello scorso anno. Da sinistra Alberto Greco, Marco Barozzi, Diego Boselli, Martin Castrogiovanni giocatore della nazionale italiana di rugby, Nicola Sarti, Ugo Quacchi. In ginocchio Andrea Moi, Federico Massarenti, Mattia Chierici, Davide Mantovani, Mattia Silvestri.

REMAR

www.remar.org

**NON BUTTATE NIENTE
VENIAMO E RITIRIAMO**

**SGOMBERI - MOBILI USATI -
INDUMENTI - CIBO - OGGETTI
ELETTRODOMESTICI -
COSE DI CASA IN BUONO STATO**

CHIAMACI ADESSO!

SERMIDE - VIA DELLA STAZIONE 1 - TEL. 0386 960339 - CELL. 366 1551532



Distribuzione
Bevande

Via Castello 160, 45030 Castainovo E.no (Rovigo)
tel 0425-840555, email: barozziart@libero.it



LITALICA



Seguici su:    

Vivere il Po 2017

FESTIVAL DEL PAESAGGIO FLUVIALE

Anche quest'anno torna l'atteso festival del Paesaggio Fluviale "Vivere il Po", promosso dalla Pro Loco Sermide e dalla Amministrazione Comunale, con la collaborazione della Biblioteca e di altre Associazioni locali. Tanti gli eventi di questa edizione, alcuni ormai consueti, come la mattinata sportiva programmata per **domenica 24 settembre** ed il ritorno del laboratorio creativo di "Scritture Anfibia".

L'appuntamento con la pagina scritta andrà in scena **sabato 23 Settembre**, dalle ore 16, all'interno della splendida cornice della Canottieri "La Folaga" di Felonica, e sarà condotto dallo scrittore Davide Bregola che, successivamente, in dialogo con Mattia Bortesi, presenterà il suo libro: "La vita segreta dei Mammuth in Pianura Padana".

Molte anche le "new entry", a partire dalla sosta a Sermide e Felonica della discesa a remi non competitiva Mantova - Ferrara. I partecipanti, provenienti anche dall'estero, sosterranno **sabato 2 Settembre** a Sermide, presso la Nautica, per la cena (accompagnata da un momento musicale con i Folk'in Po) e per un momento di relax e meditazione (gestito dall'Associazione Manos Sin Fronteras), e a Felonica, per il riposo notturno, prima della ripartenza verso Ferrara. Altra novità dell'edizione 2017 sarà la mattinata di pulizia e cura, a partire dalle ore 9, delle aree verdi (solo per volontari maggiorenni), con un punto di ritrovo, per Sermide, presso l'Area Porto vicino al Supermercato Famila e per Felonica presso Palazzo Cavriani. Questa iniziativa sarà gestita dal Comitato Intercomunale Aria Pulita, per il gruppo sermidese, e dal gruppo di Volontari di Protezione Civile,

per il gruppo felonichese, con una bella sinergia di intenti.

Domenica 17 alle ore 18 presso l'Oasi Digagnola un avvenimento magico! Il gruppo di lettori della Biblioteca di Sermide "Narratori per Caso" guiderà i partecipanti in una passeggiata tra gli angoli e gli scorci dell'Oasi naturalistica, accompagnandoli con la magia di letture a tema.

Sabato 23 vedrà poi uno dei momenti del percorso volto alla riqualificazione di alcune aree di Sermide. Dalle ore 11, nel Centro di educazione Ambientale "Teleferica", verranno presentati i lavori svolti nell'ambito del progetto Ri-Vedere Sermide e le nuove opere progettate in questa direzione, sulla base dell'Avviso/bando lanciato dalla Pro Loco Sermide per la realizzazione di opere di riqualificazione ambientali. Si tratta di un'esperienza a cui tutti i

cittadini possono partecipare ideando uno o più progetti e presentandoli alla Pro Loco (entro il 15 Settembre). I progetti, ritenuti idonei da una commissione di esperti, verranno poi completamente finanziati e realizzati fino ad esaurimento del budget messo a disposizione.

A chiudere la manifestazione, la presenza di un famoso regista italiano: Fabio Bobbio, che sarà presente giovedì **28 Settembre** al Cinema Multisala Capitol (anteprima dei Giovedì d'Essay) per la proiezione del suo film "I Cormorani", con la colonna sonora del noto gruppo locale Cranchi Band. Ovviamente non mancheranno gli appuntamenti per le scuole: **lunedì 25 Settembre**, con un momento dedicato agli alunni delle scuole primarie, e sabato 30, per le scuole secondarie di primo grado.

SETTEMBRE A SERMIDE E FELONICA

MOTOSEPTEMBERFEST FOR CHILDREN

Motoraduno a scopo benefico. Domenica 3 settembre dalle ore 9 nelle piazze del centro di Sermide

MASTER OF GRILL

sabato 9 Settembre dalle ore 20 presso Casa del Giovane Sermide, gara tra esperti grigliatori di carne alla brace, stand gastronomico, musica.

1° RADUNO PRV-PO RIVER VALLEY

sabato 9 Settembre, esposizione De Lorean e Auto anni '50 con musica e balli dalle ore 22 presso Campo Scuola di Felonica. Domenica 10 dalle ore 10 Palazzo Cavriani, esposizione auto.

FESTA DEL TARTUFO

sabato 16 (cena) e domenica 17 (pranzo) Settembre, presso il Palazzo Cavriani di Felonica.

TIRÒT "L'originale"

tutte le domeniche fino al 17 settembre dalle ore 16:30 alle ore 19:30 presso Campo Scuola di Felonica.

Vivere il Po

DISCESA A REMI MANTOVA - FERRARA
SABATO 2 settembre dalle ore 20, musica con i Folk'inPo e angolo di meditazione presso Area Nautica Sermide.

PULIAMO LE AREE VERDI
Domenica 17 settembre, ore 9 ritrovo per tutti i volontari MAGGIORENNI (Area Porto per Sermide e Palazzo Cavriani per Felonica). Al termine momento conviviale per tutti i partecipanti.

PASSEGGIATA LETTERARIA
Domenica 17, ore 18. Una passeggiata nell'oasi digagnola guidata dalle letture del gruppo "Narratori per caso" della biblioteca.

RI-VEDERE SERMIDE
Sabato 23 ore 11 CEA (Teleferica), presentazione del progetto Ri-Vedere Sermide e dei prossimi lavori.

SCRITTURE ANFIBIE + LA VITA SEGRETA DEI MAMMUTH IN PIANURA PADANA
Sabato 23 Settembre. Laboratorio di scrittura e presentazione dell'ultima opera dello scrittore Davide Bregola- dalle ore 16 presso la FOLAGA di Felonica.

UN PO IN BICI, CANOA E A PIEDI
Domenica 24 Settembre dalle ore 9 presso Area Nautica mattinata di sport.

I CORMORANI
Proiezione del Film del regista Fabio Bobbio (colonna sonora di Cranchi) presso cinema CAPITOL Multisala. Giovedì 28 ore 21:15. Dopo la proiezione dibattito con il regista.

La Fera ad la Moja

CENA CON SPECIALITÀ A BASE DI ANATRA e PROIEZIONE DEL VIDEO "MOGLIA SI RACCONTA CON IMMAGINI VIDEO"
Domenica 10 Settembre dalle ore 20 presso il centro sportivo

MOGLIA SI RACCONTA CON IMMAGINI FOTOGRAFICHE e SEVERINO BARALDI NEL MONDO
INAUGURAZIONE Domenica 10 Settembre ore 11,45 presso locale Ex - Asilo (di fianco alla chiesa) fotografie dal primo '900 fino agli anni '90 e consegna del premio alla carriera al pittore moglie Severino Baraldi. LA MOSTRA, RIMARRA' APERTA DOMENICA 10 DALLE ORE 16 ALLE ORE 19; SABATO 16 E DOMENICA 17 DALLE ORE 17,30 ALLE 23.








Piani organici post-sisma: un'occasione persa per Sermide e Felonica

Abbiamo analizzato l'ordinanza n. 339 del primo di Agosto emessa da Regione Lombardia, la quale a fronte di Piani Organici presentati dai Comuni coinvolti negli eventi del Sisma del 20-29 Maggio 2012, finanzia interventi proposti dagli stessi nella seguente misura:
ESITO ORDINANZA
n. 339 dell'1/8/2017



COMUNE	CONTRIBUTO PREVISTO IN €
MOGLIA	5.217.352,86
GONZAGA	4.981.176,43
QUISTELLO	5.984.000,00
S. GIACOMO D/SEGNATE	4.203.742,67
S. BENEDETTO PO	3.376.000,00
POGGIO RUSCO	3.164.000,00
S. GIOVANNI DEL DOSSO	1.968.745,99
QUINGENTOLE	1.500.000,00
SCHIVENOGLIA	64.872,61
REVERE	696.685,78
RONCOFERRARO	569.598,31
SERRAVALLE A PO	120.686,00
BORGOFRANCO SUL PO	690.123,52
MAGNACAVALLLO	179.498,73
TOTALE	32.716.482,90

Si devono aggiungere inoltre 1.150.000 per la progettazione per un totale di circa 34 milioni di Euro. C'è da osservare che in realtà la somma resa disponibile era ben maggiore (40 milioni), ma la progettualità sul territorio non era sufficiente ed i Comuni che non hanno redatto i Piani

Organici risultano ovviamente esclusi dall'utilizzo di dette risorse.

Notiamo che alcuni Comuni beneficiari (4) addirittura non sono ricompresi nel "cratere" vero e proprio, mentre altri brillano per la loro assenza ed è questo sicuramente il caso di Sermide e Felonica. Non capiamo come sia stato possibile da parte delle nostre precedenti Amministrazioni ignorare questa possibilità che ha offerto notevoli chances per finanziare il recupero / riqualificazione in vari contesti pubblici e privati di patrimoni che hanno sofferto per l'azione degli agenti del sisma.

Come già espresso anche in sede consigliare, in particolare, risulta incomprensibile che, a fronte di disponibilità tanto rilevante, l'intervento sulla cella campanaria e sulla merlatura della torre civica debba essere speso con il bilancio comunale e quindi a carico cittadini di Sermide e Felonica: né ci sembra plausibile la motivazione adottata in Consiglio Comunale in risposta alla nostra osservazione, la quale ha motivato come "non da sisma" e quindi non finanziabile l'ultimo intervento, dal momento che ci sembra assolutamente lampante il nesso logico di causalità del problema con il sisma, contrariamente a quanto sostenuto dalla maggioranza.

Ricordiamo inoltre come a suo tempo i progettisti incaricati dell'intervento, nonostante la generosissima parcella (circa il 30% del valore dell'opera), non avevano valutato l'unico segnale preoccupante dell'intero sistema "Torre", ovvero la cella campanaria inserita nella merlatura, mentre adottarono decisioni non condivise dalle autorità competenti, assolutamente sproporzionate ed ingiustificate se correlate alle reali condizioni post sisma della Torre, infierendo su di essa con decine di tiranti dalle dimensioni enormi; in realtà da un punto di vista strutturale non era stata evidenziata alcuna fessura, indizio di cedimento o spostamento a parte il disassamento dalla verticale della celletta campanaria che andava, a nostro avviso, meglio controllato e verificato per poterne valutare la effettiva consistenza ed estensione

Da qui la successiva necessità di provvedere ad un intervento su tutta la merlatura, gestito interamente a carico della Comunità dal costo di oltre 72.000 Euro, mentre avrebbe potuto essere inserito in un piano organico insieme ad altri interventi su altri immobili.

A proposito di nessi logici, andando ad analizzare l'elenco degli interventi notiamo Comuni, forse più motivati del nostro, che hanno persino dimostrato il nesso di causalità tra sisma e ammaloramenti di asfaltature, riuscendo inoltre ad ottenere la finanziabilità degli interventi su prestigiosi immobili pubblici e privati non nella disponibilità comunale, circostanza che ci ricorda possibili analoghi interventi nel nostro comprensorio (Ex Macello, Villa Dei Direttori ed altri ancora).

(segue)



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



il parmigiano a portata di mano

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

Più in generale dobbiamo rilevare che l'assenza di Sermide e Felonica nel contesto dei Piani Organici non depone certo a favore della capacità programmatiche dell'Amministrazione, che può essere considerata a tutti gli effetti la sintesi delle due precedenti.

Ricordiamo infatti che dopo il primo intervento, molto invasivo ma non conclusivo la Soprintendenza ha imposto il ridimensionamento di capichiaive, già peraltro richiesti formalmente in fase di approvazione del progetto: tale opera è stata eseguita con fondi comunali. Ricordiamo inoltre, che nonostante una parcella nell'ordine del 30 % dei lavori, i progettisti incaricati dell'intervento non avevano valutato l'unico segnale preoccupante dell'intero sistema "Torre", ovvero la merlatura che nulla aveva a che vedere con l'aspetto strutturale, mentre adottarono decisioni non condivise dalle autorità competenti, assolutamente sproporzionate ed ingiustificate se correlate alle reali condizioni post sisma della Torre, inferendo su di essa con decine di tiranti dalle dimensioni enormi; in realtà da un punto di vista strutturale non era stata evidenziata alcuna fessura, indizio di cedimento o spostamento a parte di disassamento dalla verticale della celletta campanaria che andava, a nostro avviso, meglio controllato e verificato per poterne valutare la effettiva consistenza ed estensione

Da qui la successiva necessità di provvedere ad un intervento su tutta la merlatura, gestito interamente a carico della Comunità dal costo di oltre 70.000 Euro, mentre avrebbe potuto essere inserito in un piano organico insieme ad altri interventi potenziali.

Vi chiediamo se è vostra intenzione inserire i costi relativi al secondo e terzo intervento nelle nuove aperture ai rimborsi di Regione Lombardia.

Vi chiediamo se e quando, ad oltre cinque anni dall'episodio determinante, sarete in grado di restituire alla città il suo bene più emblematico in una versione somigliante all'originale, anche se con il primo intervento, seppur mitigato dalla imposizioni della Soprintendenza, l'armonia e l'equilibrio del maniero gonzaghese ci sembrano irrimediabilmente compromesse.

Gruppo di minoranza "La Svolta"

IL PROGRAMMA DI "INSIEME PER SERMIDE E FELONICA" Alcune valutazioni sulla Bretella Autostradale programmata Cispadana-A31 Valdastico

Come si può valutare il programma di una compagine politica che ha vinto una tornata elettorale, oltre alla risposta ovvia di confrontare, a distanza di 5 anni, le promesse della Campagna con quanto realizzato a fine mandato? Un approccio possibile per valutazioni preliminari può essere la verifica di fattibilità su singoli specifici temi, che tenga conto del contesto attuale, delle varie condizioni al contorno, soprattutto economiche, delle relazioni che si debbono instaurare per cogliere l'obiettivo. Focalizziamo in questo articolo un tema che ha suscitato il nostro interesse già nella precedente legislatura, quando fu inserito nel Documento Unico di Programmazione (DUP) 2017, originando articoli di stampa che spacciavano la Bretella Autostradale Cispadana-A31 Valdastico quasi come intervento del piano opere pubbliche del nostro Comune; la volontà di perseguire tale obiettivo è stato peraltro ribadito nel Programma di INSIEME, elemento fondante dell'ambito tematico n. 1 - Sviluppo Economico per l'Occupazione -, oltre che in Consiglio nelle linee programmatiche della nuova Amministrazione. In figura è esposto in rosso il tracciato che ricalca quanto recepito in occasione delle sedute pre-

elettorali del gruppo "INSIEME": l'opera si collega alla "genitrice" Autostrada Regionale Cispadana in uscita da Massa Finalese (in realtà si tratta del casello di Finale Emilia) attraversa le valli Mirandolesi, prevede un'uscita nel nostro Comune, collegandosi al ponte di Stellata, ovviamente da raddoppiare, per poi raggiungere nel tratto Veneto l'incrocio Transpolesana-Valdastico a Badia.

E' un tracciato di circa 39 km che a "costi standard Cispadana" (20 Milioni di Euro al Km) costerebbe quindi 780 Milioni di Euro, con l'aggravante di difficoltà orografiche (raddoppio ponte su Po) ed idro geologiche come le valli mirandolesi nei primi 15 chilometri di tracciato: da rimarcare che, proprio per evitare un profilo che insisteva su terreni di natura paludosa e comunque di scarsa consistenza, nel 2012 il tracciato della stessa Cispadana fu spostato più a Sud. Chi può programmare e sostenere un investimento di tale ordine di grandezza? Tralasciando facili ironie su eventuale carico al bilancio comunale, ipotesi che però negli assunti di "INSIEME" non è mai stata escluso a priori, dall'alto, in cascata, prescindiamo dallo Stato Centrale che



ormai lascia alle Regioni il controllo dei nuovi costruendi tracciati autostradali; queste ultime però li finanziano in minima parte, ammortando quasi per intero ai Gestori tale onere, garantendo loro concessioni lunghissime per potersi ripagare l'anticipo dei costi con il così detto "Project Financing", ovvero incassando i pedaggi autostradali per il tempo contrattuale concesso. Il costo di realizzazione dei sessantasette chilometri della Cispadana è di 1.308 milioni, 179 dei quali, solamente il 13%, coperti da Regione Emilia Romagna, il resto da Autostrada Regionale Cispadana (ARC), società che ha come socio di riferimento Autobrennero, grazie ad una gestione di concessione per 50 anni; la formula è ancora più spinta in Veneto per la realizzazione della Nogara-Mare (riqualificazione della Transpolesana + nuovo tratto Rovigo -Adria), con la Regione che finanzia l'opera con 50 Milioni su 2 Miliardi complessivi lasciando l'onere rimanente a A4 holding, la stessa società che ha portato la Valdastico fin sulla Transpolesana, a Badia; oltre al tracciato verso l'Adriatico, la Società programma prioritariamente lo sviluppo della Valdastico a Nord verso la Val

Sugana e la Valle dell'Adige, non certo il tratto da Badia verso il ponte di Stellata. Sono questi quindi gli attori privati e le Regioni interessate, oltre alla Lombardia per l'autostazione / svincolo di "Sermide e Felonica", che la nostra Amministrazione dovrà interfacciare, per convincerli ad investire pro quota gli 800 milioni, da finanziare e recuperare a mezzo di concessioni regionali che, in considerazione del traffico prevedibile, dovranno avere durata plurisecolare. Notiamo tra l'altro nel rapporto fra Regioni in questo ambito un neo federalismo feroce, al punto che Lombardia ha negato il raccordo a Mantova Nord al Veneto, tanto da giustificare la rinomina dell'asse viabilistico da Mantova- Mare in Nogara (o per meglio dire Nogarole Rocca)- Mare.

Nel programma di altre liste era previsto un coinvolgimento nel sistema "Cispadana" di profilo più basso, sicuramente più realistico, che si concentrava sulla bretella di adduzione Nord-Sud Cento-Bondeno (segmento arancio) che riqualifica la viabilità ordinaria, proponendosi di completarla: si ferma infatti in località Ponti di

Spagna, ad un paio di chilometri o poco più dal nostro territorio (Quatrelle) per una spesa stimata di completamento attorno ai 2/3 milioni di euro in totale; il giorno 8 Giugno in un convegno tenutosi all'Auser di Sermide sulla Cispadana, organizzato dal PD locale, il relatore giustificò il mancato raccordo al ponte di Stellata di tale bretella con il fatto che l'obiettivo regionale era limitato al raggiungimento di Bondeno: la notazione misura, crediamo, gli spazi finanziari residuali disponibili per opere complementari ed accessorie alla Cispadana.

Auguriamo comunque alla nostra Amministrazione di raggiungere l'obiettivo, che costituisce, come ribadito in Consiglio dallo stesso Sindaco, una pietra miliare del Programma di INSIEME per SERMIDE e FELONICA, facendo leva anche sulla fiducia e sul credito che con lodevole e rilevante atto di fede, almeno per quanto concerne il tema qui trattato, una parte dei nostri concittadini gli ha conferito.

Gruppo di minoranza "La Svolta"



OLTREPÒ MANTOVANO, TERRA DI GUSTO E DI PRODUZIONI TIPICHE



D.G. Agricoltura - Bando pubblico per la selezione di progetti presentati da enti pubblici per la valorizzazione del territorio lombardo per la promozione dei temi agricoli e le Fiere agroalimentari locali. Anno 2016-2017.
Soggetto capofila: Consorzio Oltrepò Mantovano.
Progetto: Attrezzature Rurali di Comunità (ARC)



COME ARRIVARE / HOW TO GET THERE

IN AUTO / BY CAR
L'Oltrepò Mantovano è raggiungibile dall'Autostrada A22 Modena-Brennero (uscita di Pegognaga).
The Oltrepò area can be reached by the A22 Modena-Brennero motorway (Pegognaga exit).

IN AEREO / BY AIR
Aeroporto Valerio Catullo di Villafranca (VR). Proseguire poi sull'autostrada A22 Brennero in direzione Modena (uscita di Pegognaga). C'è anche un servizio navetta che collega l'Aeroporto Valerio Catullo e la Stazione dei treni di Verona Porta Nuova. Valerio Catullo Airport (Villafranca VR). Then continue on the A22 Modena-

Brennero motorway towards Modena (Pegognaga exit). There is also a daily shuttle bus service connecting Valerio Catullo Airport and Verona Porta Nuova train station.

IN TRENO / BY TRAIN
Diversi paesi dell'Oltrepò Mantovano possono essere raggiunti in treno. Per avere informazioni su orari, tragitti e stazioni ferroviarie: www.trenitalia.com
Different villages of the Oltrepò Mantovano can be reached by train. For train travel information (general overview, schedules, train routes and railway stations): www.trenitalia.com

INFO

CONSORZIO OLTREPÒ MANTOVANO
Sede Operativa:
46026 Quistello (MN)
via Martiri di Bellio, 7
tel. 0376.1950038
fax. 0376.1950037
info@oltrepomantovano.eu
www.oltrepomantovano.eu

I.A.T. - INFO POINT
46027 San Benedetto Po (MN)
piazza Matilde di Canossa, 7
tel. 0376.623036
iat@oltrepomantovano.eu
www.turismosanbenedetto.it

CONTATTI PRODUTTORI AGRICULTURAL PRODUCERS CONTACTS

VINI
www.cantinasocialequistello.it
www.cantinaonzaga.it

PRODOTTI DI FATTORIA
www.agriturismomantova.it

FORMAGGIO
www.parmigiano-reggiano.it

MELONE
www.melonemantovano.it

TIRÒT
www.fondazione Slow Food.com/it/presidi-slow-food/tirot-di-felonica/

TARTUFO
www.stradadeltartufo.org

ORTOFRUTTA
Consorzio Pera Tipica Mantovana Perwiva
http://www.ersa.lombardia.it/servizi/buonalombardia/Consorzi_fase03.aspx?lang=1&ID=48

Pane e Pizza

PANE MAROCCHINO, PIZZA ITALIANA

In un progetto, pensato da alcune volontarie della Caritas, operanti nell'unità pastorale la "Riviera del Po", per una migliore conoscenza di chi straniero, abita il nostro territorio, insieme ad un gruppetto di donne di Santa Croce che nel progetto "Adotta un bisogno" sono state molto attive, il 9 luglio, ospitati da Fulvio Tosi a Villa Cristina di Santa Croce, che si ringrazia per la sua grande disponibilità, si è tenuto un incontro con alcune donne marocchine e italiane. Si sono scambiate pane e pizza. Le signore marocchine hanno mostrato come fanno il loro pane, hanno portato le loro farine e hanno insegnato alle italiane come farlo. Le signore italiane, con la supervisione di Fulvio, addetto al forno, hanno preparato le pizze. Tutti insieme si è mangiato quanto preparato.



E' stato un momento di interscambio culturale e gastronomico, un momento per conoscersi meglio, in un clima conviviale. Al termine della serata, visto l'entusiasmo dei partecipanti, ci si è riproposti di ripetere l'evento, speriamo di poterlo realizzare.

Donata Lui

Il 3 settembre tutti in moto!

1988/2017 VENTINOVE ANNI DI
MOTOSEPTEMBERFEST FOR CHILDREN

E già!...siamo ancora qua! Tante manifestazioni che hanno dato risalto alla Città di Sermide e Comuni limitrofi, come cuore motoristico pulsante del mantovano. La moto, con le sue note rombanti e la sua estetica, diventa punto di incontro per condividere, in compagnia, una bella giornata all'insegna della spensieratezza e della solidarietà. Italiana o straniera, colorata o meno, storica e moderna, la due ruote esposte in piazza creano interesse e curiosità per i ricordi, le avventure vissute, ma sicuramente per quelle future ancora da vivere. Un plauso al Gruppo Motociclisti Sermide che nonostante varie difficoltà continua imperterrita ad organizzare e dar vita ad una tradizione che l'anno prossimo taglierà il traguardo del trentesimo, da vivere e festeggiare con tutta la cittadinanza di Sermide e Felonica. Moto e Solidarietà sono il leitmotiv che ha legato tale iniziativa per tanti anni; anche per questa edizione il ricavato del motoraduno andrà ad A.G.E.O.P. RICERCA ovvero all'Associazione Genitori Ematologia Oncologia Pediatria per la ricerca sui tumori e leucemie del bambino. Ecco il programma: 9.00 - 11.00 Ritrovo nel centro storico di Sermide- iscrizioni - colazione e consegna gadget; ore 11.00 Partenza motogiro con sosta aperitivo a Quingentole in collaborazione con Pro Loco e Comune; ore 13.30 Pranzo insieme a Magnacavallo presso Centro Polivalente Sandro Pertini. Un appuntamento da non perdere!

Paolo Luppi



Concorso fotografico "L'Oltrepò in un click"

1ª edizione
"I Parchi dell'Oltrepò mantovano"
La scadenza per la consegna delle immagini è il 3 settembre 2017 alle ore 12.00

Verranno premiati i primi tre classificati per ciascuna sezione (bianco e nero/ colori) con materiale fotografico, pubblicazioni e prodotti agroalimentari del territorio.

Le foto saranno esposte in occasione della "Sagra del nèdar" di San Benedetto Po il primo fine settimana di ottobre. Il Consorzio Oltrepò Mantovano organizza la prima edizione del concorso fotografico "L'Oltrepò in un click". Il concorso intende promuovere la scoperta degli aspetti che caratterizzano il territorio dell'Oltrepò mantovano (naturalistici, paesaggistici, storici, architettonici, antropologici, ecc.).

L'Oltrepò mantovano comprende i comuni di Borgofranco sul Po, Carbonara di Po, Gonzaga, Magnacavallo, Moglia, Motteggiana, Ostiglia, Pegognaga, Pieve di Coriano, Poggio Rusco, Quingentole, Quistello, Revere, Schivenoglia, San Benedetto Po, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso, Sermide e Felonica, Serravalle a Po, Sustinente, Suzzara, Villa Poma. Tema della prima edizione: "I Parchi dell'Oltrepò mantovano" (dove per parchi sono intesi i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, i siti della rete Natura 2000 - ZPS e ZSC - e le Riserve naturali regionali).

Amici di Sermidiana nasce una nuova associazione

Da fine giugno, la famiglia di Sermidiana si è allargata. Dopo Sermidiana Edizioni, Sermidiana Web e Sermidiana Magazine si aggiunge Sermidiana Associazione, al secolo "Amici di Sermidiana".
Le motivazioni che hanno portato alla costituzione si collegano alla volontà di dare a Sermidiana la possibilità di sviluppare progetti e promuovere attività aventi come scopi favorire e tutelare il patrimonio culturale del basso mantovano, ma anche ampliare l'offerta culturale del territorio.
L'occasione per presentare ufficialmente al sindaco di Sermide e Felonica Mirco Bortesi e all'assessore alla cultura Daniele Ghiselli la nuova nata, è stata nella mattinata del 31 luglio scorso. In quell'occasione, la presidente Chiara Mora, la vicepresidente Enrica Bergonzini e il segretario Imo Moi, hanno avuto modo di descrivere già due progetti che l'associazione vorrebbe realizzare. Il primo è la pubblicazione del libro "Memorie - La seconda Guerra Mondiale a Sermide", che nasce



DA SINISTRA: CHIARA MORA, IMO MOI, MIRCO BORTESI, ENRICA BERGONZINI

dalla scoperta del diario autografo di Giovanni Castellani di Sermeti, che racconta di Sermide durante l'ultimo periodo del secondo conflitto mondiale. Il secondo invece, è un progetto più strutturato, la cui realizzazione sarà nel medio periodo ed è il recupero dell'archivio grafico e fotografico della Cooperativa Edile Sermidese, allo scopo di rendere tutto il materiale fruibile, all'interno di una struttura museale

anche interattiva, per la cittadinanza, per gli appassionati e i professionisti e per tutti coloro cui interesserà conoscere un altro pezzo di storia. L'incontro è stato proficuo dal momento che l'amministrazione ha dimostrato di condividere le finalità dell'associazione. Quindi, buon lavoro agli "Amici di Sermidiana" che già ci sono e a quanti vorranno unirsi.

Aido sermide



Lunedì 24 luglio Esposizione elaborati Concorso logo AIDO del Gruppo Comunale di Sermide, cl. 4 e 5 Scuola Primaria di Sermide



Sabato 22 luglio I Volontari Aido e Avis insieme alla VI Manifestazione DIAMO VITA ALLA SPERANZA pro A.I.L. di Mantova

La Monteband You Rock al Lunedìestate



Il gruppo musicale MONTEBAND YOU ROCK, della Scuola Monteverdi, formato da giovani musicisti emozionati per l'esibizione sermidese, si è cimentato con successo nel corso del lunedì estate del 17 luglio scorso.

Quello della Monteband è un progetto di musica d'insieme aperto ai musicisti dai 14 ai 30 anni, anche non iscritti ai corsi strumentali dell'Associazione. Gli insegnanti della scuola seguiranno la band Pop, Rock e Blues

I musicisti della Monteband al Lunedì Estate: alla tastiera, Emma Antonioli e Marco Natali; alla batteria, Matteo Minervini, Samuele Sami, Orlando Hoxaj; al basso, Matteo Ferlin; al contrabbasso, Alessia Martini; alla chitarra, Giacomo Padella, Eugenio De Nardi, Silvia Ogliani. Voce: Eugenio De Nardi. Sai suonare uno strumento? Entra nella MONTEBAND

Allievi sotto i 13 anni

LIVELLO 1 € 60,00 al mese (Corso di Strumento + Lettoscrittura e Teoria musicale)
LIVELLO 2 € 50,00 al mese (solo Corso di Strumento)

Allievi sopra i 14 anni

LIVELLO 1 € 66,00 al mese (Corso di Strumento + Lettoscrittura e Teoria musicale)
LIVELLO 2 € 55,00 al mese (solo Corso di Strumento)

Corsi individuali

Clarinetto	Basso elettrico/contrabbasso
Violino	Chitarra elettrica/acustica/classica
Violoncello	Pianoforte classico/moderno/jazz
Flauto traverso	Batteria e percussioni
Organo	Sax
Fisarmonica	Canto

Corsi collettivi

Gratis per chi frequenta un corso individuale

Educazione Corale per ragazzi so. Secondaria 2° grado e adulti	€ 28,00
Lettoscrittura e teoria musicale (se non abbinata a strumento)	€ 28,00
Lezioni di vocalità	€ 3,00

*in attivazione Laboratorio di musica Pop Rock

*in attivazione Laboratorio arte e musica per bambini dai 5 ai 10 anni

Ass.mus.monteverdi@gmail.com www.scuolamusicasermide.com - per iscrizioni: 3475130015/3406447103

Allievi sotto i 13 anni

LIVELLO 1 € 60,00 al mese (Corso di Strumento + Lettoscrittura e Teoria musicale)
LIVELLO 2 € 50,00 al mese (solo Corso di Strumento)

Allievi sopra i 14 anni

LIVELLO 1 € 66,00 al mese (Corso di Strumento + Lettoscrittura e Teoria musicale)
LIVELLO 2 € 55,00 al mese (solo Corso di Strumento)

Corsi individuali

Clarinetto	Basso elettrico/contrabbasso
Violino	Chitarra elettrica/acustica/classica
Violoncello	Pianoforte classico/moderno/jazz
Flauto traverso	Batteria e percussioni
Organo	Sax
Fisarmonica	Canto

Corsi collettivi

Gratis per chi frequenta un corso individuale

Educazione Corale per ragazzi so. Secondaria 2° grado e adulti	€ 28,00
Lettoscrittura e teoria musicale (se non abbinata a strumento)	€ 28,00
Lezioni di vocalità	€ 3,00

*in attivazione Laboratorio di musica Pop Rock

*in attivazione Laboratorio arte e musica per bambini dai 5 ai 10 anni

Ass.mus.monteverdi@gmail.com www.scuolamusicasermide.com - per iscrizioni: 3475130015/3406447103

Cacciatori salvano un' istrice

Giovedì primo giugno scorso, è stata strappata da morte sicura una femmina di istrice, caduta in un pozzetto profondo oltre un metro, in zona artigianale di Poggio Rusco, e rinvenuta da un agricoltore mentre sfalciava l'erba in un campo attiguo. La povera bestiola era stremata a causa della sete e della fame. L'agricoltore ha subito provveduto ad allertare il guardiacaccia sig. Corrado Manzoli che ha provveduto a chiamare il veterinario dell'A.S.L.dott. Alberto Casari e due cacciatori di Sermide e Felonica, Valentino Boaretto e Bruno Tonini, i quali sono intervenuti con adeguata attrezzatura per una cattura nella massima sicurezza, richiudendola con molta esperienza nella gabbia capiente. Il dott. Casari, dopo aver controllato lo stato di salute della bestiola, ha deciso di portarla sull'Isola Boscone a Carbonara di Po. Arrivati sul posto, veterinario e cacciatori si sono ritrovati assieme ad una scolaresca in visita didattica che, con gradito stupore, hanno potuto assistere alla liberazione dell'istrice, contenti del "fuori programma" e soddisfatti per aver potuto veder un animale molto bello ed insolito da incontrare, immortalando il momento della liberazione con molte foto ed un grande applauso.

Gara con cani da ferma e cerca

IL RICAVATO DEVOLUTO IN BENEFICIENZA

Domenica 17 maggio scorso, si è svolta a Santa Croce in zona Vallazza la tradizionale gara con cani da ferma e cerca, su selvaggina liberata (quaglie), aperta a tutti i cacciatori. La manifestazione, organizzata dalla Sezione Federcaccia di Sermide in collaborazione con la locale Polisportiva, si è svolta sui campi coltivati ad erba medica messi gentilmente a disposizione dai sigg. Tosi e Federzoni, ai quali va rivolto un sentito ringraziamento. Sono intervenuti tanti cacciatori con i propri cani per contribuire all'iniziativa. I giudici erano i sigg. Cova e Guidetti che con la loro bravura ed esperienza nel giudizio hanno permesso il buon esito della gara, chiusa alle 12,30. Presso gli stands di Villa Cristina a Santa Croce, tutti i cacciatori partecipanti unitamente ai ragazzi, educatori e genitori della Coop Sociale "Il Ponte" di Sermide, circa 200 persone, hanno potuto gustare le deliziose specialità gastronomiche preparate dai bravi cuochi del Comitato Fiera di Santa Croce. Al termine del pranzo, offerto ai ragazzi ed educatori (circa 60 ragazzi), il presidente della Federcaccia di Sermide e Felonica,

Valentino Boaretto, ha ringraziato tutti i cacciatori concorrenti che con la loro innata sportività hanno permesso il buon esito della gara. Ha ringraziato in particolare i vari collaboratori, il guardiacaccia sig. Corrado Manzoli, la Federcaccia Provinciale, la Sezione Federcaccia di Quingentole, i Giudici sigg. Cova e Guidetti. Il ricavato della manifestazione € 1.000,00 è stato consegnato alla Presidente della Coop. "Il Ponte" Simonetta Bellintani che, non senza emozione, ha voluto evidenziare la grande collaborazione oramai consolidata con la Federcaccia, sezione di Sermide e Felonica. I risultati e la classifica sono i seguenti.

Libera Inglese:

- 1° Ecc. PT Arno di Danesi
- 2° Ecc. PT Cosmo di Mazzocchi

Cacciatori Inglesi:

- 1° Ecc. ST Alex di Marini
- 2° Ecc. ST Alba di Borsari
- 3° Ecc. ST Siria di Borsari
- 4° MB. PT Laska di Bellini
- 5° MB. ST Toms di Bresciani
- 6° MB. PT Elf di Malavasi
- 7° B. ST Patty di Cesari

Libera Continentali:

- 1° Ecc. EB Benten di Bertelli
- 2° Ecc. EB Jango di Battini
- 3° MB. EB Rua di Rossi
- 4° MB. EB Van di Rizzotti
- 5° B. EB Jes di Sulli

Cacciatori Continentali:

- 1° ECC. K Messi di Angelini
- 2° ECC. SP Birba di Marchetti
- 3° ECC. EB Miss di Rigano'
- 4° MB. SP Lola di Momi
- 5° MB. K Diana di Barotti
- 6° MB. EB Daki di Donella
- 7° B. K Pippi di Bertolani
- 8° B. SP Furba di Marangoni

Cerca:

- 1° Ecc. Coker Mia di Caniati
- 2° Ecc. Springer Aki di Galdo
- 3° MB. Springer Apo di Galdo



VALENTINO BORETTO LIBERA L'ISTRICE SULL'ISOLA BOSCONI DI CARONARA DI PO ALLA PRESENZA DI UNA SCOLARESCA CHE SI TOVAVA SUL POSTO PER UNA VISITA DIDATTICA

Biancoblù in partenza per una nuova avventura

OBIETTIVO SALVEZZA SENZA PATEMI

Dal 21 agosto scorso sta lavorando sodo la prima squadra per preparare al meglio il suo debutto casalingo in campionato, previsto per domenica 10 settembre contro Sant'Egidio San Pio X di Mantova.

Le contendenti dei biancoblù saranno il Borgo Virgilio retrocesso dalla prima categoria, la nuova iscritta Castellucchio, il Real Samb (nato dalla fusione tra Real Bagnolo e San Benedetto), Dinamo Gonzaga neopromossa dalla terza insieme

rinnovato. Marco Barozzi, Matteo Barozzi, Cavaggion, Di Costanzo, Kamal, Lamkhanter, F.Massarenti, Silvestri, Travaini e Zraidi sono gli atleti riconfermati rispetto la passata stagione; Bortolini, Ferreiro, Lecca, Paganella e Toselli sono i giovani provenienti dal settore giovanile promossi in prima squadra, Luca Calzolari, Claudio Guidorzi, Alin Gheorghinoiu, Mirco "Duca" Magnani e Nicholas "El Cordobès" Mantovani sono i giocatori rientrati in maglia biancoblù. Dopo il lusinghiero rendimento ed il positivo 7° posto finale dello scorso torneo, per i biancoblù l'obiettivo minimo è quello di



NICHOLAS MANTOVANI

tutti spirito di sacrificio e voglia di battersi fino in fondo, mettendo l'esperienza di ognuno al servizio del bene comune. In sinergia con i programmi della formazione Juniores, tutti i suoi giovani potranno essere da me impiegati in prima squadra durante il corso del campionato."

Una interessante novità riguarda le sostituzioni dei giocatori durante la partita: ogni allenatore avrà ancora tre momenti nei quali potrà effettuare i cambi potendo però inserire fino ad un massimo di cinque giocatori.



CLAUDIO GUIDORZI

a River (di Revere) vincitore dello spareggio e Cavrianaponti e Voltesi sconfitte nello spareggio ma ripescate, Acquanegra, Futura Dosolo, Moglia, Medolese, Olimpia Gazoldo, Roverbellese, S.Egidio-S.PioX e Serenissima Roncoferraro.

L'organico a disposizione di mister Luca Guicciardi e del suo vice Eusebio Baldo è molto



ALIN GHEORGHINOIU

riconfermarsi almeno ai medesimi livelli e le prerogative per ripetersi sembrerebbero proprio esserci tutte.

L'allenatore biancoblù sprizza energia da ogni poro, è impaziente di iniziare la nuova stagione: "Sono contento della rosa a mia disposizione, composta in larga parte da giovani con i quali sono stato chiaro da subito: il nostro obiettivo deve essere quello di fare almeno un punto in più dello scorso anno; servirà da parte di



MIRCO MAGNANI



**Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina**

**AZIENDA AGRICOLA
De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039

Ogni sacco dà la sua farina

Gentili amiche ed amici, i proverbi un tempo non troppo lontano erano un patrimonio culturale di tutti e per tutti. Essi, come le stagioni, erano immutabili nel tempo. Le loro saggezze erano il frutto maturato nei secoli, nessuno osava dire il contrario. Eri sbeffeggiato all'istante e ridotto al silenzio da subito, in modo perentorio, in casa e peggio ancora fuori casa. Ma cosa c'entra con il karate?

Vi sono Federazioni, enti di promozione, gruppi sportivi civili e militari che contribuiscono alla divulgazione di questa disciplina che, sia ben chiaro, non è uno sport. E' molto di più. Non basterebbe una vita per scriverne, spiegare, praticare e/o sperimentare. Lo sport, nel suo insieme, aiuta e molto a dotare l'allievo sia singolarmente, come in gruppo, a crescere sano e forte. Aiuta a vincere la timidezza, la pigrizia e spesso corregge fenomeni individuali come l'eccesso di aggressività e la spinta egoistica (spesso favorita dai genitori...) a voler vincere a tutti i costi. Gli esempi negativi non mancano. Lo sport è stato concepito dall'antica Grecia, passando per Roma imperiale come messaggio senza tempo ma per tutti i tempi come: "mens sana in corpore sano". Di questo patrimonio, oggi, cosa resta? Se tu oggi non sei un vincente ma lo "sfigato" che è arrivato ottavo, cosa diranno di te? Allora vale solo la legge dei numeri uno, e gli altri? Non vi sembra che ci sia qualcosa di profondamente storto, contorto e sbagliato? Ma anche qui, cosa centra

tutto ciò con il karate? Vedete, in tanti si propongono, magari in modo spettacolare o in esibizioni muscolari, molto atletiche ma, all'occhio esperto, non dicono un gran che. Per dei profani, inesperti, il tutto fa pensare ai film, a spettacolarità mozzafiato, ma la verità è altro.

Il M° Miura, numero 2 nel mondo, il mio piccolo/grande maestro dice: "Se ci sono due piatti di minestra, uguali sia per forma come per contenuto, come si fa a sapere chi dei due è il più buono? Basta assaggiarli. Questo per farci capire che è solo provando e confrontando che la persona capisce dove imparare, non per 5 o 10 anni, ma per tutta la vita, come ci si deve comportare con se stessi e con chiunque altro, non solo nel Dojo, ma nel mondo. E' nel lungo periodo che si vede dall'alto ed, in cuor nostro, possiamo ringraziare chi pazientemente ha aspettato la nostra lenta maturazione, senza ingannarci, senza false illusioni, senza le meschinità nel regalare le cinture immeritate, solo per avere clienti, non per formare persone sicure di sé in grado di affrontare la gara più dura, difficile e complessa: la vita. Oss!

N.B. A fine settembre ritornerà a Sermide la nostra nazionale italiana SKI-I con il m° Lusvardi oggi "ambasciatore" a livello planetario con raduno agonisti e forse con il m° Miura (in questo caso allenamento aperto a tutti, perché in regola con il proprio tesserino individuale legalizzato).

Quanto abbiamo da imparare

Giorni fa, accendendo il televisore e facendo "zapping" con quel maledetto telecomando, accidentalmente mi sono imbattuto nei campionati mondiali di atletica leggera per atlete ed atleti diversamente abili o colpiti da più svariate amputazioni e/o patologie, ma che non impediva loro di cimentarsi, singolarmente o in un team, a livello agonistico. Bravi tutti, bravissimi coloro che pazientemente, intelligentemente e con amore disinteressato, quello con la A maiuscola, sono riusciti giorno dopo giorno a infondere loro e famigliari fiducia, scopi, obiettivi in un "continuum" di gioia di vita ed una prospettiva per il loro futuro. In altri momenti con quell'accidente di telecomando ho tolto da subito, alla mia superficialità lo loro vista. Vi chiedo scusa, care amiche ed amici, che invece di applaudirvi e con voi chiunque si è adoperato affinché il sorriso tornasse nel vostro animo e sulle labbra, spesso vi ho snobbato.

I volti sereni di splendide ragazze e ragazzi sono di esempio. Quanto abbiamo da imparare, noi fortunati ma inconsapevoli di esserlo. E' stata la seconda lezione di vita che qualcuno mi ha voluto impartire. La prima fu a metà anni '80. Mi trovavo nei sotterranei degli ospedali civili di Brescia, reparto oncologico e radioterapico. Struttura risalente agli anni '60, più o meno simile ad una vecchia macelleria, grigia e tetra. Aspettavo un amico che periodicamente con la sua auto accompagnavo, La settimana prima portavo mio padre, per lo stesso motivo, all'ospedale di Legnago. All'improvviso, dalla porta del box vicino uscì lei. Una dea mediterranea, alta, abbronzata, lanciata come una giovane palma dell'oasi, volto stupendo a cui faceva riscontro un bel sorriso che disegnava sulle labbra (senza rossetto) e due occhi nerissimi, meravigliosi. La dea non aveva un solo capello, ma portava con grazia ed eleganza una sacca il cui contenuto inequivocabilmente era la sua urina, il sondino attaccato alla caviglia e seminascolato alla vista, anche alla meno disincantata o alla più pudica, da un elegantissimo sottoveste.... Condannata. Usciva, non dalla "sala di tortura", ma più similmente da teatro o da un ricevimento. Raccomandò, caldeggiando l'anziana madre (di super visone vestuta...) di ritornarsene su in reparto, poiché lei avrebbe ritardato... Che botta! Altro che i duri e pesanti colpi d'incontro nel "Jiu-kumitè" (combattimento libero).

Allora andavo a Legnago e con l'amico Rolando Bonini, mio primo vero istruttore nella S.K.K.-Italia, siamo stati un po' come zingari per tutt'Italia. Il Kumitè degli anni 70/80 non era come oggi... Era libero, durava sino a quando qualcosa ti obbligava a non continuare e peggio se finivi ko! Si tornava a casa all'alba del giorno dopo segnati, rotti, disidratati, quando non "cuciti" in un qualche pronto soccorso... Era così. Solo una smisurata passione ed un tuo senso di appartenenza ad un gruppo speciale che faceva cose... "speciali" ed inedite che ti spronava a continuare. Ripeto restai colpito tant'è che ancora oggi ne ricordo anche i dettagli.

Care ragazze e ragazzi, nei vostri momenti di difficoltà, di solitudine interiore, di scoraggiamento, fermatevi. Stop. Fermate tutto! Pensate a chi, meno fortunati di noi nel fisico, combattono ogni minuto della loro vita anche solo per strapparci un frettoloso, freddo e debole saluto. Ricordiamoci anche di chi, all'improvviso il male colpisce, e deve affrontare un calvario, il loro calvario," usque ad finem". Ricordiamocelo, tutti noi siamo dei privilegiati, senza alcun merito.

Estate senza sosta per l'attività di Antares

Gia a fine giugno, subito dopo il Saggio, le atlete hanno partecipato alle Finali Nazionali Silver, presso il quartiere fieristico di Rimini.

Per la categoria Silver LA hanno gareggiato le ginnaste Mikela Tani, Martina Merighi e Eleonora Mantovani. Nonostante una buona prova da parte di tutte, la sola ad aver ottenuto l'accesso alla finalissima è stata Eleonora Mantovani che si piazza tra le migliori 60 ginnaste italiane. Dopo di loro è stato il turno del livello Silver LB, in gara, Noemi Cremonini, Desy Guzzoni, Giulia Bertolasi, Anna Toso, Alessia Boschini, Cecilia Volpato, Valeria Zibordi e Vittoria Faj. Anche loro, alla primissima esperienza nazionale, purtroppo non è giunta la qualificazione alla finale ma hanno fatto il loro massimo e questo per noi è importante. Tra le ragazze dai 18 anni in su, ottima gara di Sara Bellini e Verdiana Marassi che giungono tra le prime 10 ginnaste italiane sia a trave che a corpo libero. Una grandissima soddisfazione per loro ma anche per noi! Ottimo piazzamento anche per Chiara Sogari che arriva tra le migliori 50 ginnaste in Italia. L'ultimo turno di gara è toccato alle ragazze del Silver LC, dove Angelica Faccini, porta a termine una super gara e conquista il 10° posto in Italia nell'All Around. In gara anche Martina Vaccari che resta fuori dalla finale per pochi decimi, e Giulia Fabbri e Chiara Ghidini che, nonostante una



bella prova, non riescono ad accedere alla fase successiva. Ancora brave alle nostre ragazze che con dedizione, passione e sacrificio danno sempre il massimo in questo sport così difficile ma anche così bello. Speriamo che gli ottimi piazzamenti delle ginnaste più grandi possano essere da esempio per le nuove generazioni, l'importante non è vincere ma esserci e fare il massimo delle proprie possibilità.

Grandi notizie anche sul fronte della nostra sezione agonistica. Archiviata la stagione delle gare individuali che ci ha visto tra i protagonisti, è giunta una graditissima ed inaspettata convocazione per la nostra giovane Alessia Guicciardi al collegiale Nazionale di Trieste dal 31 al 4 agosto. Una grande opportunità per lei che ha avuto il piacere di allenarsi, presso l'Accademia Di Trieste, e conoscere tante piccole ginnaste provenienti da ogni parte di Italia, ma soprattutto per noi che

possiamo crescere e trasferire la nostra esperienza anche sulle altre allieve che abbiamo in palestra. Un'esperienza bellissima non solo a livello sportivo ma soprattutto a livello umano, nuove amicizie e tanti bei ricordi!

Ricordiamo che settembre sta arrivando e con l'inizio della scuola riparte l'attività di Antares.

Mercoledì 20 settembre:
dalle 17:00 alle 18:30 i bambini delle elementari;
dalle 18:00 alle 20:00 le ragazze delle medie;
dalle 19:00 alle 21:00 le ragazze delle superiori e dell'università.

Giovedì 21 settembre:
dalle 16:30 alle 18:00 i bambini della materna dai 3 anni in su.
Per informazioni o chiarimenti consultate la nostra pagina Facebook "ASD ANTARES GINNASTICA SERMIDE" o visitate il sito www.antaresginnasticasermide.it dove troverete tutti i contatti.

Onoranze  Funebri
CONCORDIA s.r.l.

Stefano Bertolani • Cell. 335.7639850 • Tel. 0386.61108 • Sermide • In servizio 24 ore su 24

Convenzionati con SOCREM (società mantovana per la cremazione)

Torneo di pallacanestro "Aldo Merighi" Maracanà 3 contro 3



Organizzato da Pallacanestro Bagnolo di Po + Ba.Se.Ka.+ Pallacanestro Sermide,

si è svolto nelle serate del 24-26-28 luglio la settima edizione del torneo sul Maracanà, con

la partecipazione di dodici formazioni, composte da atleti provenienti da varie ed importanti realtà cestistiche a noi limitrofe; gli atleti hanno gareggiato con impegno ed entusiasmo, onorando questo bellissimo sport di squadra.

Nella serata di venerdì 28 si sono disputate le finali: il primo gradino del podio è stato conquistato dai Tirannoferio Rex di Quistello. Nel corso di questa serata finale si sono ritrovati alcuni ex-giocatori per una breve una partita e per ricordare e ringraziare amici, atleti e dirigenti della Pallacanestro Sermidese, che non sono più tra di noi: Aldo Merighi, Bruno Talassi, Enrico Lui, Guglielmo Lasagna, Maurizio Oliani, Umberto Marmai, Giorgio Dall'Oca.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno

**NELLA FOTO
LE VECCHIE GLORIE:
FABRIZIO ANDRIETTI,
LUIGI VERTUANI, LORENZO
VARINI, VITTORIA MERIGHI,
ROBERTO MERIGHI, GIANNI
TALASSI, STEFANO BIANCHI,
ANDREA ZUCCOLI, ENRICO
BERNARDELLI, ALBERTO
BAVELLONI, ANDREA NAMARI;
NON SONO IN FOTO MA
HANNO PARTECIPATO ALLA
PARTITA ADRIANO VARINI
E LUCA BAZZI.**

partecipato e contribuito; il Maracanà è un prezioso spazio di sport, aggregazione e ritrovo del cuore del nostro paese, dà soddisfazione vederlo animato da ragazzi giovani e sportivi.



Scocca l'ora del nuoto sincronizzato

A Bondeno prosegue l'attività promozionale ed agonistica con tutte le categorie presenti. Si parte l'11 settembre presso le piscine coperte di via Gardenghi



anno di vita per il gruppo sportivo matildico, che grazie ad uno sviluppo organizzativo graduale compete ora sia nei campionati federali (Federazioni Italiana Nuoto) che nelle manifestazioni dell'ente di promozione sportiva UISP a livello agonistico e promozionale (Propaganda). "Tutte riposare e pronte le ragazze - chiosa Crisci - ed anche le allenatrici che sono entusiaste



TEAM SINCRO - POLISPORTIVA CHI GIOCA ALZI LA MANO-SINCRO NET

Il riverbero mediatico ottenuto di recente dalla coppia Giorgio Minisini/Manila Flamini, medaglia d'oro nel duo misto tecnico, e sempre da Minisini in coppia con Mariangela Perrupato, argento nel duo misto programma libero, ai campionati mondiali assoluti Budapest 2017 di nuoto sincronizzato, ha portato alla ribalta una disciplina sportiva di grande difficoltà e pregio, presente ai Giochi Olimpici da Los Angeles '84, e in grado di garantire l'inserimento della figura maschile nella specialità duo misto già dal 2015. Punte di un iceberg, queste, di un movimento nazionale in continua crescita, il nuoto sincronizzato è praticabile anche alle nostre latitudini,

grazie ad una scuola tecnica di assoluto valore presente a Bondeno, crocevia tra le province di Mantova, Modena, Rovigo e Ferrara, come attesta anche il ranking nazionale per società FIN del 2016 (fatta eccezione per i gruppi sportivi militari) che colloca la Polisportiva "Chi Gioca Alzi la Mano" Asd/Sincro.Net Bondeno al 25° posto assoluto. Seconda società in Emilia-Romagna, dopo C.N. Uisp Bologna (15°), e Synkronos San Marino a parte (17°), considerata su un totale di 69 associazioni/società sportive "Il sincro - spiega Francesca Crisci, istruttore base e allenatrice di 2° livello sincro il massimo per un tecnico - presuppone un elevato livello di acquaticità, estrema capacità di coordinazione, padronanza dell'apnea subacquea e combina la tecnica del nuoto con l'arte della danza". Quello che inizierà l'11 settembre prossimo rappresenterà il diciottesimo

di affrontare questo nuovo anno: buonissimi i risultati dello scorso anno: speriamo con altri nuovi iscritti, e magari anche qualche maschietto". A tal proposito sono aperte le iscrizioni per le nuove leve, che si vogliono avvicinare a questo sport.

Prove gratuite si terranno:

Mercoledì 13-9 ore 17,00-18,30
Mercoledì 20-9 ore 17,00-18,30
Mercoledì 27-9 ore 17,00-18,30
Venerdì 29-9 ore 17,45-19,20
Presso le piscine coperte in via Gardenghi a Bondeno.

Per partecipare è sufficiente inviare una mail, un sms o chiamare ai seguenti recapiti:

sincro.net.bondeno@gmail.com
Francesca 340 6253720
Maria Sara 328 565691

Summer party

DA RECORD LA QUINTA EDIZIONE

L'associazione giovanile Tana dei birichin ha fatto centro ancora una volta. Infatti le tre serate del secondo week end di luglio allo stadio comunale e denominate 5° San Pietro Summer Party hanno fatto il pieno di gente locale e non. Capiente e funzionale il nuovo stand gastronomico. I segreti del successo: appuntamento estivo ormai tradizionale; cucina doc (fra l'altro risotto, grigliata, pizza); show live per tutti i gusti; logistica efficace; voglia collettiva di stare insieme. La Tana dei Birichin, nata nel 2013, è presieduta da Michele Romani. Il direttivo: vice presidente Alessandro Fioravanti; segretario Andrea Meloncelli; consiglieri Luca Crescenzo, Marco Bernardelli, Monica Masini, Monia Evangelisti, Elisa Fioravanti, Beatrice Tavella, Enrico Garutti, Anna Bressan.



Il presidente Michele Romani una volta di più ha ribadito che "le finalità sono sociali e benefiche. Vogliamo tenere impegnati i nostri ragazzi al servizio della piccola comunità sampietrese, tanto che il successo del 5° Summer Party ci stimola a continuare. Michele Romani ha sentito il dovere di "ringraziare l'Amministrazione comunale sempre sollecita alle nostre istanze, il gruppo parrocchiale, Sergio Crescenzo, Regina e Patrizia Lavezzo, Luisa, Giorgio Gavioli. Bravi sul palco musicale i Silverado Popsy e Virna Marangoni. Non dimentico Paolo Caramori, Carlo Lavezzo, Stefano Pelloni, Marco Bernardelli, Marco Davi, Simone Bressan, Damiano Filippi, la Latteria Mogliese, Leonardo Silvestri e Daniela Occhi (pizzeria Dallo Zio Castelmassa), la Croce Azzurra di Bergantino, Paolo Crepaldi (azienda agricola La Valle).

COMUNI



DAMIANO FILIPPI

"Stiamo recuperando il teatro"

"Nel 2017 l'intervento più importante - prosegue il consigliere delegato - è la ristrutturazione del teatro comunale Indipendenza, il cui cantiere è stato aperto lo scorso 26 giugno (i lavori termineranno entro 70 giorni). Trattasi di ripristino e miglioramento sismico a seguito del terremoto del maggio 2012. Costo complessivo 200 mila euro: 157.367,10 di contributo regionale, i restanti 42.616,90 con fondi nostri di bilancio. Altro: 18 mila euro di asfaltature nelle vie Arella e Cavo Bentivoglio; 6000 per il rifacimento dei servizi e della casetta nel cimitero castelnovese; 2000 per la nuova recinzione del campo sportivo castelnovese; 5000 per la nuova recinzione alla scuola materna statale sampietrese".

"E' nostra intenzione - conclude - spendere entro l'anno 40 mila euro per rifare la pavimentazione stradale in piazza Municipale nel Comune capoluogo".



IL CONSIGLIERE DAMIANO FILIPPI

RILANCIARE IL PORTO DI TORRETTA

Finalmente si parte! I Comuni di Legnago, Melara, Bergantino, Castelnuovo Bariano e Castelmassa, insieme alla Regione Veneto e alle amministrazioni provinciali di Rovigo-Verona hanno appena sottoscritto un accordo di programma per rilanciare il porto fluviale di Torretta sull'autostrada d'acqua del Canalbianco. Entro il 2019 ci saranno aree produttive (territorio castelnovese in riva destra) e strutture logistiche (territorio legnaghese in riva sinistra). Ciò nell'ambito del Pati cioè Piano di Assetto Territoriale Intercomunale. Si tenga presente che il porto di Torretta era già stato completato nel 2007 e prevedeva investimenti per quasi 5 milioni di euro mai spesi. Le varie istituzioni locali si erano già mosse nel 2010 ma la burocrazia italiana è quella che è. In base all'accordo, detto progetto sarà elaborato da tecnici designati da tutti gli enti territoriali sottoscrittori e si spera che ciò possa attrarre investimenti e creare nuovi posti di lavoro in tempi in cui la crisi morde sempre più drammaticamente.



NAVE FLUVIALE A TORRETTA

Don Franco Bettoni

NOZZE D'ORO CON IL SACERDOZIO

Borgo Lame, terra del territorio felonichese e di passaggio per tanti indaffarati nel quotidiano; dopo la preziosa ed ammirata mostra svoltasi a Bondeno (FE) curata dal pittore locale Rodolfo Maretti, un'altra grande persona del Borgo ha fatto festa domenica 25 giugno per il 50esimo di sacerdozio (un prete d'oro) così anche per il suo 78esimo compleanno:

Don Franco Bettoni, nato proprio al Borgo Lame da una famiglia devota con una nutrita cerchia di figli e nipoti.

Presso la bella chiesa di Bondanello ha celebrato con gioia il suo prestigioso traguardo dei 50 anni di Sacerdozio con la presenza del Vescovo Marco Busca che ha

celebrato la Santa Messa attorniato da numerosi parroci, tra questi: Don Alberto Ferrari, Don Aldo Basso, Don Flavio Savasi.

Don Franco Bettoni è stato ordinato Sacerdote il 21 giugno 1967, nel 2008 era il Cappellano del presidio ospedaliero Carlo Poma di Mantova e pure membro del Consiglio Presbiteriale mantovano. Attorniato dai famigliari e parenti con tanti, tanti amici e fedeli che conservano un bel ricordo di questo buon prete; s'è creato una atmosfera gioiosa nutrita da un apprezzato banchetto per soddisfare i palati accalcati nella calura estiva, il tutto si è svolto all'ombra delle grandi piante del giardino dove gli stessi parrochiani si sono resi promotori dell'evento.

Franco Orsatti, dirimpettaio dei Bettoni, commenta così: "Lo ricordo molto giovane con un numeroso gruppo di Boy



Scouts mantovani in vacanza proprio nel suo Borgo Lame presso una vecchia cascina per diversi giorni tra animazione piacevole e amicizia".

Tiròt

LA MERENDA PRELIBATA DELLA DOMENICA



Volontariato al lavoro con le cipolle per il tiorot della domenica pomeriggio a Felonica. Le volontarie ne puliscono in media 150 kg che finiranno in più di mille fette di prelibatezza locale. L'organizzazione della Pro Loco di Felonica è di ferro: trenta volontari si alternano tutte le festività estive per queste vere tentazioni di gola che hanno ottenuto il riconoscimento di presidio Slow Food.

L'è biond l'è ont
l'è 'l mei dal mond
L'è 'l tiorot 'd Flonga
e 'l gha 'na storia longa...

canta il poeta Gianfranco Maretti Tregiardini



ONORANZE FUNEBRI
Agenzia Oni Pico
MAURO CAPUCCI
TEL. 0386-830364 CELL. 347-0356743
WWW.ONORANZEFUNEBRIECC.IT
Via Cavicchini 6, Sermede e Felonica (MN)

Malessere esistenziale

PARLA IL PROTAGONISTA DEL FILM "FERNY",
FERNANDO COVA

La vecchia via Provette

Su una facciata di una piccola fattoria dei Gandini, ormai quasi irriconoscibile causa il deterioramento del legno è ancora fissata una targa che indica la Via Provette che fiancheggia una piccola strada bianca che collega Via Angelieri con la strada Provinciale.

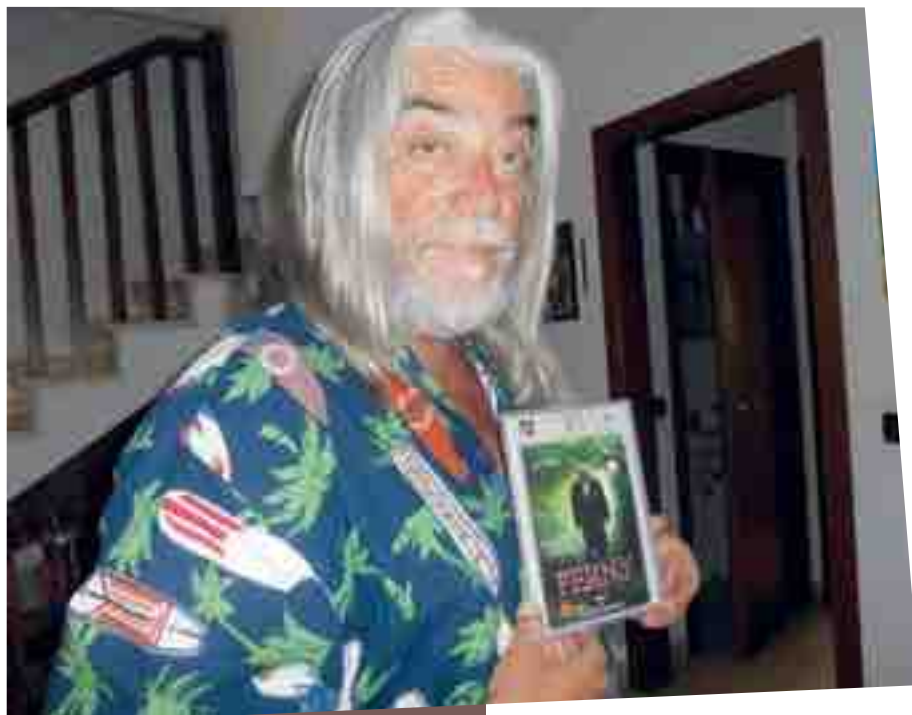
Facendo ricorso a quelli di buona memoria, siamo risaliti ad una vicenda locale della Seconda Guerra Mondiale. Il militare tedesco Otto Stoll, ferito e poi morto nel territorio bondenese, fu trasportato dai suoi compagni fino alla fattoria di Benvenuto e Carlo Chiari ai quali venne ordinato di scavare una buca nei pressi del grande pino nel giardino; i Chiari terrorizzati, si misero al lavoro credendo volessero seppellire loro stessi. Invece, vi seppellirono sommariamente il soldato tedesco, issandovi sopra una croce in legno.

Prima di riprendere la ritirata prelevarono nuovamente la salma per la definitiva sepoltura nel cimitero di Felonica.

Terminata la guerra, dopo un paio d'anni, i famigliari del soldato Otto Stoll vennero a Felonica per riesumare la salma.

La benestante famiglia tedesca decise di non portarsi in Germania il defunto, ma optò per la sepoltura definitiva nel cimitero militare di Verona a Costermano.

Trascorsi una decina di anni la famiglia del militare (la moglie Luise, le figlie Elisabet e Renald) tornò nuovamente a Felonica per fare conoscenza con la famiglia Chiari e, in quella occasione ebbe inizio un rapporto di reciproca stima tanto che gli Stoll invitarono in Germania la famiglia Chiari. Infatti la mamma Novella e la zia Mima ben presto si misero in viaggio verso Stoccarda ospitate dalla famiglia del militare Otto Stoll, che gestiva un grande emporio di generi alimentari, rinsaldando così una rispettosa cordialità. Ancora oggi si fa menzione, nel commentare la vecchia Via Provette, di questa vicenda.



FERNANDO COVA PROTAGONISTA DEL FILM FERNY

Fernando Cova, nato a Moglia di Sermide e residente a Bologna, vanta un lusinghiero curriculum come attore cinematografico. I film: Ma il furore dei nostri sguardi, di Loredana Alberti (2000); Come una vacanza, di Stefano Calzolari (2000) Ferrari, film per la tv in due puntate di Carlo Carnei (2001); Fortezza Bastiani, film lungometraggio di Alessandro Rossi (2001); La vita come viene, film per la tv a puntate di Stefano Incerti (2001); Paz!, film lungometraggio di Renato De Maria (2001); In anni più recenti: 11 settembre 1683, di Renzo Martinelli; Cops 2, La valigia dei sogni, Il sole, Ultimo caffè, Vite riflesse, tutti di Gianluca Zonta. Nel 2013 Fernando Cova ha partecipato al film Cent'anni ancora per la regia di Italo Verzola e Maurizio Antonelli, opera girata e prodotta interamente a Castelnuovo Bariano. "Sono il feroce e prezzolato assassino del conte Giorgio di Montalcino - ricorda l'attore emiliano -, una vicenda che mi ha coinvolto assai e che mi ha fatto

conoscere tante persone che a vario titolo hanno collaborato all'opera e con cui s'è continuato a lavorare con Ferny" Ferny. Nato da un'idea di Fernando Cova e scritto a quattro mani da Maurizio Antonelli e Valeria Chieriegatti, per la regia di Maurizio Antonelli, il film è la tormentata storia di Ferny (Fernando), un uomo senza memoria del proprio passato, catapultato in un paese come tanti altri, perso, disorientato e spaventato dai suoi stessi confusi ricordi. Saranno le persone che incontrerà a fargli riscoprire l'amicizia, l'amore, la solidarietà, tutto ciò gli darà la forza di ritrovare la strada d'una vita ancora degna d'essere vissuta. "Sono orgoglioso di tornare in un'occasione speciale a Moglia di Sermide conclude Ferny - visto che sabato sera 9 settembre prossimo ci sarà una grande festa per il ritorno dei mogliesi sparsi per il mondo. Domenica 10 alle 21 verrà proiettato il film Ferny, ciò mi riempie di orgoglio e gioia"

Impianti sportivi

LA MINORANZA INCALZA IL SINDACO



GIULIANA GULMANELLI

La minoranza Insieme per costruire (capogruppo l'ex sindaco e già assessore provinciale Giuliana Gulmanelli; consiglieri Silvia Azzolini, Michele Cirella ed Eddy Grigolo) ha indirizzato un pubblico documento alla Giunta comunale per dire che "ci ha fatto piacere apprendere della risposta del sindaco alla nostra interrogazione che la Giunta non ha nessuna intenzione di realizzare un campo di volley nel parco delle vie Di Vittorio e Galvani e ciò per le motivazioni già espresse" Il gruppo di sinistra torna ancora, però, sul problema impiantistico dello sport massese ai vari livelli. Il volley a Castelmassa da circa mezzo secolo è assai praticato dai ragazzi locali e non, "grazie soprattutto alla passione con cui i dirigenti del Gs Tor". La palestra scolastica è da sempre sovraffollata e non viene incontro opportunamente alle relative esigenze, "nonostante le migliori apportate ultimamente". Si dovrebbe, come già detto in altra sede, utilizzare il mercato coperto o il centro sociale. Non c'è certo bisogno di costruire nuove strutture, stanti i costi elevati e le sempre più magre risorse civiche.

Il polo sportivo di San Martino ha una funzione logistica poliedrica da molti anni "Ci riferiamo al campo coperto, che potrebbe benissimo essere adattato con pochi accorgimenti alla pallavolo". Del resto era stato concepito per "soddisfare le molteplici esigenze legate alla pratica sportiva e ricreativa". I campi di tennis, sempre al San Martino, hanno molto meno utenti rispetto ai tesserati Tor per cui "ognuno può rendersi conto della "disparità nell'assegnazione degli spazi". Occorre ripensare alla "fruizione complessiva dell'esistente", prima di pensare a nuova logistica agonistica ed amatoriale, "sulla cui realizzazione

non vi è nessuna certezza e che, in ogni caso, porterebbe ad un ulteriore dispendio di risorse pubbliche". "Insieme per costruire" vuole sensibilizzare il potere locale massese, insieme alla associazioni sportive e ricreative locali in merito ad una più razionale utilizzazione impiantistica attuale su cui "ci piacerebbe avere un confronto aperto con la cittadinanza. Crediamo siano proposte volte- conclude la minoranza - a legittimare un dialogo su questioni di interesse generale, al di fuori di ogni polemica con l'unico obiettivo di arrivare ad una soluzione positiva e condivisa".



Ortoaglio Lusia vince il 32° Memorial Bianchi

SI È AGGIUDICATA LA FINALISSIMA DEL 32° TORNEO NOTTURNO DI CALCETTO CITTÀ DI CASTELMASSA MEMORIAL MASSIMO BIANCHI, L'ORTOAGLIO DI LUSIA IN MAGLIA VERDE FLUO, PREVALENDO, IN UN MATCH TIRATO ED AVVINCENTE, SUL NEW MEMPHIS GENESELLI, CIÒ PER 5-4.

Aspettando il tartufo

LA FIERA NAZIONALE DEL TARTUFO BIANCO ALLA XXIII EDIZIONE TUBERFOOD

La Fiera Nazionale del Tartufo Bianco di Borgofranco sul Po giunge alla XXIII edizione proponendo vari appuntamenti ricchi di gusto. La Fiera si terrà dal 29 e 30 settembre poi 1,6-7-8 e 13-14-15-16 ottobre; e anche Giovanni Rana festeggerà i suoi 80 anni col tartufo.

Imminente l'apertura di Tuberfood – La Fiera Nazionale del Tartufo Bianco di Borgofranco sul Po, la manifestazione che crea interessanti sinergie tra la cucina e le altre eccellenze dei territori limitrofi nell'ambito dell'arte, della cultura, dei motori e della musica. Tante sono infatti le proposte che la nuova edizione della Fiera (in scena dal 29 settembre e 1,6-7-8 e 13-14-15-16 ottobre) andrà a proporre per continuare a valorizzare il territorio della provincia mantovana a cominciare dal Gran Premio Tazio Nuvolari, che anticiperà l'evento domenica 17 settembre con la tappa in Piazza Malavasi. Dai posti a sedere si potrà assistere inoltre, in attesa del passaggio delle auto d'epoca, alla sfilata di FIAT 500, per l'occasione del sessantesimo anniversario di produzione del primo prototipo dell'apprezzata utilitaria. Altri appuntamenti con i motori saranno domenica primo ottobre, con il "Raduno delle lambrette" e domenica 15, con "Terzo Raduno Auto Storiche TuberFood" a cura del Club Ottovolanti. L'inaugurazione ufficiale di Tuberfood – La Fiera Nazionale del Tartufo Bianco di Borgofranco sul Po avrà luogo il 29 settembre: alle ore 18:00 con il caratteristico Convegno presso il Tru. Mu. – Museo del Tartufo poi alle 20:00 con il taglio del nastro da parte delle Autorità.



GRAN PREMIO NUVOLARI PRIMA SERIE

Come ogni anno, grande spinta al turismo all'aria aperta con il raduno dei Camper: tra le proposte collaterali offerte ai visitatori ci sarà l'area attrezzata per camperisti, per gli amanti del turismo "lento". Nella zona riservata alla sosta dei camper gratuita, in via Turati, sarà possibile sostare per la notte e disporre dei servizi di rifornimento acqua potabile e scarico acque nere e grigie, sfruttare l'area pic-nic, con barbecue e giochi per bambini. Non ultima l'opportunità di approfittare del servizio di noleggio gratuito di biciclette per spostarsi nell'ambiente che offre un ricco patrimonio faunistico e naturalistico. L'evento aderisce da quest'anno anche al Progetto cicloturistico "Vento" che mira a realizzare una ciclovie turistica da Venezia a Torino; una dorsale che corre lungo il Po per circa 680 km, per

rigenerare il territorio attivando occupazione, identità, socialità e urbanità...

Tutto ciò in linea con questo 2017 proclamato dall'ONU come Anno Internazionale del Turismo Sostenibile.

Letteratura protagonista anche per quest'anno grazie alla collaborazione con il Festivalletteratura di Mantova, nelle giornate dedicate, dal 6 al 10 settembre: il progetto Tuberfood – La Fiera Nazionale del Tartufo Bianco allestirà uno stand all'interno della manifestazione culturale, questa volta in piazza Broletto, con la partecipazione delle aziende Cantine Virgili e I Tartufi del Borgo.



il miglior investimento nel tempo

**SERRAMENTI in ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO - PVC - LEGNO**

www.pacchioniserramenti.it info@pacchioniserramenti.it
Via A.Volta, 50
46020 Moglia di Serride (Mn)
Tel. 0386 62201 - Fax 0386 961553

Incentivi del 65% per le riqualificazioni energetiche

ALUK

L'antica chiesa di San Giacomo Apostolo Maggiore

ECCLESIA SANCTI JACOPI BURGIFRANCHI, ESISTITA FINO AL 1548



ANTICA ECCLESIA SANCTI JACOPI, BORGOFRANCO

più curiosi di cose d'antichità, si chiedono dove poteva trovarsi l'antica chiesa di San Giacomo Apostolo Maggiore di Borgofranco, citata da Antonino Bertolotti, nel testo: "I Comuni e le parrocchie della provincia di Mantova", pubblicato per la prima volta dai Fratelli Negretti, nel 1874, a Mantova, e poi ristampato da Forni Editore, a Bologna, cento anni dopo.

Fino al 1548, anno della visita Pastorale del vescovo di Mantova, era nella villa di Borgofranco, e solo l'argine la separava dal fiume PO, nel punto dove il filone della corrente è più vicino alla sponda, e quindi è molto impetuosa, e solo per volontà di Dio, non veniva travolta, cioè per miracolo, e aveva nelle adiacenze il cimitero, circondato dal muro da un sol lato come le chiese di montagna.

Dopo appassionanti studi e ricerche, si è cercato di dipingere in un quadro del pittore ferrarese Andrea Latta, tutto quello che si può ricavare dalla ricerca. Avendo smarrito l'originale della mappa dell'Archivio di Stato, di Antonio Maria Azzalini, Vice Prefetto alle acque, del 1723, Collocazione AG 90, che è anche in Comune a Borgofranco.

Fino a quando la Chiesa di San Giacomo Apostolo Maggiore, era a Borgofranco, aveva una rendita di 54 scudi, e 60 Bionche Mantovane di terreno di proprietà, cioè era una delle più ricche ed estese, e comprendeva una parte di Correggioli di Ostiglia, da dove venivano a Messa in barca, e una parte di Via Agnellina di Magnacavallo, i Ronchi di Revere e una parte di Zello. L'appezzamento più esteso era, ed è ancora la Longhirola, che si trova nella curva, sulla strada proveniente da Revere, prima di arrivare al paese, e comprende un grosso fienile, molto antico con trentatré bionche mantovane di terreno, e vi si trovano in essa le due cave di prestito, da dove si è presa la terra per fare il rialzo dell'argine, nel 1879.

Queste cave sono citate anche dal Mantovani, nel testo: "Il territorio Sermidese e limitrofi", che è stato l'inizio della ricerca, perché in quel testo, lasciava sempre dei riferimenti topografici e archeologici, per poter continuare.

Osservando la mappa del quadro d'unione, sembra che la Chiesa, fosse sul prolungamento della Longhirola, vicino alla proprietà dei Conti Bancari, quella che Il Conte Riccardo Bancari, spirato nel 1860, definiva casino di villeggiatura. (vedi Pag. 60, Bruschi-Buganza, 1989, "Borgofranco sul Po e le sue frazioni").

L'argine di cui parla Romolo Putelli, nelle visite Pastorali, è quello che si vede nella Mappa del 1723, di Antonio Maria Azzalini, e quindi non è l'argine maestro attuale, ma un arginello più interno al letto del fiume, più o meno dove c'è la spiaggia attuale, almeno d'estate.

La Chiesa e il cimitero, erano su un'isola, l'isola Bancare, divisa dalla sponda del Po, solo da un fosso, che però si è formata dopo la data della mappa di Azzalini, perché infatti in essa non si vedeva, e c'era un ponte per superare questo fosso, che poi si è attaccata alla sponda destra, e se si guarda la mappa del 1723, di Azzalini, si vede che là, cioè dove il filone della corrente è più vicino alla sponda, c'era un argine, che adesso non c'è più.

Quindi la Chiesa era in fondo allo stradone che porta alla spiaggia (Isola Bancare), sul prolungamento della Longhirola.

La fisionomia, cioè l'assetto urbanistico, non è cambiato di molto, e adesso si comprende meglio, perché questo paese si chiamava Borgofranco sul Po, perché era veramente sul Po, Chiesa e Castello, nel Rione San Francesco.

Nella Chiesa di San Giacomo Apostolo maggiore di Bonizzo, vi sono due tele, sopra la porta d'ingresso principale della chiesa, che rappresentano, una Il Passaggio di San Giuseppe, e l'altra, allude alla Chiesa lasciata sull'isola, per venire qui, in questa Chiesa.

Dal Costa Rica a Borgofranco

Aldina Chiaverri Villalobos (terza in alto da sinistra) ha raggiunto Borgofranco per conoscere il vasto parentado dei Carbonieri e le origini degli antenati: i coniugi Angelo Marozzi, classe 1887, e Aldina Carbonieri, classe 1892, originari di Sermide e Felonica. Una lunga odissea quella di Angelo e Aldina, in parallelo con tante altre della corrente migratoria di inizi del secolo scorso, verso la seducente meta delle Americhe. Dopo il matrimonio, nel 1913, si imbarcano a Genova sulla nave a vapore "Bologna", con le due figlie, Nora di un anno e Noemi di tre anni. Con il loro lavoro infaticabile hanno creato negli anni un piccolo impero imprenditoriale che esalta e premia le loro capacità in quella striscia di terra che si innesta nello spartiacque




tra due oceani, Pacifico e Atlantico. Dopo una bellissima, intensa vacanza italiana di un mese, che l'ha portata a visitare diverse mete del turismo e dell'arte, Aldina è tornata a San José,

con un pieno indimenticabile di ricordi, tra l'affetto e la calorosa accoglienza dei parenti e feste in suo onore. Uno stimolo ad incentivare futuri, reciproci incontri transoceanici.

Bonetti Pinotti

ONORANZE FUNEBRI DAL 1980

Cremazione: una scelta di libertà e progresso



L'azienda "Bonetti e Pinotti" di Lisa e Federica Bonetti si è convenzionata con la SOCREM la società di cremazione di Mantova. L'impresa "Bonetti e Pinotti" agirà sul proprio territorio in veste di fiduciaria della SOCREM ed è autorizzata a ricevere le richieste di iscrizione alla SOCREM e relativi rinnovi annuali, incassando le rispettive quote, presso la propria sede.

Pro Loco irraggiungibile

PIC-NIC SULLE RIVE DEL LAGO DI MOLVENO

Scampagnata agostana per squagliarsi dall'afa opprimente della nostra benedetta Bassa. Succede nella seconda domenica d'agosto grazie alla lungimirante iniziativa della accattivante e prorompente Pro Loco, che ha organizzato un pic-nic generoso a circa un centinaio di gitanti provenienti dai casalinghi di Magnacavallo e dagli amici conterranei di Villa Poma e Poggio Rusco. Meta: la splendida cornice del lago di Molveno incuneato fra le balze alpine del Trentino. Il portavoce Giulio, in formissima di battute, dopo aver ricordato due figure scomparse del nostro amato-amabile borgo, immancabili in queste gite, Anselmo e



PIC NIC DELLA COMITIVA SULLE RIVE DEL LAGO DI MOLVENO



UN GRUPPETTO DEL CENTINAIO DI GITANTI AL PIC NIC ORGANIZZATO DALLA PRO LOCO DI MAGNACAVALLO NELLA LOCALITÀ TURISTICA DI MOLVENO

Diego, che vengono salutati da una salva di un commovente applauso, ci ragguaglia sui tempi che devono essere rispettati. Poi, tutti giù, a due passi dallo spettacolare specchio d'acqua che è il lago di Molveno, e lì si fissa il quartier generale per ritrovarsi tutti assieme all'orario del pranzo. Due passi nei dintorni, accanto ai verdi parchi della cittadina, mentre qualcuno sale sul magico trenino per un'escursione a visitare le bellezze delle vie solcate dal traffico turistico. Da solo m'avventuro verso un'antica segheria per ammirarne il funzionamento: una camminata sulla sinistra, un po' fuori centro, di circa un chilometro: la riconosco dalla cataste di assi e dall'irruente cascatella che sfocia accanto al capanno della segheria. L'abbuffata è pantagruelica. Tutti in fila e senza ressa passiamo davanti alla tavolata della improvvisata cucina per ricevere la razione del giorno: menù a base di risotto, bistecche con contorni di verdure e di pomodori,

scaglie di parmigiano e fette di salame casalingo con il finale di un'immensa torta diligentemente disegnata, che viene ritagliata a quadretti dall'anfitrionica Monica per essere distribuita ai numerosi commensali. Altroché ristorante! Qui siamo al top delle vivande. E c'è anche il momento topico del brindisi per augurare al solito Pierino il buon compleanno, tutti suoi amici nello scampanellare di voci. Ma un groviglio di nubi, là in alto fra le cime delle montagne, minaccia la festa. Rimane il tempo per far fagotto, solleciti e attivi i collaboratori della Pro Loco a raccogliere ogni chincaglieria per lasciare pulito lo spazio utilizzato, mentre parte della comitiva si sparpaglia nei dintorni per piluccare le ultime meraviglie di un luogo incantevole. Quando si risale, su tutti sui pullman, le gocce che cadono dall'alto diventano scroscio, ma il tempo libero è stato ormai tutto utilizzato nella gloria di una domenica indimenticabile.



Bio.Naturopata - Master Reiki - Pranoterapeuta
Corsi - percorsi - terapie quotidiane per il raggiungimento
del tuo benessere fisico - emozionale - mentale
"LA NOSTRA MISSIONE E' IL TUO BENESSERE"

**esperienza
ventennale**

**assistenza
continua**

**amore per il
nostro lavoro**

**risultati
garantiti**

Si riceve previo appuntamento telefonico: 0386.62866 - 338.3811392

Studio di Rita Dall'Oca - piazza Flli. Rosselli 17 - Sermide (Mn)

Carbomaggingo d'arte

LA CULTURA A TUTTO TONDO
HA COINVOLTO TANTI GIOVANI



Un'interessante e partecipata rassegna culturale, denominata CARBOMAGGIO 2017, è stata organizzata dalla Pro loco Carbonarese in collaborazione con l'amministrazione comunale presso il Centro culturale Eridano di Carbonara di Po. Gli incontri, svoltisi nei venerdì di maggio, hanno riguardato più tematiche, tutte comunque riconducibili a contenuti e a realizzazioni di carattere culturale ed artistico.

Si è partiti dalla presentazione e proiezioni del filmato "IL RISVEGLIO DEL FIUME SEGRETO" di Paolo Rumiz, che racconta il percorso del fiume Po dalla sorgente alla foce ed esalta la bellezza e la suggestione del paesaggio assieme agli aspetti antropologici delle genti che abitano le sue rive, per passare, il venerdì successivo, alla presentazione di MAIS, interessante e bel romanzo storico dello scrittore Vittorio Bocchi che offre al lettore uno spaccato realistico di civiltà contadina e fluviale, collocabile fra il secondo '800 e il primo '900, in cui è facilmente riscontrabile la narrazione di un'identità rurale trasmessasi fino alla nostra generazione.

E' stata poi la volta della serata dedicata ai libri della botanica mantovana Maria Rosa Macchiella, ERBE SPONTANEE e ALBERI E ARBUSTI TIPICI DEL TERRITORIO PADANO.

L'informativa offerta dalla professoressa Macchiella, supportata anche dalla proiezione di immagini delle erbe spontanee locali, ha catturato l'attenzione dei presenti per l'ampiezza della trattazione, che ha travalicato gli aspetti prettamente scientifici del tema grazie alle frequenti incursioni nel più vasto contesto culturale e terapeutico in cui la relatrice ha saputo collocarlo. La rassegna si è conclusa a fine maggio con una serata dedicata ai giovani

carbonaresi che hanno interessi, passioni e creatività per l'arte e lo sport: musica, poesia, arti figurative, atletica. Di fronte ad un folto pubblico, dopo il saluto della Presidente della Pro Loco Carbonarese Anna Golfrè Andreasi e del sindaco di Carbonara Paola Motta, Gianni Motta ha presentato alla ribalta trentacinque fra bambini e ragazzi per offrire un saggio dei risultati raggiunti. Applausi calorosi e meritatissimi per tutti, quale riconoscimento pubblico dell'eccellenza raggiunta nei vari ambiti. Ecco i nomi dei ragazzi che hanno evidenziato le loro promettenti potenzialità e che sono stati premiati con un attestato di partecipazione: Alice Golfrè Andreasi, Matilde Bassi, Giulia Boselli (canto moderno); Gaia Roncada, Rebecca e Milena Giordani, Emma Cremonini, Micaela Bazzoli, Aurora Quaiotti, Viola Bertolani (danza ritmica e classica); Giorgia Mortara, Viola Bertolani, Alice golfrè Andreasi, Matilde Bassi, Francesca Bocchi (danza moderna); Noemi Cremonini (ginnastica artistica); Marco Gandolfi (chitarra elettrica); Samuele Zambelli, Luca Zaniboni, Mattia Caramori, Fabio Barbieri, Giulia e Lavinia Meloni, Greyss Bushai, Clara Franzini, Marco Gandolfi, Nicola Lesignoli (calcio, volley e basket); Nicole Bertolini (nuoto sincronizzato); Marcella Bassi, Adele e Ludovica Persegati (nuoto); Francesca Bocchi (pianoforte); Alessandro Campi, Francesca Galli (arte pittorica); Enrico Manzoli (traforo); Alice Golfrè Andreasi, Greyss Bushai (poesia e narrativa); Gianmarco e Sebastiano Oliani (batteria e chitarra elettrica).

Non è fiera a Carbonara se...

...se non si allestisce una mostra in Villa Bisighini come la personale di Bruno Bombonato con dipinti che ritraggono il nostro paesaggio padano.

...se non si crea un pomeriggio dedicato ai più piccoli con una bella caccia al tesoro in collaborazione con la cooperativa "Il Sorriso" e merenda offerta dal circolo auser.

...se non c'è la serata musicale con l'orchestra spettacolo Sabrina Borghetti.

...se non ti fai almeno un giro al Tiro al Piattello presso Carbonarola organizzato dal Gruppo Cacciatori.

...se non passi una piacevole serata a ridere con una commedia dialettale come quella proposta dalla compagnia "Al Batel".

...se non vai almeno una volta a pescare alla Pesca di Beneficenza in oratorio.

...se non ti inventi almeno qualcosa di nuovo come la "Carbonara Color Run" seguita dalla bella musica della "No Limits Band", eventi organizzati in con la preziosa collaborazione di Avis, Aido, Osteria 59 e Chiosco Listinto.

Pro Loco carbonarese e Amministrazione comunale ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo hanno collaborato alla realizzazione degli eventi.

Grazie!

FIERA DI FERRAGOSTO



MAURO CORONA: ANCORA UNO SGUARDO AL "MARE VERTICALE"

◆Nato ad Erto in provincia di Pordenone nel 1950, Corona inizia a conoscere la montagna seguendo il padre sulle alture che circondano il paese incassato nella valle del torrente Vajont. Si appassiona sempre più all'alpinismo dopo aver raggiunto, a soli tredici anni, la sua prima vetta. La "carriera" di scrittore inizia ufficialmente nel 1997 con la pubblicazione di alcuni racconti sul quotidiano *Il Gazzettino*. Non è da annoverare fra gli alpinisti

I MISTERI DELLA MONTAGNA

"Non tutti hanno la capacità di comprendere fino in fondo i segreti della montagna... Basta però alzare lo sguardo ed essere sovrastati dall'imponenza del mare verticale per sentire nascere lo stupore. Lo stupore che genera domande". Di questo brano- passo, stralciato dalla prima di copertina de *I misteri della montagna*, opera recente, del 2015, sottolineiamo due espressioni belle in sé e vere per descrivere l'approccio di Mauro Corona alla montagna. Innanzitutto la "figura" del *mare verticale* che ben si addice alla forte fascinazione che egli prova. "La montagna -scrive- l'ho conosciuta appena ho aperto gli occhi. La montagna famosa a dodici anni, quando fui ingaggiato come falciatore a Moena sui pascoli alti... Rimasi affascinato da quelle enormi cime che spuntavano dai prati come i fiori... Le montagne sono belle perché



hanno il vuoto attorno... Le montagne comunicano il senso dell'irraggiungibile, del perfetto, del maestoso, dell'intoccabile." E poi lo stupore che sempre accompagna l'autore anche in paesaggi conosciuti per cui è vero che per lui "La montagna cambia tutto. Modifica, rinnova, distorce...Obbliga a mosse mai fatte, convince a scelte drastiche. Possiede un dono raro: fa sembrare nuovo il già noto, sconosciuto quello che si è visto per anni". Dunque Corona ha le qualità per introdurre nei segreti della montagna accompagnando

storici, anche se diverse vie di scalata, fra Erto e Casso, portano la sua firma, nè uno scrittore fra i più noti, nonostante i diversi riconoscimenti; ma i suoi numerosi scritti suscitano interesse per la profonda autenticità e limpidezza con cui guarda alla montagna e al rapporto uomo natura, richiamando spesso l'evento del 1963 che tanto influi' sulla sua vita: la terribile ondata del Vajont con oltre 2000 morti.

il lettore ad ascoltarne le voci e i sensi, a volte quasi con ingenuità ma rivelando un legame umano complesso: "Devo dire che la montagna mi ha regalato ciò che gli uomini... non sono riusciti a darmi. Dalla montagna mi sono sentito compreso, ascoltato, degnato di attenzione. Dalle montagne ho avuto protezione e affetto...Perché la montagna non è gelosa, nè invidiosa, non cerca potere nè

vendetta. Nè tradisce...". Non manca una vena polemica: lo sconvolgimento provocato dalla tragedia del Vajont che compare molto spesso nella narrazione, con osservazioni amare, relative all'ecosistema duramente provato del Vajont e del mondo della valle quasi scomparso. Altrove è l'incombere del progresso a creare malinconia nelle riflessioni sul rapporto uomo-natura.



P. CEZANNE LA SAINTE VICTOIRE

Ditta Cavicchioli s.a.s.

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
antenne satellitari e terrestri
radio • telefonia • citofonia
domotica • automazioni



Elettrodomestici da incasso

via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043



AMMINISTRATIVE IN MANO AL TAR

IL TEMA DEL RICORSO PRESENTATO DA DUE CITTADINI DEL COMUNE DI SERMIDE E FELONICA È UN ARGOMENTO MOLTO DISCUSO IN QUESTI GIORNI.

ABBIAMO CHIESTO A LUIGI FRANCESCHINI E GIULIO ZANGHERATTI, I RICORRENTI, DI CHIARIRCI LE RAGIONI DELLA LORO SCELTA E AI CONTROINTERESSATI: IL SINDACO MIRCO BORTESI, ANNA MARIA MARTINI E FIAMMA NEGRINI DI SPIEGARCI COME VIVONO QUESTO MOMENTO.

A TUTTI ABBIAMO CHIESTO, INFINE, CHE COSA SI ASPETTANO ALLA FINE DI QUESTO PERCORSO.

Storia del ricorso in pillole...

La legge Scelba, n. 645/1952:

- attua la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione, che sancisce il divieto di riorganizzare il disciolto partito fascista;
- introduce il reato di apologia del fascismo

Sentenza del consiglio di Stato n.

1354/2013 sull'esclusione da una competizione elettorale locale di una lista recante il simbolo del fascio ai sensi della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione

11 giugno 2017: Paolo Berizzi pubblica su Repubblica l'articolo "Elezioni,

fascio littorio nel simbolo di una lista in provincia di Mantova: "Ma è vietato dalla Costituzione". A seguito di questo articolo la Presidente della Camera Laura Boldrini scrive al Ministro Marco Minniti, richiamando l'attenzione sulle "Istruzioni per la presentazione delle candidature" emanate dallo stesso Viminale il 3 aprile.

12 giugno 2017: Il prefetto di Mantova, d'accordo con il Ministero degli Interni, revoca le designazioni dei funzionari componenti della settima sottocommissione elettorale circondariale di Mantova, competente

per il Comune di Sermide e Felonica.

3 luglio 2017: L'on. Alberto Zolezzi, del Movimento 5 Stelle, comunica sui social la disponibilità del suo partito a fornire assistenza legale e a sostenere le spese, per un eventuale ricorso da parte di cittadini del Comune di Sermide e Felonica, contro l'elezione di un esponente nella lista Fasci del Lavoro nel Consiglio comunale.

11 luglio 2017: Luigi Franceschini e Giulio Zangheratti presentano, nell'ultimo giorno utile, ricorso al TAR di Brescia.



Luigi Franceschini

◆La ragione per cui ho deciso di presentare ricorso al Tar è l'esigenza di verificare la legalità e il rispetto della normativa in merito alla presentazione delle liste nell'ultima tornata elettorale. Mi spiego meglio: come cittadino desidero che si verifichi se sono state rispettate le Istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle liste, come da circolare del Ministero degli Interni del 3 Aprile 2017. A seguito dell'intervento della presidente Laura Boldrini, del ministro Marco Minniti e della decisione del Prefetto di destituire la settima commissione elettorale, il nostro Comune si è trovato in una situazione non chiara. Sulla scia di questi eventi ho cercato di documentarmi: mi sono reso conto che potevano sussistere delle irregolarità. Qualcuno potrà obiettare che la Lista Fasci del Lavoro si è presentata in diverse tornate, già dal 2002, ma è anche vero che già allora il candidato sindaco di Forza Italia aveva

sollevato la questione del rispetto del XII emendamento della Costituzione Italiana. L'allora segretario del DS liquidò il tutto come un "evento folcloristico", tradendo un atteggiamento opportunistico della sinistra che interpretava questa presenza come un modo per assecondare liste che potevano ostacolare gli avversari. Ma soprattutto è vero che l'ultima versione delle "Istruzioni per la Presentazione e l'Ammissione delle Liste" del M.I. del 03-04-17 al Punto 3.4.4. "Esame dei contrassegni di Lista", ha inserito un esplicito caso di riconsunzione dei simboli a seguito della sentenza del Consiglio di Stato, sezione quinta, del 6 marzo 2013; prima di questa data tale riconsunzione non era esplicita. Ho vissuto male gli eventi di questo ultimo periodo. Ero presente al primo Consiglio Comunale, che, secondo me, si è svolto in un'atmosfera pesante, a momenti intimidatoria. Mi ha disturbato la mancata volontà di intraprendere un'azione condivisa da parte delle forze presenti in Consiglio. Non condividendo l'indifferenza nei confronti di questa si-

tuazione, mi sono convinto ad attivarmi come semplice cittadino, visto che la Costituzione me ne dà il diritto e la possibilità. Ho verificato che il ricorso avviato non costituisce ostacolo alcuno al governo del Comune; la Giunta e il Consiglio Comunale possono lavorare senza alcuna preclusione. Se il TAR non risconterà alcuna irregolarità accetterò serenamente la sentenza, in caso contrario come potrebbe il Consiglio Comunale accettare una anomalia al suo interno? Ricordo inoltre che i "controinteressati" presenti nel ricorso non hanno necessità di difendersi e di presentarsi in giudizio, salvo intendano costituirsi. Mi ha fatto molto piacere incontrare in questo percorso Giulio Zangheratti, che è giovane, di tutt'altra estrazione politica rispetto alla mia, e che ha dimostrato la volontà di attivarsi e di fare qualcosa per difendere le sue convinzioni, a differenza di altri giovani. Abbiamo trovato una corrispondenza nell'onorevole Alberto Zolezzi, Deputato del Movimento 5 Stelle, che ci ha fornito disponibilità, assistenza e copertura legale, unica presenza in nostro appoggio nel quadro politico mantovano. Si è creata così una commistione di idee politiche diverse, perché né io né Giulio aderiamo in qualche modo al Movimento 5 stelle, ma questo non ci ha impedito di trovare, tra le differenze, un atteggiamento comune di insofferenza nei confronti dell'indifferenza.

Giulio Zangheratti

◆Ho deciso di presentare ricorso perché ho pensato che non si può più fare finta di niente. I fasci italiani del lavoro hanno portato Sermide al centro di una bolla mediatica, che già era iniziata in rete ad opera dell'Osservatorio democratico delle nuove destre, subito dopo le elezioni.

Rifondazione Comunista, partito cui sono iscritto dal 2011, già nel 2002 aveva fatto un comunicato per sollevare la questione della validità del simbolo di questo gruppo, e anche in seguito, in diverse occasioni, non ha mancato di manifestare il suo dissenso. Certo è che negli anni non si è mai però arrivati a delle conclusioni, queste azioni non si sono tradotte in nulla di determinante, tant'è che ora siamo in questa situazione.

È comunque innegabile che dal nostro territorio, già prima di adesso, ci sia stato il tentativo di portare alla luce la presenza di questa questione, chi sostiene il contrario ha la memoria corta.

In questo caso specifico il percorso ha seguito una via diversa: è partito tutto dalle Istituzioni, da Roma, e questa volta è stato dal territorio che non c'è stata una risposta pronta.

Appena c'è stato quindi un modo per far emergere il problema, farlo uscire dalla coltre di silenzio da cui è sempre stato avvolto, ho deciso di cogliere l'occasione. Non nego quindi che ad inco-

TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del "Gambero Rosso" e "Veronelli"

Cucina tipica del Basso Mantovano

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it



Mirco Bortesi

raggiarmi sia stata anche la disponibilità dell'onorevole Zolezzi, di cui comunque non condivido il credo politico. Questo ricorso credo vada al di là della singola appartenenza politica, solleva una questione inerente alla legalità di una situazione, che deve essere risolta. In un modo o nell'altro.

Personalmente sono molto preoccupato dall'indifferenza, il fatto che ci sia gente che non considera ciò che sta accadendo un problema. Il Fascismo, che sta riemergendo in questa nostra epoca, deve per forza essere considerato come fenomeno in sé, perché solo in parte fa riferimento a quello che è stato nella storia d'Italia; quello che lo caratterizza ora è un orizzonte culturale particolare, che invece di incoraggiare l'incontro e la relazione, incita alla rottura e allo scontro. E questa indifferenza, questo silenzio, il buio che lo avvolgono, gli lasciano terreno fertile.

Il neofascismo non è una realtà sermidese, ma europea e mondiale, e anche oggi sono la crisi economica e la fragilità delle istituzioni che lo rafforzano. Questo nuovo fascismo, in un contesto come questo, comincia a crearsi dei piccoli laboratori, in cui poter diffondere la propria cultura, la propria visione del mondo, che è di rottura e di divisione, non certo di inclusione e rispetto. Inoltre, un'altra cosa che mi fa riflettere è: perché mettere in risalto ora, dopo le ele-

zioni, che non è vero che i Fasci del Lavoro sia un partito fascista, dire che i voti li ha ottenuti sulla base del programma presentato relativo all'argine? Se c'è adesione ad un particolare orizzonte politico, perché rinnegarlo?

Ecco, in tutto questo credo fermamente che l'antifascismo vero sia quello di tutti i giorni, sia presidio attento nei confronti di ciò che accade, soprattutto vicino a noi. Esistono delle leggi che devono essere rispettate, e quando è necessario, difese. Io mi aspetto che vinca la giustizia, in uno Stato dotato di una carta costituzionale antifascista mi aspetto solo la legalità.

Chiunque abbia a cuore la democrazia e la legalità può sostenere economicamente questo ricorso. Il M5S lo ha promosso e organizzato, ma chiunque ora può confermarci il suo sostegno:

IBAN: IT04Q0200857610000104436216 Banca Unicredit Associazione "Mantovani in movimento" Causale: "Ricorso Fasci".

◆Rispetto alla situazione creatasi dopo le Amministrative dell'11 giugno scorso a seguito del ricorso presentato da due cittadini del nuovo Comune, come Sindaco in carica ed in rappresentanza del gruppo di maggioranza "Sermide e Felonica - Insieme alla luce del sole" sono molto dispiaciuto. Stiamo parlando di un ricorso che si oppone all'esito delle elezioni per la presenza di una lista che era già stata ammessa più volte alla competizione elettorale, sempre con lo stesso nome e simbolo. Ci troviamo in una situazione che nasce da valutazioni contraddittorie all'interno di organi istituzionali a noi superiori e non è nostra volontà entrare nel merito del loro operato: spetterà al TAR di Brescia, il 22 novembre prossimo, la decisione sulla istanza presentata.

Quello che risulta disagevole è la strumentalizzazione del caso, cioè vedere l'utilizzo dello strumento "ricorso" per ottenere l'annullamento delle operazioni elettorali successive alla ammissione della lista Fasci del Lavoro.

Il ricorso fa appello alla illegittimità della detta lista per violazione della XII disposizione transitoria della Costituzione, dove si legge "è vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista"; a tal proposito è giusto verificare l'illegittimità ed evidenziare l'eventuale errore di ammissione. Però la volontà del ricorso, visti i suoi contenuti, propone anche il ritorno al voto. Le azioni intraprese a questi livelli richiedono una onestà intellettuale, che significa per noi anche farsi carico delle conseguenze che le azioni determinano.

A nostro avviso i ricorrenti, se avessero voluto unicamente difendere i principi costituzionali, avrebbero potuto limitarsi a chiedere di escludere la lista dei fasci, invece di tornare alle urne.

Siamo convinti che il ricorso così come presentato non sia lo strumento opportuno per tutto ciò che potrebbe comportare, fra cui la perdita di fiducia da parte degli elettori e il probabile calo di affluenza al voto, oltre alle spese da sostenere che ricadrebbero sulla comunità.

Questa Amministrazione crede che la strada della valorizzazione dei principi democratici e antifascisti della nostra costituzione deve essere percorsa da un'Amministrazione in tanti modi, sicuramente con mezzi più efficaci di un ricorso: con percorsi di educazione alla legalità e alla democrazia, con percorsi di conoscenza della storia, ma soprattutto con l'esempio di un buon governo e con la promozione della partecipazione alla vita collettiva.

Noi comunque, fedeli all'impegno preso, lavoreremo per tenere attivo ed efficiente il funzionamento degli uffici, in attesa della sentenza del Tar, per garantire ai cittadini una risposta ai loro bisogni.



Anna Maria Martini

◆Fin dall'inizio della vicenda, pur condividendo pienamente la difesa dei principi antifascisti, la lista civica "La Svolta" è sempre stata assolutamente contraria al ricorso relativo alla Lista Fasci del Lavoro.

Per non essere accusati di opportunismo, già in data 15/06 abbiamo inviato una lettera al Sindaco Mirco Bortesi per sapere "quale risoluzione intendesse mettere in atto in merito alla questione sollevata dalla Presidente della Camera Laura Boldrini e per eventualmente condividere una linea con la nostra Amministrazione".

Il Sindaco il 19/06 ci ha semplicemente risposto che "al Comune non compete alcuna

scelta relativa alla validazione delle liste", augurandosi che l'Amministrazione potesse svolgere serenamente il proprio mandato".

Abbiamo letto questa frase come un invito a non "disturbare il conducente".

Difronte al proposito della maggioranza di "ricondurre i termini della questione nella giusta dimensione e nella giusta misura", che si è tradotto di fatto solo in un invito mezzo stampa alla presidente Boldrini a recarsi a Sermide e Felonica, durante la seduta del primo Consiglio comunale del 27 giugno, i consiglieri eletti della nostra lista hanno ritenuto opportuno astenersi in merito alla eleggibilità del Candidato della Lista Fasci del Lavoro.

Fin da subito abbiamo considerato il ricorso inopportuno.

Le ragioni di questa posizione sono chiare: le istituzioni devono fare il loro lavoro, considerare la regolarità delle varie procedure, non sono questi compiti del cittadino. Siamo partiti dal presupposto che se la Prefettura aveva accettato una situazione, non potevamo che accoglierla. È lo Stato che deve fare il suo dovere, in questo caso ha invitato i cittadini a fare ciò che avrebbe dovuto fare Lui. Se lo Stato vede che ci sono delle inadempienze è Lui che deve provvedere. E non lo dovrebbe fare "a posteriori", qualsiasi decisione retroattiva, purtroppo, non può che creare grande caos, disaccordo, scontento, situazioni di cui sicuramente il nostro territorio non avrebbe bisogno.

C'è poi un'altra questione. Per presentare una lista occorrono 60 firme. Siamo certi che i firmatari della Lista dei Fasci del Lavoro siano stati tutti attivisti di quella parte politica?

Personalmente, spero che la cosa si chiuda più velocemente possibile e nel modo più indolore, mai avrei pensato, quando mi sono lasciata coinvolgere nella nascita di questa lista, di finire in una storia di questo genere. Non lo avrei mai voluto, è una cosa che mi pesa tantissimo.



Fiamma Negrini

Per correttezza nei confronti dei nostri lettori riportiamo fedelmente le dichiarazioni scritte a mezzo telefono di Claudio Negrini, padre di Fiamma, e referente della stessa.

◆"Riteniamo che tutto il caos che è successo a Sermide sia dovuto a Sermidiana nella persona del suo direttore. Noi abbiamo deciso di non rilasciare mai più nessuna intervista a Sermidiana per il loro comportamento scorretto sia in fase di campagna elettorale che successivamente. Probabilmente al direttore di Sermidiana gli brucia ancora tantissimo la sconfitta elettorale della lista che ha sostenuto e continua a sostenere. Se ritiene opportuno le posso dare il numero di cellulare e le mail del nostro legale di cui sono autorizzato a farlo e ho già girato il suo messaggio. Grazie e buona serata.

Messaggio per Luigi Lui: considerato che sei stato così tempestivo e solerte a fare un regalo alla Boldrini, mi aspetto che tu lo faccia anche a mia figlia dopo le sofferenze che gli avete arrecato e rovinato i suoi vent'anni".

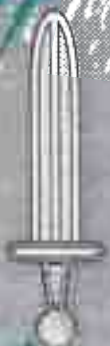
CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI
Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395



UNA CARTOLINA DAL LIDO DEGLI ESTESI

◆ Anche la rubrica “Diversamente”, in questo numero, avrebbe dovuto essere in ferie. Ma una cartolina arrivata da una località turistica molto vicina a noi, invita a riflettere, proprio sulla “diversità”.

Cosa ci potrà essere di tanto importante in questa lunga striscia di spiaggia del delta, a volte poco curata, con le strade eternamente fatte a pezzi dalle radici dei pini, che alla domenica si riempie a più non posso di gente? Proprio la gente. In termini umani si incontra di tutto. Una vera e propria passerella delle biodiversità.

Dal campione olimpico al giocatore di carte, dal professionista alla casalinga, dai patiti di enigmistica a quelli dell’abbronzatura, passando per gli amanti dei racchettoni e dello spritz.

E poi bambini, bambini, bambini. Di tutte le età, di tutte le taglie, dai pochi giorni in su, che saltano continuamente fuori e dentro l’acqua, su giostrine, scivoli e trampolini, inevitabilmente inseguiti da uno stuo-

lo di mamme, papà e parenti vari. Frotte di ragazzini che si chiamano Maicol, Kevin, Emily, molti dei quali hanno cominciato a venire ai Lidi ancor prima di nascere. Disabili, parecchi disabili, a dispetto della scarsa accessibilità di negozi e locali dl centro. Anziani, tantissimi anziani, che troppo non riescono ad arrivare fino in fondo alla spiaggia, a vedere al mare. Tutti vengono comunque accolti senza problemi, nessuno fa domande, nessuno chiede perché. Anche loro diventano normali turisti da accontentare ed aiutare come si può.

In questa cittadella dell’accoglienza non mancano gli stranieri: oltre agli immancabili tedeschi si incontrano francesi, danesi, rumeni, polacchi. Un posto d’onore poi spetta ai cani, dai minuscoli chihuahua agli enormi alani, che trottano fieri davanti ai loro padroni, lungo i viali così come in spiaggia. Vengono accolti e tollerati persino gli inesorabili vuccumprà, sempre gli stessi, tutti gli anni, con



le stesse cose, ogni volta più stinte e impolverate.

L’abbigliamento è casual, se non proprio “sbracato”: ciabatte, prendisole, magliette e pantaloni corti, ma di tutti i tipi e tutte le fogge. Larghi, stretti, più lunghi, più corti, sbiaditi, variopinti, ormai datati, comprati sulle bancarelle cinesi. Qui poi, nessuno fa la prova costume. Tutto è ammesso e accettato di buon grado, senza processi né interrogatori. Così che i tanti chili di troppo strabordano davanti, dietro, sui fianchi, rischiando di far scoppiare gli incolpevoli costumi.

I saluti sono quasi d’obbligo: perché ci si incrocia sulla spiaggia, dal fruttivendolo, al banco-

mat, al Luna Park coi bambini. “Scusatemi”, dice Alessandro, 8-9 anni, fermando un signore in carrozzina col suo accompagnatore. “Vi vedo sempre, non solo qui in spiaggia, ma anche la sera, sul viale. Vi posso salutare?”

La speranza è che questa piccola località regional-popolare un po’ alla buona, che ha resistito negli anni nonostante il richiamo di mete ben più amene e alla moda, continui ad essere quello che è, senza cedere alla globalizzazione e all’omologazione: una sorta di “bioparco” per la conservazione della diversità, della tolleranza e dei rapporti umani, di cui c’è tanto bisogno.

STUDIO TRAVAINI
DIGITAL IMAGING

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Telefono 0386.61211



RADIO ALGIDA: LA ZANZARA SERMIDESE



LO SCORSO 11 AGOSTO SI È CONCLUSA, CON LA MESSA IN RETE DELLA SEDICESIMA PUNTATA, LA PRIMA STAGIONE DI RADIO ALGIDA INIZIATA, QUASI COME UNA SCOMMESSA, IL 17 MARZO SCORSO, CONDITA CON MOLTI OSPITI IN STUDIO E DUE PUNTATE IN TRASFERTA TRA LA GENTE DI FURIOCK E LUNEDÌESTATE. IN ATTESA DELLA NUOVA STAGIONE, PER LA QUALE GIÀ SONO STATI APERTI I CASTING PER LA VOCE FEMMINILE, CONOSCIAMO MEGLIO I FONDATORI: MACIO (MASSIMO PORTA), CRANCHI (MASSIMILIANO CRANCHI), BORTE (MATTIA BORTESI) E GRISELLI (DANIELE GHISELLI), CUI SI AGGIUNGONO FAZIOSI E MALA, LA CUI VERA IDENTITÀ RIMANE SEGRETA, COME COLLABORATORI.

Perché quattro ragazzi decidono di dare vita ad una radio?

Massimiliano: Per vincere le elezioni.

Massimo: Scherza. È nata per ironizzare su tutto e per togliere il monopolio mediatico a Sermidiana. In un momento come questo, in cui vale l'immagine, voi puntate sulla voce, riavvicinando e forse facendo scoprire un medium poco di tendenza ...

Mattia: Proprio perché non si considerano le immagini, si riesce a dare una dimensione nuova al tutto. I jingle, le musi-

chette, le sigle e le vocine modificate sono tutte cose con le quali ci siamo sbizzarriti e che in molti hanno apprezzato. Poi, in realtà, la pagina FaceBook della Radio è la nostra vera parte d'immagine. Quindi non ci facciamo mancare niente.

Il nome da dove viene?

Massimiliano: Lo sa il Macio.

Massimo: Il nome Radio Algida è la naturale evoluzione di Sermide Algida, pagina FB nata per scherzo in contrapposizione a Sermide Àmala. "Algida" perché il logo di "Amàla" è clamorosamente un messaggio

subliminale dei gelati Algida, il cuore è il medesimo, dai, e anzi, riteniamo vi sia una sponsorizzazione sotto. Inoltre, essendo una pagina in cui tutto e tutti possono essere "perculati" (riportiamo il termine esatto per dovere di cronaca. ndr) ed essendo presenti delle freddure.. Algida calzava a pennello.

C'è qualcuno cui vi siete ispirati?

Massimiliano: Personalmente la Zanzara di Cruciani, Alto Gradimento di Arbore e Viva Radio 2 di Fiorello. Sono, ovviamente, modelli irraggiungibili.

Vi siete fatti un'idea su cosa serva per fare una radio "che tiri"?

Massimo: Non so cosa serva per fare una buona radio. Nessuno di noi ha mai avuto esperienze in tal senso e si vede, o meglio si sente. La nostra scarsa professionalità (l'audio ha picchi di volume insopportabili e i cavi presi dai cinesi fanno dei fruscii) è, però, la nostra forza. Una radio un po' punk, ecco. E poi naturalmente ci sono i tormentoni...

Mattia: Nel nostro caso, non prendersi troppo sul serio è sta-

CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA



Pulga

Felonica (mn) tel. 0386.66555

**SOCCORSO STRADALE
VETTURE DI CORTESIA**

**Lavaggio interni, Riparazione,
oscuramento e sostituzione cristalli**

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

to fondamentale. Ironizzando su tutto, compresi noi stessi, siamo riusciti ad entrare in sintonia con molti, siamo andati alla ricerca dell'autoironia che c'è in ognuno di noi, ...Beh, quasi.

Avevate preventivato il successo di questa prima stagione?

Massimo: Sì.

Massimiliano: Il successo non credo sia stato così grande, anche se si è parlato molto della Radio in paese, perchè abbiamo cercato di dar voce a tutti (vero Direttorissimo?) con ironia e senza essere troppo didascalici.

Qual è il commento che più vi ha fatto piacere?

Mattia: Sentire che le persone ascoltano e ripetono le frasi, le sigle e i tormentoni di ogni puntata è di per sé già gratificante. Poi nelle puntate che abbiamo fatto in piazza, durante il Lunediatestate, e al Furiock ci siamo accorti che possiamo davvero scherzare con chiunque, dal bambino al signore anziano che ci vede per la prima volta. Tra le cose più apprezzate, ovviamente, ci sono state alcune ospitate di un certo spessore. Andiamo fieri degli ospiti che siamo riusciti ad avere, fisicamente o anche solo al telefono.



Ci date qualche anticipazione per la prossima stagione?

Mattia: Siamo in cerca di una sede fissa, possibilmente centrale. Anche se essere stati una radio nomade non è stato affatto male.

Suggeritore automatico del telefono: Per la prossima stagione di caccia per il nostro inviato a casa mia e della sua faccia sapere quando sarà possibile combinare qualcosa di simile al tuo maglione*.

**la soluzione sarà data nel corso della prima puntata della nuova stagione.*

NON SONO SOLO "RADIOATTIVI"

I ragazzi di Radio Algida saranno presenti anche al Festival del paesaggio fluviale "Vivere il Po"

◆ Sabato 23 settembre, nella splendida cornice de "La folaga" Mattia Bortesi dialogherà con Davide Bregola che presenta il libro "La vita segreta dei mammoth in pianura padana"

◆ Giovedì 28 settembre al cinema Capitol ci sarà la proiezione del film "I cormorani" del regista Fabio Bobbio, con la colonna sonora composta da Massimiliano Cranchi e la sua band.

Per contatti, info e curricula
GRUPPO FB "RADIO ALGIDA"
sito web:<https://www.spreaker.com/user/9651715>
e-mail:radioalgida@gmail.com



PANIFICIO LUPPI

BAR · PANE · GASTRONOMIA

PASTA FRESCA · PASTICCERIA

APERITIVI E PRANZI DI LAVORO

SERMIDE
Via Mattei 1
0386 61320



APERTO
tutti i giorni
dalle 5
alle 21
Domenica
fino alle 13



TURISMO SOSTENIBILE VICINO A NOI

RIPRENDIAMOCI LE "NOSTRE" BELLEZZE NATURALISTICHE,
VALORIZZIAMO IL "TURISMO SOSTENIBILE" DELLE NOSTRE TERRE

**ORIZZONTI DI TERRA
E ACQUA: I "GIOIELLI"
DEL DELTA DEL PO
NEI PARCHI REGIONALI
DEL VENETO E
DELL'EMILIA ROMAGNA**

FRA LAGUNE, SACCHE E VALLI

La laguna è un bacino di acqua salmastra, in alcuni punti profondo anche solo pochi centimetri, delimitato verso il mare da cordoni di dune sabbiose o scanni, dalla parte del fiume da barene, banchi di limo o sabbia sommersi periodicamente dalle maree, e da bonelli, isolotti fangosi di origine sedimentaria. Nei punti dove il mare riesce a penetrare maggiormente si formano le sacche, uniformi distese d'acqua salata e/o salmastra a fondale basso delimitate da bracci di fiume. Le valli sono aree di acqua salmastra storicamente formate in seguito all'estinzione del ramo principale del Po e al temporaneo innalzamento del livello del mare; oggi sono tutti siti di interesse comunitario e di importanza naturalistica internazionale.

LA SACCA DEGLI SCARDOVARI, L'OASI DI CÀ MELLO, IL BIOTOPO BONELLO

La Sacca Scardovari è la più grande laguna del Delta, un vasto specchio d'acqua compreso tra le foci del Po di Gnocca e del Po delle Tolle, habitat ideale per molluschi come cozze e vongole, che trovano proprio qui uno dei luoghi di più intenso allevamento. Percorrendo la strada che la costeggia si possono osservare da vicino le varie fasi dell'acquacoltura. La Sacca Scardovari è bellissima da percorrere concedendosi frequenti soste per ammirare il suggestivo paesaggio e le zone umide che si succedono. L' Oasi di Ca' Mello: percorrendo l'argine della Sacca Scardovari si incontra la zona umida di Ca' Mello, oasi naturale, coinci-



**I FENICOTERI ROSA
DEL DELTA**

dente con quella che era un tempo il bacino di foce del Po di Camello, attivo sino alla fine dell'800, poi divenuto bacino di acqua salmastra; l'oasi è costituita inoltre dal bosco della Donzella e dalla pineta di Cassella. Il visitatore incontra qui un particolarissimo ambiente, ricco di specie vegetali differenziate e luogo di sosta e nidificazione per numerose specie ornitiche di ambiente vallivo, come Volpoca, Poiana, Albanella reale e minore, Falco cuculo e di palude, Greppio, Tapio, Balestruccio.

Il Biotopo Bonello è contiguo all'oasi di Cà Mello. un'altra area naturalistica particolarmente affascinante e di elevato valore ambientale, residuo palustre della ex valle Bonello, che si estende su una superficie di circa 45 Ha comprendente tratti di acque dolci ed antichi dossi delimitanti le peschiere e ricoperti da vegetazione. Attualmente il biotopo è sede del centro Ittico Sperimentale Bonello di Veneto Agricoltura.

LA VALLE BERTUZZI E L'OASI DI CANNEVIÈ - LE VALLI DI COMACCHIO

La Valle Bertuzzi è un comprensorio di circa 2.000 ettari che si estende a sud del Po di Volano e comprende anche Val Cantone e Valle Nuova. È caratterizzata da numerosi dossi pressoché paralleli che l'attraversano da sud a nord, alcuni ricoperti da veri e propri boschetti di leccio. La salinità della valle è abbastanza contenuta e la vegetazione è quella tipica delle valli salmastre con diverse alghe, Ruppieti nei fondali, Giunchi, Salicornia e Puccinella nei terreni emersi. La fauna

ittica valliva è molto ricca. La presenza di Svassi e Aironi (tra cui anche l'Airone Bianco Maggiore), Garzette, Cormorani e molte altre specie ornitologiche caratterizzano la valle in tutti i periodi dell'anno, ma il motivo di particolare fascino della Valle Bertuzzi è dato dalle "distese" di Fenicotteri Rosa.

L'Oasi di Canneviè è una piccola valle salmastra di 70 ettari, in prossimità dell'abitato di Volano e degli scanni della foce. È poco profonda e la vegetazione prevalente è di Scirpeti, Fragmiteti e Giuncheti. Vi nidificano l'Airone Rosso, il Tarabusino e il Cannareccione. Sono numerosi gli uccelli di passo principalmente le anatre. La valle è organizzata a Oasi Naturalistica, con percorsi che permettono di accedere all'interno. Particolarmente caratteristici il Casone di Porticino e la vecchia Stazione di Pesca di Canneviè. Le Valli di Comacchio: originatesi nell'alto medioevo a causa dei fenomeni di abbassamento del suolo e impaludamento della zona costiera, si estendevano per circa 73.000 ettari. Inizialmente valli di acqua dolce, a partire dal sec. XVI s'aggiunse l'ingresso delle acque marine che diedero vita alla definitiva valle d'acqua salmastra. Le valli sono il luogo ideale per praticare l'itticoltura delle specie migratorie durante il loro passaggio dal mare all'entroterra. La protagonista della pesca è senza dubbio l'anguilla ma sono presenti anche branzini o spigole, sogliole, cefali, orate passere e latterini. Le valli di Comacchio rappresentano un importante biotopo di zona umida ad acqua salmastra, costituito da vegetazione estrema alofila e dichiarata zona umida di interesse internazionale in base alla convenzione di Ramsar



CASONE

NELLE VALLI: CASONI, TABARRE E LAVORIERI

I CASONI

L'organizzazione della pesca nelle valli di Comacchio si fonda da sempre sui Casoni, capanne erette con pali e rivestite di materiale vegetale chiamato grisola (fasci di canna palustre legati tra di loro con la paviera, fibra di giunco o carice). Solo a partire dal 1600 si iniziò a costruirli in muratura con più vani, ma con altezza modesta, porte e finestre ridotte, con caratteristici camini per il riscaldamento e la cottura del cibo. La loro funzione era doppia:

1. Stazioni di pesca: vi risiedevano i vallanti che si dedicava all'attività della pesca. Ogni abitazione possedeva in genere anche una tabarra, ossia un magazzino laboratorio per la costruzione e manutenzione degli attrezzi da pesca e dei manufatti di uso corrente.
2. Stazioni di appostamento: erano spesso provviste di una torre con guardiola di sorveglianza contro la pesca di frodo. Oltre ai Casoni c'erano le Cavane, cioè le capanne per il ricovero delle barche. Oggi sono visitabili due casoni di appostamento (Foce e Coccalino) e tre di pesca (Foce, Serilla e Pegoraro).

I LAVORIERI

Il lavoriero è uno strumento molto antico, ma ancora efficiente e fondamentale per la pesca, che consente di catturare le anguille separatamente dalle altre specie ittiche tipiche per la loro transizione tra il mare aperto e la terraferma. Si tratta di un manufatto formato da bacini comunicanti, a forma di punta di freccia. Un tempo costruito con grisole e pali in legno, oggi è solitamente in cemento e griglie metalliche. Il sistema rimane comunque sostanzialmente lo stesso del passato. Nel periodo in cui i pesci sentono l'istinto di emigrare verso il mare e viceversa di ritornare alla valle, il lavoriero li fa convergere in passaggi obbligati e li cattura all'entrata e all'uscita in due fasi: nel primo sbarramento, a maglia più larga, restano impigliati tutti i pesci tranne l'anguilla che riesce ad oltrepassarlo ma viene bloccata al secondo, con maglie più fitte.



LAVORIERO TRADIZIONALE PER LE ANGUILLE



ABBAZIA DI POMPOSA

IL PERCORSO DELL' "ARGINE ACCIAIOLI"

TRA I TANTI PERCORSI DEL DELTA DEL PO
È SICURAMENTE UNO DEI PIÙ SUGGESTIVI

◆ L'Argine Acciaioli, che rimane ad alcuni metri di altezza rispetto al paesaggio, è la strada panoramica interna dei Lidi di Comacchio. Partendo da Porto Garibaldi in direzione nord, lo si può seguire per circa sei chilometri camminando o pedalando in mezzo a terre ed acque. Superato il Lido di Pomposa, con le Dune marine di S. Giuseppe, si prosegue verso il Lido delle Nazioni per trovarsi fra il Lago delle Nazioni a est e la meravigliosa Valle Bertuzzi a Ovest. Dopo qualche chilometro si arriva al Lido di Volano e alla sua Pineta, oggi riserva naturale, fino a raggiungere la millenaria Abbazia di Pomposa.

farmacia
FAJONI
Sermide (MN)

seguici su Farmacia Fajoni Sermide



GRUPPO TERZA MEDIA PRIMA SUPERIORE
CON DON ANDREA A VEZZA D'OGLIO

MSC KARAOKE



FESTA DELLA BIRRA



La Bottega sotto casa

*Genuinità e
Cortesìa*

via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307

pane
focacceria
tiròt
dolci
salumi
formaggi
vini

Si garantisce l'origine Italiana
delle nostre carni suine perchè
provengono da suini
nati, allevati
e macellati
in ITALIA



**Prenota
le tue grigliate
di carne!**

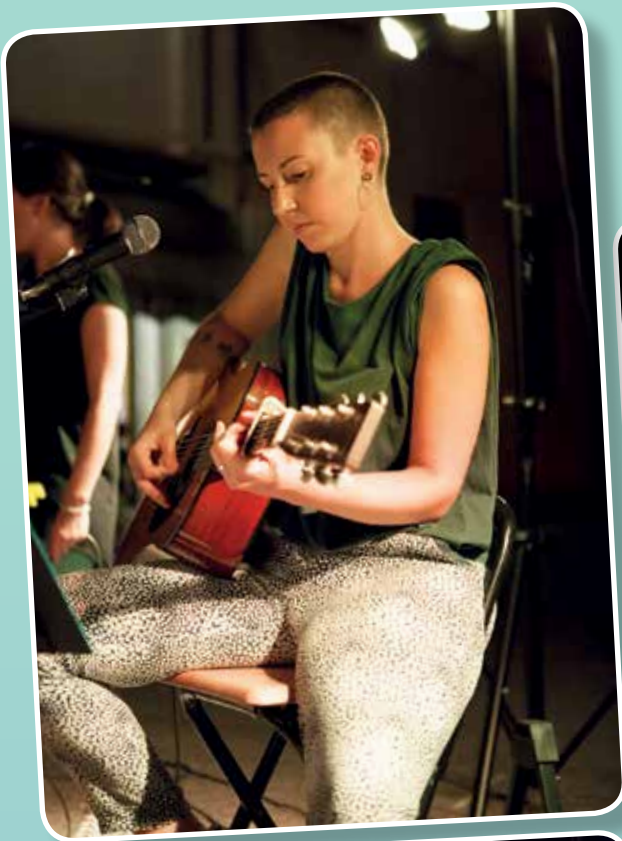
GIOVANNINI ITALO

di Giovannini Lorena e C.

**Salame mantovano
Salsiccia e Pesto
Cotechino, Pancetta e Coppe**

VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it
www.salumigiovannini.it



coop

Alleanza 3.0

**CASTELMASSA (Rovigo)
Via Galilei**

**SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11**



IL GAZEBO DI MANOS PRESENTE A TUTTI I LUNEDIESTATE

STAR BENE CON MANOS

Manos Sin Fronteras APS è un'associazione italiana che ha come obiettivo la promozione del benessere delle persone attraverso la diffusione della Tecnica di Stimolazione Neurale: tecnica di auto-trattamento bio-naturale che agisce sui pilastri fondamentali del corpo (sistema immunitario, nervoso e circolatorio) producendo un equilibrio duraturo.

Tale equilibrio si ottiene attraverso una serie di esercizi e l'uso cosciente delle mani su punti specifici del corpo, agisce rapidamente ed in maniera efficace, utilizzando il sistema nervoso e accelerandone l'attività, rigenerando così le cellule.

La Stimolazione Neurale è una tecnica integrativa alla medicina tradizionale, non la sostituisce. Tutti la possono imparare!

SABATO 2 SETTEMBRE

Saremo presenti alla Nautica dal pomeriggio, nell'evento di **Vivere il Po**, per farvi provare i trattamenti gratuiti.

VENERDÌ 8 SETTEMBRE

Presentazione della tecnica di **Stimolazione Neurale** con ingresso libero e, a seguire il **Corso 1 Livello** (contributo € 30), presso la **Saletta Civica** in via Roma (vicino al **Capitol Multisala**) a **Sermide alle ore 21**.

Per info: Loredana 346 2593101 Enrica 340 3506347

Manos Sin Fronteras
TASCEE SPOSAI SPOSAIBIANI

STAR BENE CON MANOS

NATURALE SEMPLICE EFFICACE

Vieni a imparare un metodo per migliorare il benessere psico-fisico ed emozionale sono sufficienti 5 minuti al giorno e la tua mano per sentire la differenza nella vita di tutti i giorni!

SCOPRI COME STARE MEGLIO!

- Diminuisce lo stress e tutti i suoi effetti sulla mente e sul corpo: dolori e disturbi del sistema nervoso, immunitario, circolatorio, digestivo e osteo-muscolare.
- Migliora l'umore e rinforza le tue difese.
- Aumenta concentrazione, memoria e creatività.

venerdì 8 Settembre Presentazione libera della Tecnica e Corso 1 Livello Contributo € 30,00 alle ore 21:00 presso la Saletta Civica via Roma n. 20 Sermide (MN) (vicino al Capitol Multisala)

Impara! È per tutta la vita.

Manos Sin Fronteras

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI
Loredana 346 2593101 • Enrica 340 3506347
www.manosinfronteras.org

COS'È EKO?



◆ EKO è il mercato contadino online, con sede a Sermide (Mn), che seleziona per te i produttori agricoli ed artigianali del territorio, per offrirti i prodotti più freschi e genuini per la tua spesa. EKO porta la campagna e tradizioni direttamente a casa: riduce la distanza tra te e il produttore, facendo bene anche all'ambiente. Con EKO ora puoi mangiare sano, scegliendo tra una vasta gamma di prodotti a km0 o biologici come frutta, verdura di stagione, confetture e mostarde artigianali, farina, pasta, vino biologico, birra e molto altro.

In un click EKO consegna a domicilio la tua cassetta, garantendo gusto, freschezza e genuinità dei prodotti. Il nostro servizio è attivo in tutta l'area compresa tra Mantova, Ferrara, Legnago, Mirandola e Finale Emilia.



COME FARE LA SPESA ONLINE CON EKO?

1. Vai sul nostro sito www.eko-bio.it ed iscriviti gratuitamente inserendo i tuoi dati e specificando la tua città.
2. Visualizza il nostro catalogo on line: i prodotti freschi sono di stagione e possono cambiare ogni settimana.
3. Controlla il giorno di consegna previsto per la tua zona e scegli la modalità di consegna (a domicilio o ritiro in sede).
4. Paga in modo sicuro: accettiamo le principali carte di credito e ricaricabili, Paypal, bonifico o contanti.



CONFETTURE E MARMELLATE

A chi di noi non piace la marmellata o la confettura? Spalmata su una fetta di pane con il burro, accostata al formaggio oppure per fare una buonissima crostata? Chi ne ha voglia, in questo periodo, se la può fare con tantissimi tipi di frutta. In questo mese di Settembre vi presento due ricette: LA CONFETTURA DI FICHI,

direttamente da "UNA VITA DI RICETTE" e LA MARMELLATA DI PRUGNE dal "BELMANGIARE", i due libri dello chef Maurizio Santini.

La prima cosa che dobbiamo fare è procurarci i vasetti per le nostre preparazioni.

LA CONFETTURA DI FICHI

INGREDIENTI:

- ◆ 1 kg di fichi
- ◆ 1 bicchiere di acqua
- ◆ il succo di 1 limone
- ◆ 1 kg di zucchero
- ◆ mezza stecca di vaniglia
- ◆ qualche fogliolina di menta

PROCEDIMENTO

Prendete 1 kg di fichi chiacchi ancora acerbi e con molta attenzione sbucciateli, man-

tenendoli integri. In una pentola mettete un bicchiere abbondante di acqua, il succo di un limone, mezza stecca di vaniglia e 1 kg di zucchero. Cuocete a fiamma moderata muovendo la pentola invece di mescolare. Quando comincia a bollire, immergete con una schiumarola i fichi. Mettete 4-5 alla volta aspettando 2 minuti tra un'aggiunta e l'altra. Mettete qualche foglia di menta e fate cuocere piano piano per circa 2 ore fino a che i fichi

saranno diventati trasparenti. Togliete la schiuma che si formerà in superficie durante

la cottura. A cottura ultimata togliete la vaniglia e versate direttamente nei vasetti.



MARMELLATA DI PRUGNE

INGREDIENTI:

- ◆ 3 kg di prugne non troppo mature
- ◆ 2 kg e mezzo di zucchero

PROCEDIMENTO

Prendete le prugne, pulitele bene e tagliatele a fette, gettando il nocciolo. Mettetele in un contenitore con lo zucchero e lasciatele per una notte. Il mattino dopo mescolatele con un cucchiaio di legno, mettetele in una pentola e cuocetele mescolando bene. Dopo circa mezz'ora togliete la pentola dal fuoco, lasciate raffreddare e mettetela nei vasetti a chiusura ermetica. Lasciateli in un luogo fresco e asciutto.



Investire nella pubblicità
in tempo di crisi
è come costruirsi le ali
mentre gli altri precipitano.

Steve Jobs

Stampati di ogni genere
con processi offset, digitale e serigrafia.

Particolare attenzione ai dettagli.

Stampa con lamina a caldo e a rilievo.

Plastificazione e legatoria in sede.



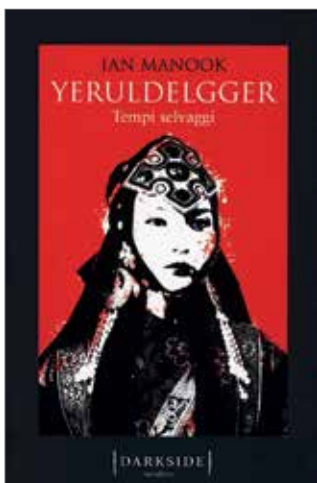
F.Ili Corradin Editori s.n.c.

35040 URBANA (PD) - Via Adige, 605
Tel. 0429 87336

info@tipografiaartestampa.it
www.tipografiaartestampa.it

«LEGGILI ANCHE TU...!»

PROPOSTE DI LETTURA PRESENTI
NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE



YERULDEGGER. TEMPI SLEVAGGI di Ian Manook ed. Fazi

◆ È inverno inoltrato e la stepa è avvolta nella morsa dello dzüüd: le temperature si aggirano sui meno trenta, un vento gelido imperversa e il paesaggio è spazzato da tormenti di neve. Sembra di respirare vetro. È la leggendaria sciagura bianca, che al suo passaggio lascia die-

tro di sé una scia di cadaveri. Milioni di vittime, uomini e animali. Da un cumulo di carcasse congelate, incastrata fra un cavallo e una femmina di yak, sbucca la gamba di un uomo. È solo il primo di una serie di strani ritrovamenti. Nel frattempo, in un albergo di Ulan Bator, viene assassinata la prostituta Colette, delitto del quale è accusato proprio il commissario Yeruldelgger. E poi c'è la scomparsa del figlio di Colette, le cui tracce porteranno il commissario fino in Francia, in una fitta trama di giochi di potere dei servizi segreti, loschi affari di militari e corruzione della politica. Yeruldelgger non ha più niente da perdere ed è pronto a uccidere. Il fuoco va sconfitto col fuoco, proprio come si fa quando scoppiano gli incendi nella steppa: si creano muri incendiari. E intanto, la neve continua a ricoprire la Mongolia... Secondo capitolo della trilogia di Yeruldelgger.



IL NASCONDIGLIO di Christophe Boltanski ed. Sellerio

◆ La storia dei Boltanski è quella di una stravagante famiglia intellettuale che ha vissuto per anni in uno spazio circoscritto, un appartamento in rue de Grenelle, a Parigi, e qui ha costruito tutto il proprio mondo. Il racconto della loro vicenda segue la struttura dell'abitazione e attraversa in maniera progressiva ogni stanza, collocandovi via via gli eclettici personaggi. È un cammino che inizia nel cortile dov'è parcheggiata la Fiat Cinquecento e prosegue verso la

cucina, l'ufficio, il bagno e le camere da letto, fino al luogo clou, il nascondiglio letteralmente incastrato tra le mura dove il nonno Etienne, ebreo, ha vissuto nascosto per quasi due anni per sfuggire alla deportazione. Il padre di Etienne, il bisnonno, era emigrato in Francia nel 1895 da Odessa, dopo aver abbandonato il sogno di diventare cantante lirico. A Parigi trova lavoro come operaio alla Citroen, e durante la Prima guerra mondiale conosce la futura moglie, la bisnonna Niania, infermiera. Etienne sarà il loro unico figlio, ed è lui, il medico malinconico, la figura centrale del romanzo, assieme alla moglie Myriam. La donna viene dalla Bretagna dove è stata cresciuta dalla matrigna, ed è claudicante a causa della poliomielite avuta da bambina, ma che rinnega con tutti. Sono la sua forza impetuosa e il carattere autoritario a mantenere saldo intorno a lei l'intero clan. Per raccontare il vertiginoso collage identitario da cui proviene, un corpo unico dalle membra molteplici, Christophe Boltanski ha interrogato i parenti, grattato nei ricordi d'infanzia, indagato nelle tracce lasciate dagli antenati, redatto uno scrupoloso inventario dell'appartamento. Con grande ironia ne scaturisce l'emozione di una libertà reinventata ogni giorno, un anticonformismo esasperato, nevrotico e creativo, il paradosso di uno spazio chiuso e limitato che contiene invece tutto e tutti: «Noi che fluttuavamo senza appigli, senza radici, noi che per le nostre origini bizzarre, per le nostre abitudini particolari, per il nostro rifiuto o la nostra incapacità di far parte di un qualsiasi gruppo etichettabile, pensavamo di essere diversi dagli altri, al punto da vivere ripiegati su noi stessi, in fin dei conti assomigliavamo a tutto il resto del mondo».

FESTIVAL LETTERATURA SUL PO

◆ Come in un Convivio è trascorsa la serata del Festival Letteratura del 9 agosto al CEA ex teleferica, dove è stato imbandito un ricco banchetto di incontri, trame, emozioni tenuti insieme dal filo delle voci narranti. Nove lettrici e lettori, coordinati dalla sapiente regia della biblioteca comunale di Sermide, hanno condiviso con un pubblico attento i contenuti e alcuni spunti critici di una selezione di romanzi e racconti che saranno presentati dai loro autori e autrici al Festival Letteratura di Mantova dal 6 al 10 settembre nella cornice di fastosi palazzi, intimi cortili, piazze medievali in stile hi tech, chiese sconsecrate della città patria di Virgilio. La bibliografia di appoggio alle opere scelte per l'invito alla lettura è stata curata dalla responsabile del Festival Simonetta Bitasi e da Elsa Riccadonna che collaborano con i gruppi di lettura di tutta la provincia. Varia è l'origine degli scrittori, come si addice a un mondo sempre più interconnesso, alcuni già affermati, altri agli esordi: dalla nigeriana A. N. Chimamanda, famosa per i suoi saggi sul femminismo, al tedesco C. Meyer, dall'israeliana G.G. Ayelet all'italiano P. Bartolo, dall'olandese J. Brokken alla russa J. Guzel e al libico Matar Hisham... Nelle pagine proposte si può cogliere un filo comune, pur nella varietà dei contenuti, dei luoghi di ambientazione e dello stile: i protagonisti quasi sempre agiscono coinvolti in cambiamenti spesso radicali, voluti o imposti, che li porta a un nuovo livello di conoscenza di sé e del mondo circostante rafforzandoli nella loro identità e voglia di incidere su ciò che scorre o andando alla ricerca delle proprie radici nei Paesi d'origine, infine ripiegandosi nella sconfitta di un sogno. Sono chiavi di lettura di un mondo complesso che questi autori ci aiutano a capire e che chiamano in campo la nostra umanità, i nostri pregiudizi, le paure, le ipocrisie che spesso mettono in crisi la voglia di analisi e confronto. La dominatrice assoluta, comunque, è la vita: la vita com'è stata, com'è, come avrebbe potuto essere, come immaginiamo sarà. Sito del programma del Festival: segreteria@festivalletteratura.it

Gisa Gramola

Approfittiamo di questo spazio dedicato alla lingua dei padri per affrontare due affascinanti argomenti. La denominazione dei lavori della memoria e della fantasia. Per motivi di spazio ce ne occuperemo in più puntate.

I **LAVORI DELLA MEMORIA** sono quelli che non si praticano più, quelli che si svolgevano quando la nostra realtà economica presentava mansioni specifiche legate al territorio e alle tradizioni. Riporre nel dimenticatoio i nomi di questi lavori significa scordare la loro stessa funzione sociale, significa mettere da parte un pezzo considerevole e importante della nostra stessa Storia. Il tentativo di stilare un elenco – pur limitato, impreciso, incompleto – è volto a ripristinare una Sermide che non c'è più, fatta di volti, voci, abitudini e una quotidianità ricca di umanità; significa non disperdere un patrimonio da demandare alle nuove generazioni, perché siano consapevoli da dove vengono.

Con i **LAVORI DELLA FANTASIA**, invece, si tenta un'operazione fortemente ancorata al dialetto. Si tratta di nomignoli, appellativi, scutmài quasi sempre ironici nati appositamente per indicare i pregi/difetti caratteriali della persona cui vengono affibbiati; quello che i latini definivano "nomen omen", ossia il nome che indica la qualità della persona. Nell'elenco infinito degli appellativi abbiamo scelto i più celebri, stravaganti e sarcastici. Invitiamo i lettori a segnalarci errori e/o dimenticanze alla mail: mantovani.siro@sermidiana.com

TESTI DI RIFERIMENTO: L. Gavazzoni – F. Motta – E. Rossi, "2000 e più voci del parlar sermidese", ed. Sermidiana, 2000; F. Motta – L. Gavazzoni, "Parla cum ad magni", ed. Sermidiana, 1996; U.B. Casagrande, "Proverbi e modi di dire di Felonica", ed. Grafiche P2, 1995; Al Fogolè, "In mantuan as dis... glossario di parole dialettali nella provincia di Mantova", voll. 1-2, ed. Lui, 2012.

A GHERA 'NA VOLTA IN PIASA BUÀRA

I LAVORI DELLA MEMORIA E DELLA FANTASIA

1^ PARTE

In questo numero partiamo con i:

I lavori della memoria

Arluiàr: orologiaio.

Barcaról: barcaio.

Becamòrt: becchino. Sin. busèr, cavadór.

Bcàr: macellaio. Da non confondere con il masalàr (norcino).

Bugandéra: lavandaia.

Butighér: commerciante, bottegaio, salumiere.

Cagnàr: allevatore di cani.

Cantastòri o contastòri: canta o conta storie.

Capòm: caposquadra di contadini.

Caratér: carrettiere, guidatore carri trainati da cavalli/asini per trasportare prodotti.

Casàr: casaro, caciaio.

Castrìn: castratore di maiali.

Cavalànt: stalliere.

Cunsin: cardatore e conciatore di lino e canapa, ma anche di lana prima della filatura.

Daquaról: addetto al controllo dei canali. Sin. dugalèr.

Dasiér: daziere, esattore.

Fabricér: membro di un consiglio che sovrintendeva alla costruzione, amministrazione e manutenzione di una chiesa. Dal fr. "fabricier".

Cmàr: comare, ostetrica, levatrice.

Fachin: facchino, persona di fatica.

Fasultér: venditore di fazzoletti.

Filónsa: filatrice di canapa e stoppa.

Fitàdar: affittuario del terreno.

Frèr: fabbro ferraio.

Furmaièr: pizzicagnolo, venditore di formaggio.

Galafàs: calafato, fabbricante e riparatore di barche.

Gastàld: gastaldo, fattore di azienda agricola.

Ghignàr: fotografo, colui che ritraeva le ghigne, le facce.

Giararól: chi trasportava e raccoglieva ghiaia.

Giasaról: gestore di ghiacciaia.

Giurnalér: bifolco che lavorava per periodi stagionali o a giornata.

Giurnalèr: edicolante che consegnava i giornali a domicilio.

Latèr: chi andava a raccogliere i bidoni del latte nelle stalle con l'autocarro. Sin. ména lat.

Latunèr: chi montava le gronde alle case.

Levatrice: ostetrica.

Lustrin: lustrascarpe e, in genere, lucidatore.

Lustrón: lucidatore di mobili.

Magnàn: caldaiaio, ramaio.

Magnuculàr: stagnino.

Maiuculàr: venditore ambulante di casalinghi, terraglie, ceramiche.

Manuàl: manovale, aiuto muratore.

Marangón: falegname, carpentiere.

Marcantin: merciaio, commerciante ambulante. Un tempo vendeva le stoffe a domicilio.

Masalàr: norcino, che provvede alla macellazione e alla lavorazione delle carni di maiale.

Masapióc: barbiere.

Mšàdar: mezzadro, capo di una famiglia colonica che, fino a qualche decennio fa, sottoscriveva un contratto agrario con il latifondista, associandosi per la coltivazione di un podere e per l'esercizio delle attività connesse al fine di dividerne i prodotti e gli utili. Per mezzadria si intendeva fare a metà di quanto prodotto: il latifondista ci metteva la terra, il mezzadro il lavoro.

Muléta: arrotino.

Mulinàr: mugnaio.

Mundina: mondariso, donna addetta al lavoro di monda nelle risaie.

Navaról: chi guidava le imbarcazioni sul Po.

Pain: addetto ad introdurre i covoni nella tramoggia della trebbiatrice.

Paradór: vaccaro che conduceva le vacche al mercato e al pascolo.

Pasadór: passatore, traghettatore, barcaio che congiungeva le due rive del fiume Po.

Patnadóra: parrucchiera. Sin. barbéra.
Pularól o uaról: pollivendolo, venditore di pulastàr.
Purcàr: allevatore di maiali.
Ranàr: pescatore di rane; anche ladro.
Ranàra: donna venditrice di rane.
Rašdór: capofamiglia, amministratore dei beni domestici e di aziende agricole.
Rašdóra: massaia, chi regge la casa.
Risér: coltivatore di riso.
Ruchér: costruttore di rocche per la filatura manuale.
Sabiaròl: sabbiarolo, dedito all'estrazione della sabbia dagli appositi bacini naturali, come quello nella gola del Po in zona Barachìn-Barche.
Salarià: lavoratore della stalla o della campagna a stipendio fisso più: abitazione, legna, latte e vino.
Sagatìn: ciabattino.
Salghìn: selciatore, pavimentista.
Sartór: sarto, equivalente maschile di sartóra. Da precisare che una volta i vestiti li faceva solo il sarto.
Scaranàr: costruttore di sedie in legno, con particolare cura dell'impagliatura "dal

sculàs", il sedile. Figura spesso itinerante che sostava nei paesi e nelle corti.
Scariulànt: carriolante, professionista della carriola.
Scarpulìn: calzolaio, riparatore di scarpe danneggiate.
S-ciapadór: spaccalegna.
Scrituràl: addetto ai lavori d'ufficio.
Sensàl: mediatore, procacciatore d'affari, impegnato sui mercati dei prodotti agricoli e zootecnici.
Servitór: domestico, servo, servitore.
Šgantìn: professionista della sega, tagliatore d'assi da tronchi interi.
Šgaršadór: chi sgarzava lane, canapa e lino.
Šgubadór: lavoratore instancabile.
Smerdaról: colui che svuota i pozzi neri
Sotcaldéra: aiuto casaro, garzone, sottoposto, di rango inferiore.
Strasàr: chi raccoglieva e smerciava stracci e ferro vecchio.
Spundìn: addetto alla sistemazione degli argini di canali e fiumi.
Stramasàr: chi produceva materassi.

Stria: indovina/chiromante/guaritrice cui venivano riconosciuti poteri taumaturgici.
Sughàr: cordaio.
Tersanìn: terzanino. Vedi mezzadro, ma più sfortunato, perché il contratto prevedeva che all'affittuario andasse solo un terzo di quanto prodotto.
Ubligà: bifolco, salariato fisso in agricoltura, spesso impegnato nella stalla. Sin. bergamin.
Ucialàr: fabbricante e venditore di occhiali.
Urévas: orefice.
Umbarlàr: ombrellaio, che costruisce e ripara ombrelli.
Urtulàn: ortolano, chi vende frutta e verdura, anche a domicilio.
Ustariànt: oste, gestore di osteria.
Veturàl: conduttore di carrozze, cocchiere.
Vadràr: vetraio
Viašadór: commesso viaggiatore, rappresentante venditore, piazzista, agente di commercio.
Vignaról: chi lavorava nella vigna.
Vilàn: contadino.
Vòltagabàna: inaffidabile, di parere aleatorio.

SCARIULÀNT COSTRUZIONE DEL CANALE DI BONIFICA



MIELOMA: UNA MOLECOLA KILLER VECCHIA 900 MILIONI DI ANNI. È UN FARMACO CHE LA BLOCCA. MADE IN ITALY

IO E LEI. I MIEI TRENTANNI CON CD38



FABIO MALAVASI

CLASSE 1948, NASCE A SAN BENEDETTO PO E CRESCE A FERRARA DOVE SI LAUREA IN MEDICINA E CHIRURGIA NEL 1973. A TORINO È ARRIVATO COME TENENTE MEDICO ALL'OSPEDALE MILITARE E PASSA ALL'UNIVERSITÀ NEL 1977. SEGUONO I SOGGIORNI A BOSTON E A NEW YORK. OGGI È PROFESSORE DI GENETICA MEDICA ALL'UNIVERSITÀ, OLTRE CHE DIRETTORE DEL LABORATORIO DI IMMUNOGENETICA ALLE MOLINETTE DI TORINO.

◆ Io entro in scena verso la metà degli anni settanta. Quando, una volta appena laureato in medicina, fui mandato dal mio capo Ruggero Ceppellini a New York e poi al Dana Farber di Harvard (venivo dalla campagna ed avevo bisogno di essere "sgrezzato", parole sue). A quel tempo molto lavoro scientifico era concentrato sulle molecole del sistema, le loro funzioni ed i loro bersagli.

Io venni in contatto con il gruppo di Ellis Reinher e Cox Terhost, che stavano studiando le molecole di riconoscimento dei linfociti T.

Una di queste era identica ad una molecola identificata a Torino e che si guadagnò la sigla CD 38. Così incominciammo ad indagare la distribuzione della molecola nei vari tessuti e quali erano le sue funzioni. Massimo Alessio ed Ada Funaro (ora al San Raffaele di Milano) individuarono la capacità di CD 38 di veicolare i segnali di attività delle cellule. Proprio questa capacità ci suggerì la presenza di una molecola che si legava con CD 38 e che si trova prevalentemente sulle cellule che rivestono i vasi sanguigni: anche se non sapevamo a cosa servisse. Ce lo suggerì un biochimico del Minnesota che stava studiando un enzima nelle cellule del mollusco *Aplysia californica*: Hon

Cheung Lee isolò l'enzima e trovò che assomigliava sorprendentemente alla nostra CD 38. Insomma, una molecola umana era già sulla Terra circa 900 milioni di anni fa, quando vi fece la sua comparsa il mollusco di Hon Cheung Lee. Era ragionevole pensare che rivestisse un ruolo importante nella vita.

Qui la storia si divide in due. Da una parte la comunità anglosassone che proseguì gli studi su modelli animale e dall'altra il nostro laboratorio di Torino che preferì investire su modelli malattia. Partendo da alcuni topolini, privati del gene CD 38, in modo da capire se e come potevano vivere senza quella molecola. I risultati ottenuti dimostrarono che i topolini knock-out nascevano, non avevano malformazioni, si riproducevano ed avevano cura della prole. Potevamo concludere che questa antica molecola fosse diventata superflua per la vita. Se questo era vero, l'uomo avrebbe potuto vivere senza CD 38 e quindi avremmo dovuto trovare individui CD 38-negativi tra la popolazione normale. Per dare una risposta rapida (e soprattutto economica seconda una sana tradizione da laboratorio) si decise di analizzare per una settimana un alto numero di neonati che nascevano in numerosi centri italiani. Questo

portò litri di sangue a Torino, tutti i neonati furono analizzati ma nessuno risultò senza CD 38 sulla superficie dei linfociti. Funno costretti a concludere che CD 38 ha ancora un suo importante ruolo nel sistema umano: dovevamo esplorarne il ruolo in diverse malattie umane. Cominciammo col diabete ed ultimamente abbiamo lavorato sul mieloma multiplo, una trasformazione neoplastica delle plasmacellule che mantiene alti i livelli di molecole CD 38 sulla sua superficie, fatto che ha attirato l'attenzione di chi aveva interesse per applicazioni terapeutiche. Per i ricercatori di base il mieloma è un sorprendente concentrato di astuzie: nasce in una nicchia che trasforma, a seconda dei suoi bisogni, all'interno protetto dell'osso. Da qui inganna le difese che tentano di eliminarlo. Alberto Horenstein a Torino ha lavorato su queste tecniche di camouflage e scoperto che l'ambiente del midollo in cui cresce il mieloma genera l'adenosina, un potente immunosoppressore: i malati di mieloma soffrono infatti di immunosoppressione. Antonella Chillemi ha per questo studiato quello che avviene quando un anticorpo monoclonale lega e colpisce le cellule di mieloma. Quello che avviene in sequenza



Il Ristorante di Villa Schiavi
Albergo - Ricevimenti

Matrimoni - Battesimi - Comunioni - Cresime
Anniversari - Eventi aziendali

Via Prov.le Ferrarese, 10 - 46028 Serride (MN)
0376 62263 - 338 7253477 - 338 5744809
www.villaschiavi.it



è la parte più calda di queste ricerche che Torino sta conducendo con una rete di clinici americani ed europei. I risultati ottenuti dall'impiego di uno di questi anticorpi, il daratumumab, sono stati molto buoni ed hanno convinto le autorità che regolano i farmaci negli Stati Uniti e successivamente in Europa a fornire una via preferenziale per l'impiego sull'uomo.

UMORE DEL SANGUE

◆ *Le plasmacellule sono una parte del sistema immunitario. Si trovano nel midollo osseo ed hanno il compito di produrre anticorpi con cui il nostro organismo combatte le infezioni.*

Il mieloma multiplo è una neoplasia che porta all'accumulo di cellule tumorali all'interno del midollo osseo ed alla riduzione, nel tempo, della normale produzione di cellule sane del sangue come i globuli bianchi, i globuli rossi e le piastrine. La malattia ...usa...' inoltre la produzione anomala di una proteina con condizioni simili a quelle degli anticorpi che, accumulandosi nel sangue, può aumentarne la viscosità e causare danni a livello dei reni. I sintomi più comuni sono il dolore osseo normalmente localizzato lungo la colonna vertebrale, rotture causate dall'indebolimento delle ossa colpite dalla malattia, debolezza ed insufficienza renale. In Italia si registrano circa 8 casi su 100.000 abitanti, concentrati principalmente tra le persone che hanno superato i 65 anni (solo il 2% dei pazienti ha meno di 65 anni). Sul fronte della prevenzione le armi sono spuntate, visto che i fattori a rischio di queste malattie sono ancora pochi. Ma nel piano delle terapie, pur non esistendo ancora un trattamento risolutivo, è disponibile un numero crescente di trattamenti in grado di allungare la vita dei pazienti: chemioterapia, anticorpi monoclonali, trapianti di cellule staminali. Grazie alle nuove terapie la prognosi per cui si sviluppa un mieloma multiplo, pur rimanendo infausta, continua a migliorare. In Italia, il 42% dei pazienti è ancora in vita a cinque anni dalla diagnosi.

DA QUI AL MONDO

◆ La molecola di Malavasi, la CD 38, si trova sulla superficie delle cellule e sembra essere universalmente presente in grande quantità nelle cellule di mieloma multiplo in tutti gli stadi della malattia. Questo la rende un bersaglio per un farmaco che possa neutralizzarla, con ciò combattendo il tumore. Il proiettile biologico che fa questo mestiere si chiama daratumumab ed è il primo di una nuova classe di anticorpi monoclonali che può sia stimolare il sistema immunitario che attaccare direttamente le cellule tumorali del mieloma multiplo. E' anche il primo ed unico anticorpo monoclonale per il mieloma ad avere dimostrato di essere efficace anche in monoterapia: registrato sia dalla Fda americana sia dall'ente europeo Ema, è in via di approvazione anche in Italia.

Daratumumab è stato sperimentato anche in combinazione con i due trattamenti standard disponibili per il mieloma (lenalidomide e desametasone e bortezomib e desametasone) e per questo uso ha già ricevuto l'approvazione europea.

Quelli coinvolti nelle sperimentazioni ad oggi sono i malati di mieloma multiplo difficili da trattare perchè sono già stati curati con tutte le classi di farmaco disponibili fino a questo momento. Sono pazienti diventati refrattari e che hanno pochi mesi di vita. Ma nuovi studi sono in corso con malati appena diagnosticati e quindi "vergini". Così gli esperti puntano a cronicizzare la malattia.

Brainstorming Meeting on CD38 & CD157

Dedicated to the memory of Prof. Ruggero Ceppellini (1917-1997)

SAN BENEDETTO PO & MANTOVA, Italy - September 21-23, 2017



International Advisory Board

Antonio De Flora, Richard Ebstein, Haruhiro Higashida, Olga Lopatina, Alla Salmina, Cox Terhorst, Niels van de Donk, Gennady Yegutkin and Mathias Ziegler

Senior Organizing Committee

Enza Ferrero, Ada Funaro, Alberto Horenstein, Fabio Malavasi and Erika Ortolan

Junior Organizing Committee

Stefania Augeri, Barbara Castella, Angelo C. Faini, Alice Giacomino, Valentina Mariani e Simona Morone

PROGRAM



September 21

San Benedetto Po, Polirone Monastic Complex
Phylogenetics, Structure, Enzymatics and Metabolism of CD38 & CD157



September 22

San Benedetto Po, Polirone Monastic Complex
Clinical Applications: Targeting CD38 & CD157 in Myeloma and Leukemia



September 23

Mantua, in collaboration with the Accademia Nazionale Virgiliana, Bibiena Theatre
CD38 & CD157 in Behavior, Aging and Neurological Disorders

Contacts: Marzia Roccia, phone +39-011-696-1734 email: marzia.roccia@unito.it website: <http://cd38andcd157meeting2017.com>



PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

offerte speciali
mercoledì
mattina
a Sermide

offerte speciali
giovedì
mattina
a Carbonara

offerte speciali
sabato
mattina
a Castelmasse

VIA ROMA - **SERMIDE**
VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
TEL/FAX 0386.62624

QUANDO UN GRANDE GIORNALISTA RACCONTAVA L'INIZIO DELLA STORIA DEI MELLONCELLI

Nel luglio del '55 il Corriere d'Informazione pubblicava un articolo di Tommaso Besozzi, uno dei più grandi giornalisti italiani di quel periodo, firma fuori dagli schemi e oggi pressoché dimenticato

◆ In un'epoca come quella attuale in cui i giornali sono in crisi e, per molti di essi, si affaccia il pericolo della chiusura, non è forse inutile volgere lo sguardo ai grandi esempi del passato, in particolare a quel giornalismo che negli anni '40 e '50 seppe raccontare un paese che usciva dalla dittatura e dalla guerra, innovando le sue forme e il linguaggio che per certi versi sembravano anticipare lo stesso boom economico.

Tommaso Besozzi il grande cronista senza parole, come lo ha recentemente citato Bernardo Valli sull'Espresso ricordando la difficoltà di scrivere negli ultimi anni della sua vita dovuta a una irreversibile depressione, fu uno dei più grandi giornalisti italiani di quel tempo. Inviato del Corriere della Sera e dell'Europeo fu colui che nel 1950 con una famosa inchiesta "Di sicuro c'è solo che è morto" scoprì come era stato ucciso il bandito Salvatore Giuliano (non dai carabinieri ma dal cugino ed ex luogotenente Gaspare Pisciotta) con un reportage che rimane uno dei più grandi della tradizione giornalistica italiana. Per rimarcarne il valore sempre Valli cita Enrico Emanuelli, altro grande inviato dell'epoca, che lo descriveva a Ernest Hemingway come qualcuno del suo stesso stampo e Arrigo Benedetti, il suo direttore all'Europeo, che lo indicava come inviato speciale sulla luna... Ci occupiamo di questo grande e sfortunato cronista (a 61 anni morì suicida nel 1964) perché è lo stesso che trovava anche l'interesse per redigere articoli di tutt'altro genere, fra i quali un pezzo (più avanti riportato) in cui ripercorre la storia, da lui citata per "molti aspetti curiosa", dei Melloncelli, orologiai sermidesi, pubblicata il 29 luglio 1955 sul Corriere d'Informazione, in occasione della costruzione dell'orologio per il Parlamento etiopico, rievocata con una memorabile illustrazione dal leggendario Walter Molino sulla Domenica del Corriere.



TOMMASO BESOZZI



ENNIO MELLONCELLI

TITOLO: "Nasce a Sermide l'orologio per il Parlamento etiopico".

SOTTOTITOLO: A carica elettrica e quattro quadranti Ennio Melloncelli, che ha ereditato nel sangue la passione della difficile arte, è forse l'unico orologiaio italiano che ha avuto la soddisfazione di vedere applaudita dalla folla la sua creatura del campanile di Civitella.

TESTO: "A Sermide, in provincia di Mantova, si sta fabbricando l'orologio che suonerà i quarti e le ore della torre del nuovo palazzo del Parlamento di Addis Abeba. "E' un Westminster a carica elettrica ed a quattro quadranti - spiega Ennio Melloncelli, che lo ha disegnato e che ne dirige la costruzione - . Due settimane fa, quando hanno scritto di là per confermare l'ordinazione, hanno chiesto che fosse modificato solo un particolare del mio progetto: vogliono la numerazione dorata; e su questo punto ho incominciato a discutere, perché ho capito che non sarei mai riuscito a

convincerli".

Da tre generazioni i Melloncelli fabbricano orologi da torre e la loro storia è, per molti aspetti, curiosa. Nel 1841 il parroco del paese, che era un prete giovane e pieno di talento, visto che il bilancio non gli consentiva di chiamare un tecnico per riparare l'orologio del campanile, aveva deciso di affrontare egli stesso l'impresa, con l'aiuto di un chierichetto che si chiamava, appunto, Giovanni Melloncelli. Era stato un lavoro lungo e complesso: il congegno era stato completamente smontato: si era dovuto, fra l'altro, sostituire una delle ruote dentate, e il prete l'aveva copiata e intagliata a mano in una tavola di quercia; ma alla fine, dopo due mesi di fatica, tutti gli ingranaggi erano stati rimessi a posto e la macchina aveva ripreso, quasi miracolosamente, a scandire il tempo, senza sgarrare di un secondo. Il parroco, in seguito, aveva dedicato il suo talento meccanico alle serrature; aveva dovuto, però, cercarsi un altro aiutante. Giovanni Melloncelli, ormai,



non sognava altro che orologi. E per tutta la vita è stato dominato da quella passione dalla quale, per altro, non ha mai ricavato un soldo di guadagno. A quindi anni si era costruito un tornio a pedale (tutti i suoi meccanismi erano di legno, naturalmente), aveva imparato a disegnare gli ingranaggi ed a calcolarne i rapporti; aveva trascorso giornate intere nella biblioteca di Mantova per copiare in bella calligrafia i testi che doveva consultare più di frequente. Nella sua vita aveva fabbricato, forse, un centinaio di grandi orologi, di ogni sistema, e sembra che funzionassero tutti in maniera perfetta. Ma non ne aveva venduto nemmeno uno.

Più fortunato era stato suo figlio che aveva ereditato la stessa passione e che aveva fatto il grande passo, cominciando a tornire l'acciaio, invece del legno. A lui, finalmente, era toccata la soddisfazione di vedere muovere sul quadrante di un campanile le lancette che erano state forgiate nella sua officina. Ma era rimasto un piccolo artigiano al quale solo quattro o cinque volte doveva capitare di cimentarsi in un lavoro così impegnativo e ambizioso.

A creare l'industria dell'orologio da torre è stato Ennio. Non è certo un'industria come le altre. Non si tratta intanto di una fabbricazione in serie: ogni "pezzo" che esce dal laboratorio è

diverso dagli altri; il costruttore cerca ogni volta di metterci qualcosa di nuovo, di suo; di trovare una soluzione più semplice ed agile ad un piccolo problema di meccanica. Ma anche questa arte si perfeziona con lo studio dei modelli classici. "Io, da giovane, ho avuto la fortuna di essere di guarnigione a Messina, con il Secondo Granatieri, - racconta Ennio Melloncelli - E' mai stato sul campanile della torre di Messina? Allora non sa come si muovono il bambino, il giovinetto, l'uomo ed il vecchio che escono ogni quarto d'ora per farsi falciare, uno alla volta, dalla Morte..."

L'orologiaio di Sermide è in grado di descriverci a memoria tutti i particolari di quel meccanismo: dice di essere rimasto per due giorni interi sdraiato tra gli ingranaggi, senza badare alla fame e alla sete. Il guardiano, accompagnando i visitatori all'uscita, non si era accorto che mancava il granatiere. In caserma dopo quarantotto ore di assenza, stavano già per dichiararlo disertore. Se l'era cavata invece con un "quindici e trenta" e quei giorni di prigione gli erano appena bastati per rifare in bella copia gli schizzi e gli appunti presi sul campanile. Ma l'orologio più geniale che esista in Italia è forse quello di Civitella di Romagna. E' opera di un antico artigiano che, anziché rifarsi su altri modelli, ha preferito risolvere anche i più fondamentali problemi di meccanica in maniera del tutto originale ed estremamente complicata. Una ventina di anni fa si era guastato ed il tecnico chiamato per ripararlo non ci era riaccapezzato. Era riuscito, infine, a mettere in movimento il meccanismo: da

qual giorno, però, l'orologio di Civitella non aveva più suonato i quarti d'ora. Poi si era di nuovo guastato e dopo la riparazione non aveva suonato nemmeno le "mezze". Altro guasto: e stavolta era stato chiamato l'orologiaio di Sermide il quale aveva preteso di smontare la macchina pezzo per pezzo e di portarsela a casa. Si trattava di ripristinare il congegno nella forma primitiva: e non era affatto semplice. Così era passato molto tempo; perché Melloncelli era stato costretto a chiedere diverse proroghe. A Civitella si sospettava che l'ultimo aggiustatore ne capisse ancora meno degli altri e si cominciava a dire che l'orologio, uscendo dalle sue mani, non avrebbe più suonato, nemmeno le ore. Quando finalmente, eseguita la riparazione, le lancette cominciarono a girare e si udirono i rintocchi dei "quarti", delle "mezze" e delle ore, salì un applauso dalla folla che aspettava in piazza con il naso in su: cosa che accade estremamente di rado ad un fabbricante di orologi da torre. E' curiosa anche la storia dell'orologio di Carbonia. Era stato costruito con i criteri della tecnica più moderna; ma si era guastato proprio alla vigilia del giorno in cui Mussolini doveva inaugurare il nuovo centro urbano. Non c'era tempo di chiamare il costruttore; e il podestà aveva dovuto mandare uno dei suoi uomini sulla torre con l'incarico di far avanzare le lancette a colpi di pollice finché il "duce" non fosse ripartito. E tutto sarebbe andato liscio se qualcuno, ignaro, non avesse proposto a Mussolini di salire proprio lassù, per osservare il panorama...

AUTODEMOLIZIONI **DEMOLCAR**

Fratelli Corradi

PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA

Demolizioni Auto - Moto - Furgoni
Servizio di carro attrezzi **Parti di ricambio**

Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735

LA MONETAZIONE DEL RE VITTORIO EMANUELE II (RE ELETTO 1859-1861) PRIMA PARTE

◆Prima di addentrarci nella catalogazione vera e propria di queste monete vorremmo mettere a conoscenza i nostri lettori di alcuni fatti e date propri di questo piccolo periodo storico e anche di una curiosità legata alla dinastia dei Savoia.

1859 12 giugno, Bologna proclama la dittatura di Vittorio Emanuele II

1859 7 settembre, la Romagna dichiara l'annessione al Regno di Sardegna

1859 29 settembre, la Toscana introduce il sistema monetario decimale sul tipo di quello Piemontese.

1859 1 ottobre, come la Toscana, le province dell'Emilia introducono il sistema decimale

1861 17 marzo è proclamato il Regno d'Italia. Sono soppresse le zecche di Bologna e di Firenze.

La curiosità di cui parlavamo, riguarda una impronta particolare che appare su molte monete

dei Savoia: il Collare dell'Annunziata. Questo simbolo è posto attorno allo stemma sabauda e lo troviamo al rovescio di molte coniazioni. Si tratta del simbolo dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata che è la massima onorificenza di Casa Savoia. Precedentemente è stata la massima onorificenza dei Conti e dei Duchi di Savoia, del Regno di Sardegna e del Regno d'Italia.

Trattandosi di un ordine di origine familiare antecedente l'unità nazionale, esso continua ad essere conferito in maniera privata da parte di Casa Savoia. Nei manuali di araldica è annoverato fra i massimi ordini europei quale l'Ordine della Giarrettiera. La Repubblica Italiana non lo riconosce.

L'ordine, inizialmente chiamato "Ordine del Collare", venne fondato da Amedeo VI di Savoia in occasione del matrimonio della sorella Bianca con Galeazzo II Visconti nel 1362. L'ordine del collare, il cui scopo era di "in-



LIRE 2 1861 FIRENZE



LIRE 1 1859 BOLOGNA

durre unione e fraternità tra i potenti sicché si evitassero le guerre private", era riservato ai nobili più illustri e fedeli e la regola statutaria prevedeva che tutti gli insigniti fossero considerati pari e si chiamassero tra loro "fratelli". Le insegne originarie erano costituite da un collare d'argento dorato con il motto FERT, chiuso da un anello con tre nodi sabaudi. I Milites Collaris Sabaudiae, così come erano chiamati gli insigniti, erano in origine limitati a quattordici, sotto la guida di Amedeo VI, primo gran maestro dell'ordine, per un totale complessivo di quindici membri ad onore delle quindici allegrezze (preghiere) di Maria Vergine.

La monetazione di questo periodo (1859-1861) è composta da ben sedici nominali.

20 LIRE ORO 1860: titolo 900 millesimi, mm 20,5, gr 6,45, contorno rigato. Al diritto busto del re volto a sinistra, sotto

le sigle dell'incisore (Domenico Bentelli). Al rovescio al centro il valore, attorno la scritta REGIE PROVINCE DELL'EMILIA, in basso il segno di zecca. Emesso nella zecca di Bologna con decreto del governo dell'Emilia-Romagna del 17 gennaio 1860 raro⁴. Pezzi conosciuti 159. Il valore di mercato va dai 15.000 ai 100.000 euro in base alla conservazione.

10 LIRE ORO 1860: stesse caratteristiche del 20 lire. Cambia naturalmente il peso (gr3,22) e il diametro (mm18,5). Coniata nella zecca di Bologna in 1.145 pezzi, raro², quotazione 2.000-20.000 euro.

5 LIRE ARGENTO: titolo 900 millesimi, mm 36,50, gr 25,00, contorno rigato, incisore Ferraris Giuseppe. Al diritto busto del re volto a destra, in basso la data, attorno scritte. Al rovescio, al centro, stemma sabauda coronato tra due rami di lauro con il collare dell'Annun-



LIRE 1 FIRENZE 1860 MANO CON SCETTRO E VARIANTE DI CONIO



LIRE 1 1859 FIRENZE

ziata, in basso il valore, attorno scritte. Emesso con lo stesso decreto delle precedenti nella zecca di Bologna per un totale di 6.566 pezzi nel 1859 e nel 1860. Raro2 con quotazioni di mercato che vanno dai 2.000 ai 18.000 euro.

2 LIRE ARGENTO BOLOGNA: titolo 900 millesimi, mm 27,00, gr 10,00, contorno rigato, incisore Giuseppe Ferraris. Al diritto busto del re volto a destra, sotto il collo sigla dell'incisore e la data, attorno scritte. Al rovescio, al centro, stemma coronato dei Savoia con Collare dell'Annunziata tra due rami di lauro, sotto il valore, attorno DIO PROTEGGE L'ITALIA. Stesso decreto di emissione, emessa nella zecca di Bologna nel 1859 e nel 1860 in 12.533 pezzi. Il 1859 si può considerare un raro3 con quotazione che oscillano dai 1.200 ai 19.000 euro, mentre il 1860, raro2, quotato dai 950 ai 14.000 euro circa.

2 LIRE ARGENTO FIRENZE: titolo 900 millesimi, mm 27,00, gr 10,00, contorno FERT fra nodi e rosette in incuso, incisore Giuseppe Ferraris. Al diritto, busto del re volto a destra, sotto il collo sigla dell'incisore, attorno scritte. Al rovescio, al centro, stemma coronato dei Savoia con il Collare dell'Annunziata tra due rami di lauro, sotto il nome della zecca e la data, attorno DUE LIRE ITALIANE. Emessa con Decreto del governo di toscana n°233 del 29 settembre 1859 e 1 novembre 1859, con data 1860 in 558.824 pezzi, raro (100-2.000 euro di quotazione), e con data 1861 in 164.016 pezzi, raro3 (2.500-65.000 euro di quotazione).



LIRE 2 1860 BOLOGNA



LIRE 5 1859 BOLOGNA



LIRE 10 1860 BOLOGNA



LIRE 20 1860 BOLOGNA

1 LIRA ARGENTO BOLOGNA: titolo 900 millesimi, mm 23,00, gr 5,00, contorno rigato, incisore Giuseppe Ferraris. Al diritto busto del re volto a destra, sotto la data, attorno scritte. Al rovescio, al centro stemma sabauda coronato con il Collare dell'Annunziata tra due rami di lauro, sotto il valore, attorno DIO PROTEGGE L'ITALIA. Emessa con Decreto del Governo Emilia-Romagna del 17 gennaio 1860, con la data 1859 in 213.751 pezzi, raro2, con quotazioni che vanno dai 100 ai 2.500 euro.

1 LIRA ARGENTO FIRENZE: titolo 900 millesimi, mm 23,00, gr 5,00, contorno FERT fra nodi e rosette in incuso, incisore Luigi Gori. Al diritto busto del re volto a destra, sotto il collo il nome dell'incisore, attorno scritte. Al rovescio, al centro, stemma coronato dei Savoia con il Collare dell'Annunziata tra due rami di lauro, in basso FIRENZE e la data. Emessa con Decreto del Governo della Toscana del 29 settembre 1859 e 1° novembre 1859 con le date: 1859 in 60.625 pezzi, raro2 (quotazioni 150-4.000 euro), 1860 in 1.654.981 pezzi, comune (50-1.000 euro), e 1860 Firenze con simbolo mano con scettro (tiratura comprensiva di quella comune), raro2 (150-4.500 euro)

1 LIRA ARGENTO 1860 FIRENZE VARIANTE DI CONIO: stesse caratteristiche tecniche della precedente, stesso decreto e incisore. L'unica differenza la possiamo riscontrare nella legenda del diritto dove la scritta ELETTO va oltre la barba del busto del re.

A SERMIDE UN NUOVO GRANDE NEGOZIO CON LE MIGLIORI MARCHE, LA MIGLIORE PROFESSIONALITÀ PER IL TUO BENESSERE VISIVO

OTTICARITA

Via Mameli 49 - SERMIDE - tel. 0386.831800



IL GLIFOSATO: UN ALTRO PUNTO DI VISTA



◆ Nell'ultimo numero è comparso un lungo articolo scritto da Alberto Guidorzi, il quale, nel difendere con determinazione il prodotto, non si è limitato a sostenerne i pregi, ma si è lasciato andare anche ad una serie di insulti al nostro gruppo. Infatti definisce "sedicente" l'associazione Aria Pulita che a suo dire "disinforma" e come altre associazioni ambientaliste "allarma in modo subdolo e disonesto l'opinione pubblica".

Evidentemente con il glifosato abbiamo toccato un punto molto sensibile per l'autore dell'articolo. Noi pensiamo tuttavia che il confronto debba essere sempre mantenuto, e, benché offesi e rammaricati, non chiediamo riparazione del torto subito e ci accontentiamo dello spazio offerto da Sermidiana per meglio spiegare il nostro punto di vista sul glifosato.

Prima, però, ci si consenta di ricordare brevemente le nostre passate iniziative, quali la mobilitazione per la dismissione del gruppo ad olio pesante della centrale elettrica di Sermide, l'impegno contro le centrali nucleari, la partecipazione attiva

volta ad evitare insediamenti di trattamento e di discarica di rifiuti nella nostra zona, la difesa e il sostegno alla valorizzazione delle aree verdi ancora rimaste ed ultimamente la partecipazione insieme ad altre associazioni alla raccolta delle firme per la limitazione del traffico sull'argine del Po. Tutte scelte che inizialmente sembravano difficili da realizzare e che hanno trovato anche incomprensioni e resistenze, ma nelle quali molti hanno creduto, contribuendo al raggiungimento di importanti risultati. Ora sono senz'altro pochi quelli che pensano sia ancora necessario far funzionare con olio pesante le centrali elettriche poste in Val Padana e altrettanto pochi quelli che considerano valido il nucleare. E per quanto riguarda l'argine val la pena ricordare che nei paesi del nord Europa, da molti additati come modelli sociali, queste scelte sono state fatte da più di vent'anni.

Certamente si può far meglio e di più, ma, grazie all'appoggio di molte persone, crediamo di aver dato un contributo significativo con il solo fine di mi-

gliorare la qualità della vita nel nostro paese.

Ma veniamo ora al glifosato.

Nell'articolo comparso su Sermidiana vengono riportate le vicissitudini a cui è andato incontro l'uso del glifosato in questi ultimi anni. Nel 2015 l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) ha inserito il glifosato nella lista delle sostanze "probabilmente cancerogene cioè sostanze per cui ci sono prove limitate di cancerogenicità nell'uomo, ma dimostrazioni più significative nei test con gli animali" (categoria 2A della classificazione Iarc che comprende, per esempio, DDT e steroidi anabolizzanti). Successivamente l'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) esprime il parere che è improbabile che il glifosato "possa costituire un rischio cancerogeno". A questo punto viene interessata anche l'Agenzia Europea per le Sostanze chimiche (ECHA) la quale conferma la non cancerogenità, aggiungendo però che provoca seri danni agli occhi ed è tossico con effetti duraturi sulla vita in ambienti acquatici. Va

NEL NUMERO DI GIUGNO DI SERMIDIANA L'ASSOCIAZIONE ARIA PULITA HA PUBBLICATO UN BREVE COMUNICATO DOVE SI ACCENNAVA AI TIMORI PER LA SALUTE PROVOCATI DALL'USO DEL GLIFOSATO E SI INFORMAVA DELLA RACCOLTA FIRME A LIVELLO EUROPEO PER SOSPENDERNE L'USO FINCHÉ NON SI FOSSE FATTA CHIAREZZA SUL CASO.

ricordato che al momento della sua immissione sul mercato il glifosato era stato propagandato come assolutamente sicuro per l'uomo e l'ambiente.

Occorre pure ricordare che l'ECHA stessa ha ammesso che nel formulare il suo parere non ha tenuto conto dell'esposizione prolungata anche a piccole dosi quali quelle a cui sono sottoposti gli agricoltori ed i consumatori, considerato che ormai, se ricercato sistematicamente, si trova anche nelle acque superficiali.

Inoltre, nonostante il giudizio sulla potenziale pericolosità sia incerto, numerosi Paesi hanno da tempo adottato misure precauzionali per ridurre l'uso inappropriato dei prodotti contenenti glifosato e anche in Italia il ministero della Salute ha stabilito con un decreto nell'estate del 2016 che il diserbante non si potrà più usare nelle aree "frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili quali parchi, giardini, campi sportivi e zone ricreative, aree gioco per bimbi, cortili e aree verdi interne a complessi scolastici e strutture sanitarie".

Guidorzi per spiegare questo balletto di opinioni diverse tra un'agenzia e l'altra fa capire che esistono scienziati bravi che sono quelli a favore dell'uso del glifosato e incapaci gli altri. Nessun cenno compare nell'articolo in merito ai forti interessi economici mondiali coinvolti in questa vicenda: grandi multinazionali che vendono erbicidi ma anche semi di mais, colza, e soprattutto soia, geneticamente modificati proprio per resistere all'azione essiccante del glifosato. Un gene inserito nei cromosomi di queste piante le rende immuni all'azione del diserbante quindi i campi possono essere «tranquillamente» trattati per eliminare le piante infestanti senza danneggiare le colture. Noi non facciamo una distinzione tra scienziati bravi ed incapaci, semplicemente pensiamo che gran parte degli uomini rischiano di perdere la loro obiettività quando sono in campo forti interessi anche se sono degli scienziati e per questo riteniamo sia lecito avere dei dubbi su questa vicenda e pensiamo sia necessario approfondire il problema e informare le persone.

I dati dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

A questo proposito vogliamo

richiamare i risultati riportati nella Relazione per il 2016 al Piano Nazionale Integrato per la Sicurezza Alimentare sul monitoraggio dei pesticidi nelle acque (<http://www.salute.gov.it/relazioneAnnuale2016/home-RA2016.jsp>) di recente pubblicazione. Secondo l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) il glifosato ed il suo derivato Ampa sono presenti in gran parte dei bacini di acque superficiali dell'Italia. In Lombardia l'Ampa è presente nel 41,2% dei campioni e il glifosato nel 15,7%, ma quello che crea forte preoccupazione è il fatto che la quantità di queste molecole supera lo Standard di Qualità Ambientale (SQA) nel 39% per l'Ampa e nel 15,7% per il glifosato. Anche a Sermide sono stati prelevati dei campioni nel corso del Po e nel canale Fossalta. Sempre secondo l'ISPRA in Lombardia il glifosato e l'Ampa iniziano a trovarsi anche nei campioni presi da acque sotterranee, cioè dove vanno a pescare anche gli acquedotti. Infatti il 2,4% dei campioni prelevati in acque sotterranee contiene l'Ampa con valori quasi sempre superiori alla SQA mentre il glifosato è presente nell'1% dei campioni ma sempre con valori superiori alla SQA. Conveniamo

che tale intensità di presenza nelle acque è dovuta al forte consumo di questo erbicida in una pianura con un forte utilizzo agricolo, e che trovare immediati sostituti con minor impatto può essere difficile. Tuttavia se anche in questo documento viene riportato che *"Dagli studi prodotti finora emerge che la tossicità di una miscela è sempre più alta di quella del componente più tossico. La valutazione del rischio deve, pertanto, tenere conto che l'uomo e gli altri organismi sono spesso soggetti all'esposizione simultanea a diverse sostanze chimiche, e che lo schema di valutazione usato nell'autorizzazione dei pesticidi non è sufficientemente cautelativo riguardo ai rischi della poliesposizione. L'importanza di considerare i possibili effetti cumulativi delle miscele è stata ribadita sia nei consessi scientifici sia in quelli regolatori. Mancano, infatti, dati sperimentali sugli effetti combinati di diverse sostanze, che non consentono una corretta valutazione tossicologica e impongono una particolare cautela anche verso i livelli di contaminazione più bassi."* come si può pensare di affrontare il discorso a livello di "io so e tu no", come compare nell'articolo.

Quale futuro?

Problemi difficili hanno soluzioni difficili e questo non riguarda solo l'uso del glifosato, ma tutta l'agricoltura industriale che fa gran uso di sostanze chimiche. Questa agricoltura ha ottenuto notevoli successi permettendo di sfamare un mondo in forte crescita demografica, ma ora sta provocando anche situazioni rischiose e se non verranno modificati gli interessi in campo pensiamo che in tempi non troppo lontani si andrà a sbattere in un vicolo cieco da cui forse non si riuscirà nemmeno a tornare indietro.

La scienza mette in campo molte nuove risorse, ma quali usare e in che modo usarle sfugge al controllo della scienza.

Qui a contrapporsi sono due visioni diverse di agricoltura e, molto probabilmente, di futuro.

Perché se da un lato si sono schierati i colossi dell'agrochimica e i seguaci dei metodi convenzionali dall'altro lato non vi è solo chi ha aperto gli occhi sulle possibili tragiche conseguenze - sanitarie, sociali e ambientali - di un certo modo di coltivare bensì tutti coloro che hanno iniziato a pensare e a praticare un'agricoltura diversa, nel rispetto della terra, della salute dei lavoratori e di quella dei consumatori.

I terreni sono sempre più sterili e fra non molto sarà difficile approvvigionarsi dei fosfati; i residui dei prodotti chimici impiegati si trovano sempre più frequentemente nella catena alimentare e "dulcis in fundo", volendo pensare all'interesse degli agricoltori, diventa sempre più evidente che col passare degli anni gli agricoltori acquisiscono un reddito sempre minore, mentre crescono notevolmente i profitti delle grandi aziende di sementi, di concimi e di prodotti chimici, proprio come il glifosato.

Negli Stati Uniti aziende di circa mille ettari (tremila biolche!) che coltivano mais, soia e frumento in modo estensivo possono essere condotte a livello familiare da tre persone grazie ai nuovi macchinari, ai prodotti chimici e ai semi ogm, però in questi anni non producono profitti considerati i bassi prezzi dei prodotti agricoli.

Certo siamo di fronte alla sovrapproduzione, ma chi ha spinto in questo senso le aziende agricole? Sarà possibile trovare un nuovo equilibrio dove siano gli agricoltori a guadagnare e nello stesso tempo siano i cittadini ad essere garantiti nella qualità di quello che consumano?

Può darsi che alla fine il milione di firme raccolte dalla coalizione #StopGlifosato per chiedere alla Commissione europea di vietare l'uso del diserbante non pesi sulla decisione della Commissione UE ma non si può negare che si tratta di una testimonianza che sono sempre di più le persone che chiedono di trovare il modo di produrre e consumare in maniera diversa.



La BOTTIGLIERIA

MULINIERO
 ARMONIOSO, CALDO, AVVOLGENTE,
 RETROGUSTO DI FRUTTI ROSSI,
 MIRTILLI MACERATI, LIEVE
 SENTORE ERBACEO E SPEZIATO.

SERMIDE • 0386 61794 • 328 3106436
www.malavasivini.it

Savèr ad letra

◆ Il nonno ritenendo che frequentare regolarmente la scuola, oltre ad imparare a leggere, scrivere e far di conto, era convinto che *s'imparava a star in mes a la gent* (aveva intuito che compito della scuola non era solo istruire, ma anche educare). La mamma mi raccontò che il nonno per mitigare i suoi sacrifici l'accompagnava a scuola tutte le mattine in bicicletta, perciò poteva arrivarci in orario e soprattutto con gli zoccolotti non infangati; il ritorno a casa era però a piedi assieme alle sue amichette. Il nonno spesso volte ripeteva ai famigliari che *saver ad letra* era stata la sua fortuna perché nel suo manipolo di commilitoni solo lui era "istruito" e ciò gli permise di non andare al fronte ma di rimanere nelle retrovie a fare l'attendente ad un medico-ufficiale-cardiologo che alla sera si riuniva con altri medici per prendere un curdialin e per parlare degli eventi della giornata. Il nonno appartato ascoltava con interesse e ammirazione le disquisizioni ad *quei ca sa ad letra*.

"Tutto è operabile eccetto il

cuore" (lo specialista ovviamente non pensava che in futuro ci sarebbe stato un certo Bernard).

L'occupazione maggiore del nonno era il calzolaio, era una persona loquace, poco democratico perché sceglieva i suoi interlocutori; in famiglia era autoritario: il classico padrepadrone (figlio dei suoi tempi); era un bell'uomo, pronto alla battuta a volte sarcastica; si vantava, a ragione, di possedere una forte muscolatura, soleva ripetere: "*Da par mi a sbrighi al lavor adla canua in dal màsar*". Nel 1930 rimase vedovo con tre figli, si risposò e nel 1933 ebbe una figlia con la seconda donna. Ricordo (molto ma molto bene) che fino a dieci anni, alla domenica, dava la mancia a noi due fratelli: *un ventin* a mio fratello perché era un maschio e a me, femmina, una palanca (10 centesimi). Non chiamava mai le donne di famiglia con il proprio nome ma tutte "Teresina". Io mal sopportavo che non mi chiamasse con il mio nome e pensavo che appellare le femmine con il proprio nome era (per lui) esautorarsi. Teresina?

lo Teresina? Mi sentivo paragonata a la *Teresina ad l'uspedal*. A questa signora, dall'età indecifrabile, la natura aveva negato molte normali fattezze fisiche e l'aveva dotata di un Q.I. molto limitato. Teresina qualche volta sostituiva la titolare della portineria del nosocomio. Quando per entrare all'ospedale tiravi la catena della campanella, dal tempo impiegato per venirci ad aprire intuivi chi fosse la turnista. Teresina impiegava molto tempo per arrivare dalla guardiola all'entrata perché aveva una deambulazione incerta a causa dei suoi malsicuri piedi a papera. Quando ti compariva davanti, prima di lasciarti libero il passaggio, incominciava a squadrarti dal basso verso l'alto per poi arrivare al viso, ti piantava addosso due occhi mal posizionati: troppo divaricati; il suo difetto non era lo strabismo, la natura glieli aveva appiccicati sul viso a caso. La vice portinaia, balbettando ti chiedeva la motivazione della scampanellata e dopo la risposta rispettosamente si scostava per lasciarti entrare.

Per il nonno era deplorabile che una donna stesse un po' di tempo seduta a riposarsi perché per essere ritenuta *na brava*

dona si dovesse essere sempre occupata in faccende; questa convinzione (ingiunzione) portò tutte le donne di famiglia ad essere laboriose ed instancabili e ciò contribuì ad un buon apporto all'economia familiare. Il suo maschilismo mi ha indotto ad appoggiare le rivendicazioni delle femministe.

Nel 1923 comperò la sua prima casa alla *Càlonga*, composta da quattro stanzette, pagabile in dieci rate da 2000 lire annue. Per onorare il suo debito erano diversi i lavori a cui si dedicava tutta la famiglia: il nonno con il lavoro del calzolaio, con il raccolto a *tersanin* in campagna, ingrassavano due scrofe per venderle in autunno; in inverno le donne tessevano tovagliato per conto terzi e cucivano imbottite di lana. Il nonno nei mesi invernali prestava la sua opera di calzolaio presso famiglie numerose di agricoltori, incarico gradito perché spesso veniva compensato in natura anche con la legna: riscaldamento assicurato per tutto l'inverno. In sua assenza, a casa al deschetto rimanevano i due figli ormai ragazzi avviati per tempo all'apprendimento del mestiere paterno. Il loro orto, ben curato, offriva verdure per tutto l'anno.

VIVAI CAMPAÑA



di Giancarlo Campana

**PROGETTAZIONE
GIARDINI
E MANUTENZIONE
DEL VERDE**



S. Croce di Sermide - via Cavour, 28
tel. 0386.915129 - cell. 348.7226249

PESCHERIA FRIGGITORIA STELLA MARINA

di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

**Fornitura pesce crudo
per fiere, sagre e banchetti**

Presente a:
Ostiglia il martedì
Sermide il venerdì
Villa Bartolomea
il giovedì



Considerazioni di un “over” settanta

◆ Vi sono luoghi in cui è legata per sempre la nostra vita. Le vicende, gli aneddoti, i personaggi vi si inseriscono, si legano indissolubilmente nei posti dove si trascorre una parte non trascurabile dell'esistenza. Resta solo la memoria che, se non dimenticata, ci insegna a comprendere e a giudicare l'oggi. Oggi si vedono ragazzi, e non

solo, seduti a digitare sul telefonino o sul tablet, dialogare esclusivamente con questi. L'amica o l'amico non esistono ed è come non si conoscessero, interessati più a messaggiare con quella spasmodica velocità delle dita sulla tastiera per dialogare con qualcuno che non si è neppure conosciuto.

Estate africana

Estate 2017. Il sole a perpendicolo sulle nostre capocce martella col suo maglio rovente, implacabile dall'alto della sua parabola che pare non finire mai. Il meteo ci informa che gli ultimi anni sono stati i più caldi in fatto di temperature e questo che ci prepariamo ad affrontare conferma le previsioni più pessimistiche. Scarse le precipitazioni e quando piove si scatenano le ire degli dei, con grandinate a trombe d'aria. In campagna il terreno assetato si spacca, una cappa uniforme di umidità satura la Bassa, il caldo monta col passare delle ore. Si suda, si cola. Le continue abluzioni recano un sollievo temporaneo, il beneficio di docce ristoratrici dura “l'espace d'un matin”. Con cadenza inesorabile, quasi una sentenza, va in onda il rito magrebino del Ramadan. Gli operai stagiona-

li che vengono dai contrafforti dell'Atlante, da Casablanca, da Meknes, da Beninmellal calano alle prime luci dell'alba nelle serre e nei campi coltivati a meloni ed angurie. Oltre alle dure e lunghe ore di lavoro devono sopportare la sete, l'arsura e non tanto l'inedia. Pochi sgarano, la maggior parte di essi affronta stoicamente la prova, dicono che Allah li controlla. Noi pensionati cerchiamo un refolo benigno, una bava d'aria, un minimo refrigerio seguendo l'ombra proiettata dai muri delle case, muovendo la stazione dietro il percorso apparente del sole.

Di notte prendere sonno in camere da letto le cui pareti rimandano zaffate di caldo umido, diventa problematico. Un cane abbaia alla luna, il richiamo strozzato di una civetta insidiano la sacralità del riposo: presto, molto presto caleranno nelle nostre case mosche e zanzare per reclamare la loro parte di protagoniste, come tutte le estati del resto.

I paesi del Bengodi

Da qualche decennio a questa parte l'estate porta con sé la voglia smodata di cibo, di abbuffate pantagrueliche da parte di crapuloni poco attenti ai dettami del viver sano. Alla faccia dei picchi di colesterolo e del chissenefrega se si aggiunge una tacca alla cintura, se non entriamo più nei pantaloni facendo poi ricorso alle bretelle. Si sa, l'occhio vuole la sua parte, la gola pure. Dice un adagio “ca tira più occ che la pansa”, una verità incontestabile, tanto che non c'è dalle nostre parti alcun paese, grande o piccolo, dove dove non ci sia un appuntamento di fine settimana nel quale non si organizzino eventi culinari. Pronti e via! Allo scopo si ricorre all'aiuto, alla perizia di esperte massaie che si industriano ad impastare farina, a tirare sfoglie, ad imbottire pastelle, a sfornare tortellini, cappelletti, cappellacci col ripieno di zucca della migliore, ad approntare i piatti della più collaudata tradizione gastronomica.

Ai nostri palati va tutto questo ben di Dio, manicaretti degli di stare alla tavola di Trimalcione. Provo ad enumerare solo in parte dove il rito pagano della gran pacchia va in scena: a Scortichino cappellacci di zucca, a Pilastrì i salami all'aglio, a S.Bianca le rane delle Filippine, ad Alberone la saga del cotichino, a Reno Centese i tortellini in brodo, a S.Agostino la festa del tartufo del bosco della Panfilia, a Bondeno, in agosto, la Festa Democratica (ex Unità) coi fuochi d'artificio finali a chiudere, eccetera, eccetera. Non vado avanti per non tediare il lettore, ma basta percorrere tante contrade emiliano-lombarde per trovare quel fa al caso nostro, vostro dico perché io mi chiamo fuori. Preferisco la cucina di mia moglie, so cosa mangio, eppoi lei conosce i miei gusti. Triturare, ingollare, bere, digerire sono le voci verbali che si coniugano in questa estate materialistica, alla faccia di chi muore di fame! E quando fra quaranta, cinquant'anni finiranno le ultime derrate e saremo costretti a cucinare topi, lucertole, bruchi ed altri insetti moriremo di consunzione? Proprio un bel problema...



MENÙ PERSONALIZZATI

O S T E R I A
LA CUCARACHA
Caposotto di Sermide

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it



“Pret- dutòr e cmàr ie’ tre personi da rispetàr”

IL PRETE, IL MEDICO E LA LEVATRICE ERANO TRE PERSONE IMPORTANTI ALLE QUALI SI DOVEVA RISPETTO



LA CMÀR-MIMMA, OSTETRICA COMUNALE DI MOGLIA
IN UNA FOTO DI METÀ ANNI '50

◆ Questa frase l’ho sentita pronunciare tante volte sia in casa che fuori, e rispecchiava tutta una scala di valori e di esigenze del mondo contadino degli anni passati. Al di fuori della cerchia dei parenti e dei vicini della corte agricola, le persone con cui i contadini avevano rapporti erano: il padrone, il fattore, il parroco, il medico, la “cmar” (levatrice), il farmacista. Con il maestro o la maestra della scuola i rapporti non erano continuativi, specialmente quando i ragazzi non frequentavano la scuola per aiutare nei lavori dei campi. Erano poi molto rispettate le autorità locali. Il podestà e quindi il sindaco, il segretario comunale e i carabinieri, soprattutto quando questi si incontravano mentre passavano, sempre in coppia, in bicicletta durante i loro giri di perlustrazione in paese. Si salutavano sempre con deferenza. A loro tuttavia ci si rivolgeva soltanto in casi piuttosto gravi. A tutte queste persone si portava “rispetto”, che significava anche una forma di precauzione a non offenderle o contrariarle in quanto se ne “poteva aver bisogno” in vari momenti della vita.

Il Parroco, il Medico, e la Levatrice erano però le figure alle quali si usava il massimo del rispetto, da cui il detto: “pret,

dutor e cmar iè tre personi da rispetàr”.

Il Parroco sapeva sempre tutto della famiglia e, all’epoca, incuteva anche una certa soggezione. Per le persone credenti e praticanti, che erano la stragrande maggioranza, oltre ad essere il confessore spirituale, a volte era anche il consigliere, un amico di famiglia. In quegli anni rimaneva nella sua Parrocchia praticamente per l’intero periodo di attività dalla sua designazione e nomina vescovile. Erano importanti le visite che faceva presso le famiglie dei parrocchiani per impartire la benedizione della casa e delle stalla (nella nostra zona di prevalente vocazione agricola c’era la stalla piccola o grande praticamente in ogni corte). Lo si poteva incontrare sulla sua bicicletta per le varie strade dei “co” mentre si recava a casa di qualche famiglia. Quando arrivava anche a casa nostra, veniva ricevuto con formalità e riverenza con il saluto: “riverisco sior si prèt” (che dovrebbe corrispondere a sig. arciprete), pronunciato sia dalle persone adulte che dai bambini. Dopo la benedizione della casa o della stalla e le preghiere di rito, scambiava qualche parola con la famiglia. Si rivolgeva ai genitori e chiedeva eventuali spiegazioni per la mancata presenza dei figli alla Messa o al Catechismo. Agli uomini chiedeva notizie generali sull’andamento dei lavori nei campi, lo stato di salute di qualche persona anziana o la scuola dei figli. Quando ripartiva, dopo la gradita visita e la piacevole conversazione, lo salutavamo con il solito “riverisco” e la promessa di noi bambini di essere puntuali sia alla Messa che al Catechismo la domenica successiva. Quando il parroco arrivava per benedire la stalla

o la casa, assieme a lui arrivava il sacrestano che lo seguiva con il furgoncino trainato dalla bicicletta e sul quale venivano collocati i semplici doni che ogni famiglia, secondo le sue possibilità, cercava di offrire: prodotti della terra, come fagioli, un piccolo sacco di grano, uova, zucche o altro. Nelle capienti sporte appese al manubrio a volte trovavano posto anche qualche salame, cotechino, un pezzo di formaggio da grattugiare o una bottiglia di vino di annata. Con questi prodotti si intendeva ringraziare e ricambiare la benevolenza del Parroco per la benedizione impartita. Altri appuntamenti annuali in epoche specifiche erano quelli di metà luglio e metà ottobre per la “questua” del frumento e del frumentone, una sorta di offerta di grano e granoturco che veniva fatta alla parrocchia per opere parrocchiali. La raccolta la faceva il sacrestano con un piccolo carretto e un animale da tiro, quasi sempre un asino, prestati da qualche contadino. La famiglia dei parrocchiani era seguita dal Parroco in tutte le fasi importanti: dalla nascita dei bambini, ai matrimoni, all’impartizione dei sacramenti come il battesimo, comunione e cresima fino all’estrema unzione, all’epoca molto più richiesta. Per dire che uno stava veramente male di salute, si diceva: “ià ja ciamà al Pret”. A volte era lo stesso malato a richiedere il Prete per confessarsi e sentirsi pronto per la dipartita. Molti ricevettero l’Estrema Unzione più di una volta! Spesso ci si rivolgeva al Parroco anche per avere informazioni sui futuri generi o nuore quando non erano del paese. Se si ricevevano assicurazioni dal Parroco che il ragazzo o la ragazza erano “a post” e di buona famiglia, il fidanzamento veniva appro-



MOGLIA DI SERMIDE - FINE ANNI '50 - IL SACRESTANO VELIO VERTUANI CON IL FIGLIO VITTORIO SUL CARRETTINO TRAINATO DALLA SOMARINA MESSI A DISPOSIZIONE DA UN PARROCCHIANO, QUANDO INSIEME AL PARROCO DON BRUNO BALBONI SI RECAVANO PER LA QUESTUA DEL FRUMENTO NEL PERIODO DI METÀ LUGLIO

vato senza timori. Il parroco poi spesso aiutava le famiglie povere che avevano figli particolarmente portati agli studi: parecchi ragazzi sono riusciti a diplomarsi grazie al Parroco che convinceva il capofamiglia a rinunciare ad un aiuto in campagna e a compiere qualche sacrificio economico in quanto il ragazzo era particolarmente intelligente e dotato.

C'era poi il "medico condotto" che in quegli anni dipendeva dal Comune; successivamente dopo alcune riforme nacque la figura del "Medico della Mutua". Mi riferisco al medico che operava nella sua condotta, intesa come una precisa area geografica nella quale esercitava la sua professione annotando tutto su un registro e un bollettario e che doveva operare in situazioni difficili per motivi diversi: case insalubri e senza servizi igienici, non riscaldate se non da una stufa a legna o un camino, spesso piene di fumo, il cibo che scarseggiava, i lavori erano pesanti e debilitanti, in particolare per le donne che, oltre a lavorare nei campi dovevano svolgere le faccende di casa nonché accudire ai figli, che in quei tempi nascevano numerosi. Il medico condotto non guadagnava tanto se paragonato alla mole di lavoro che doveva svolgere con scarsi mezzi a disposizione. Rimaneva

nella condotta per tutta la sua carriera e quindi conosceva, come il parroco, vita morte e miracoli di ogni famiglia. Curava un po' tutto, patologie generali che spesso doveva risolvere ambulatorialmente, e che spesso venivano diagnosticate come anemie, deperimenti o esaurimenti organici, prescrivendo in modo particolare ai bambini cure a base di olio di fegato di merluzzo e per i periodi estivi soggiorni climatici al mare o in montagna con una nota specifica da esibire in comune per la gratuità delle medesime. Per gli adulti prescriveva cure e periodi di riposo o alimentazioni più complete, che molto difficilmente, dai pazienti venivano osservate. In ambulatorio, messo a disposizione dal comune, eseguiva piccoli interventi chirurgici, medicazioni, punti di sutura. Il "dutor" assicurava i pazienti o la mamma quando questi erano bambini. In qualche caso, conoscendo la famiglia e la disponibilità economica della medesima, subentrava la sua benevolenza consegnando qualche scatola di farmaci che aveva a disposizione nel suo armadietto bianco. I costi dei medicinali erano alti. La farmacia era "una bottega" cara. Non a caso, quando si acquistavano prodotti costosi anche se necessari per la famiglia, si diceva che costavano come

se si fossero acquistati in farmacia! Il medico di quegli anni veniva chiamato a casa per i bisogni più gravi, a qualsiasi ora, spesso anche la notte e di domenica. La visita dal "Dutor" era aspettata con ansia e, specialmente da parte dei bambini con un po' di paura. Alla fine della visita, la "rasdora" si premurava di far trovare al dottore un catino di acqua, sapone e un asciugamano pulitissimo per lavarsi le mani. I bagni ancora non c'erano... Non di rado, sapendo dell'arrivo del dottore, si presentava qualche vicino che, approfittando della circostanza, chiedeva un consulto che, in genere non veniva mai pagato. Anche il "Dutor" negli anni diventava veramente un amico di famiglia e, a Natale era consuetudine offrirgli qualche riconoscimento in natura, specie dopo l'uccisione del maiale.

La "cmar" (levatrice) svolgeva il suo lavoro per assistere le future mamme durante la gravidanza e il parto e accompagnava alla nuova vita il bambino, grande dono della natura alla famiglia. Durante la gravidanza le donne usavano farsi seguire e consigliare dalla levatrice "cmar", che era in grado di valutare se tutto procedeva bene o se qualcosa non andava per il verso giusto. In quegli anni nascevano molti bambini e il parto di norma avveniva a casa,

non all'ospedale. Poteva capitare qualche parto difficoltoso e molto doloroso per le donne che partorivano nel loro letto, senza aver fatto prima esami particolari. La levatrice stava vicino alle future mamme nel momento più difficile, durante il travaglio, assicurandole nel momento di dolore più forte con la sua esperienza, calma, dolcezza, delicatezza: quasi una psicologa. Alcune, in particolare, si distinguevano oltre che per la loro capacità anche per la gentilezza con cui trattavano le partorienti, altre invece, erano considerate un po' "sdruidi" (ruvide) e, se si poteva, non le si chiamava. Veniva considerata un'amica importante alla quale spesso le donne si rivolgevano anche per vari disturbi femminili e che dispensava consigli e suggerimenti a volte anche al medico condotto, per eventuali prescrizioni di farmaci alle neo mamme ed in qualche caso ai bambini. Spesso, i familiari riconoscenti e contenti per la nuova nascita la invitavano al battesimo del piccolo neonato. La "cmar", veniva spesso chiamata a casa anche per fare le iniezioni sia ai bambini che alle persone adulte.

Oggi è tutto profondamente mutato: lo stesso parroco non rimane più tutta la vita nella medesima parrocchia, i preti si avvicendano, spesso per volere del Vescovo, forse anche per motivi giusti, ma è venuto meno il rapporto stretto di confidenza e amicizia con le famiglie. Il Medico di famiglia c'è ancora ma non è più, giustamente, addetto a risolvere ogni tipo di malattia: prescrive gli esami da effettuare e indirizza il paziente verso gli specialisti, seguendone le cure prescritte da questi. La "cmar", infine, intesa nel vecchio modo non esiste più: le donne vengono seguite per i loro problemi dai ginecologi e tutti i parti avvengono in più sicurezza all'ospedale, anche se una volta ritornate a casa, rischiano di sentirsi sole e piene di quei dubbi che una volta sottoponevano alla levatrice. Comunque anche questo è un altro discorso...

Annata scolastica 1979/80

Scuola elementare Moglia di Sermide. Con la maestra Marmai in un simbolico abbraccio di tutti i suoi cari allievi si riconoscono:

In piedi da sx: Stefano Penitenti, Monica Preti, Andrea Roncada, Samuele Vertuani, Samantha Roveri, Francesca Antonioli, Marina Fioravanzani, Sara Vallicelli, Chiara Boselli, Mauro Capucci, Morena Brunelli.
Seduti da sx.: Ivan Begio, Cinzia Berti, Barbara Federzoni, Sabrina Malvezzi, Andrea Vertuani, Daniele Boselli, Emiliano Ferrari



1960 Check Point | ALT

◆ A caratteri grandi un cartello ben visibile era posto là dove il transito sul ponte di legno in chiatte veniva interrotto. Per lasciare uno spazio libero da ostacoli gli operai addetti, i pontieri, spostavano con abili manovre una “campata” del ponte e il passaggio delle bettoline era assicurato. Circa una mezzora di sosta obbligatoria che succedeva anche più volte al giorno. Per chi affrontava la strada tra le due sponde un inconveniente che sarebbe stato risolto solamente con la costruzione del ponte in cemento.



1960 Zuccherificio

Le estati dei carri,
carretti, rimorchi, cavalli,
trattori, camion.

La consegna delle barbabietole durante la campagna saccarifera era anticipata da una attesa in fila sulla strada dei contadini e degli autisti con i loro carri, carretti, rimorchi, cavalli, trattori, camion. Il tempo trascorrevva lento tra le chiacchiere, gli schiamazzi, il rumore inconfondibile dei "Landini", a volte tra qualche immancabile litigio. All'inizio dell'autunno, le strade che per due mesi erano state invase da tutto questo, ritornavano silenziose.

1924 La Teleferica

◆ La costruzione del manufatto dove oggi è situato il Centro di Educazione Ambientale – Teleferica - risale all'estate del 1924.

I dirigenti responsabili dello stabilimento saccarifero, sorto alcuni anni prima, ne decisero la realizzazione allo scopo di approvvigionarsi di materie prime utili al funzionamento della fabbrica (calcarci, carbone, bietole), avvalendosi di mezzi di trasporto (barconi e quant'altro) convenienti e allora molto in uso.

L'impianto prevedeva un pontile vero e proprio da costruirsi totalmente in cemento armato lungo il froldo del Po, poco a monte del ponte in chiatte. La necessità di spingere più al largo possibile la costruzione per usufruire al massimo dei fondali, e le difficoltà di procedere alla costruzione

delle costruzioni in fondali permanentemente coperti dalle acque avevano indotto l'impresa progettista e assuntrice di lavori a far insistere l'intero pontile su due ordini paralleli di palafitte in cemento armato e di assegnare al pontile stesso uno sbalzo di oltre metri cinque rispetto all'ordine più esterno di stilata con un'ardita struttura reticolare.

La piattaforma di manovra piazzata alla quota 20,00 sul livello del mare permetteva il funzionamento di due elevatori verticali anche in periodi di forti magre, quando le acque si scostavano dalla riva. La stazione motrice della teleferica presentava la particolare novità di essere stata progettata e costruita tutta in cemento armato, come pure i cavalletti di sostegno della

LA COSTRUZIONE



teleferica ad unico sostegno con costoloni lavorati a giorno. La teleferica aveva i cavi portanti del diametro di mm. 32 ed i cavi tiranti di mm. 16 aveva una potenzialità di 35.5 tonnellate orarie. La forza motrice era fornita da un motore elettrico della potenza di 20 cavalli. Un insieme di carrelli raccordati a un sistema di piloni in cemento armato la

collegavano con lo stabilimento saccarifero. L'uso della teleferica venne interrotto a causa degli eventi bellici del 1944-45 e non fu più ripristinato. Lo stabile in totale abbandono fu adattato agli inizi degli anni '60 a sede dell'Associazione Canottieri Sermide per poi diventare nel 2010 il Centro di Educazione Ambientale Provinciale.



GENTILE REDAZIONE,

è tristemente sotto gli occhi di tutti come il fenomeno dell'abbandono indiscriminato e criminale di ogni tipo di rifiuti in aperta campagna stia piagando molti comuni italiani. In qualche caso, come Borgo Virgilio, si è preso seriamente il problema istituendo un nucleo di polizia ambientale e sollecitando e favorendo segnalazioni di onesti cittadini esasperati da questo tipo di ecovandalismo. Sermeide purtroppo non fa eccezione a questa piaga e per convincersene basta fare un giro in bicicletta nelle campagne, soprattutto quelle che offrono molti spunti alla creatività e alla necessità di privacy degli ecovandali. Sarebbe anche interessante capire se l'impennata che questo fenomeno ha registrato negli ultimi anni correla con l'incremento di qualche altro dato, ad esempio demografico, ma finché non si hanno dati certi è preferibile non dare motivi di irritazione al buonismo imperante.

Via Gioppi e Gramsci sono soltanto alcune delle vie che interessano un tratto di campagne e nemmeno una di quelle preferibili in base ai suddetti criteri per gli ecovandali; ciononostante, percorrendole regolarmente in bicicletta, ho notato un incremento costante nel numero di lattine e bottiglie principalmente di birra abbandonate nel fosso a fianco od occasionalmente dentro il terreno coltivato per qualche metro, evidentemente frutto di un lancio che ha richiesto una precisa volontà e impegno. In effetti non si può escludere che questi (probabilmente) nuovi frequentatori siano animati da una passione per l'atletica, nella fattispecie il lancio della bottiglia, o siano sempli-



cemente interessati allo studio della fisica e in particolare al moto parabolico dei gravi. Sia quel che sia, sarebbe auspicabile che i soggetti riuscissero a soddisfare queste nobili esigenze attraverso pratiche più civili. Fino a qualche anno fa l'abbandono di rifiuti era espressamente vietato da appositi cartelli, opportunamente scritti in varie lingue, tra cui l'arabo (come si può ancora notare facendosi un giro virtuale su google maps). Difficile credere che i nuovi ecovandali non siano consapevoli di quel che fanno, ma anche solo un cartello forse potrebbe mandare un segnale. La ragione per cui mi sono deciso a scrivere questa lettera nasce però da un recente, "entusiasmante" episodio di ecovandalismo alcolico: a luglio, nel fosso nella stessa via Gramsci, in un punto lontano dalla visuale indiscreta di onesti cittadini, in mezzo all'erba relativamente alta ho notato un assembramento di carta rosa da giornale (quella della Gazzetta dello Sport) da cui sputava una bottiglia in vetro. Armato di un secchio, ho deciso di asportare il materiale, indignato per l'ennesimo scempio e preoccupato per la pericolosità'. Con un sentimento non dissimile da quel che ha colui che, ignaro, si accinge a fare ritrovamenti sensazionali, ho scoperto che quel che pensavo il giaciglio di una bottiglia che soffriva di solitudine, celava in realtà un deposito tale da fare invidia a una cantina: ben 10 (die-ci) bottiglie di vino, quasi tutte avvolte con cura in detta carta di giornale, e sistemate sul fondo del fosso. Si provi a immaginare cosa sarebbe successo una volta che qualche operatore avesse tagliato l'erba senza avvedersi del prezioso deposito. Una volta

recuperate, le ho allineate e fotografate (v. foto): si noti subito l'amore per la simmetria: 5 bottiglie di "Castelli Romani" e 5 bottiglie di "Merlot" del Veneto. Si noti poi la cura con cui ciascuna, opportunamente svuotata, è stata chiusa con tanto di tappo. E infine apprezzabile pure il significativo sostegno e apprezzamento al vino italiano e quindi all'economia del bel Paese. Ciascuno è libero di ipotizzare quel che vuole sull'identità di ecovandali così sensibili alle sorti dell'economia nazionale

e così amanti della simmetria matematica da renderli quasi simpatici. Forse è una speranza utopistica, ma magari qualche rivenditore/impiegato di supermercato ricorderà in tempi recenti la vendita di tali 10 bottiglie e potrà dare utili indicazioni alle autorità competenti sull'identità di questi raffinati signori? Non perchè la cosa possa avere un seguito sanzionatorio, ma almeno che serva da monito. Sarebbe anche interessante capire se la nuova amministrazione intende fare qualcosa sul problema più generale dell'abbandono dei rifiuti. O dovremo forse rassegnarci che, mentre ciascuno di noi si prende la briga di osservare le regole della raccolta differenziata, a breve distanza da noi qualcuno si fa beffe di tutto questo, magari irridendoci?

Cristiano Guidorzi

FELICITAZIONI!



Dopo 17 anni, l'8 luglio 2017, si sono sposati
ELENA NEGRI
E GABRIELE BERTOLANI
 Felicitazioni vivissime dai genitori e suoceri,
 da Patrizia e Gianfranco Negri,
 da Cosetta e Sandro Bertolani, dalle sorelle,
 cognate e cognati, da Sara Negri con Cristiano
 e Melissa, da Valentina Bertolani con Enrico.



Auguri per il suo novantesimo compleanno, il 5 settembre, da Giorgia, Virna, figli e nuora

Lo scorso 10 luglio **EVA ZERBINATI IN DOFFINI** ha festeggiato il traguardo dei 90 anni presso la Cucaracha di Caposotto, circondata dall'affetto di tutti i suoi cari. Tanti Auguri da figli, nipoti, pronipoti, generi e nuore. Un grazie di cuore a Eva per l'amore che ha sempre riversato sulla famiglia.



A 19 ANNI L'EQUILIBRIO IN TESTA NON È DA TUTTI!

Auguri Maty da tutte le persone che ti hanno festeggiato con torte, tortelli e gesti d'Amore.



CLASSE 1967



Sabato 17 giugno la sezione B della scuola Media di Sermide nati nel 1967, si è riunita per festeggiare i primi cinquant'anni al ristorante Al Camin di Bergantino. In prima fila da sinistra: Carlo Boselli e Zeno Goltara
In seconda fila: Elena Negri, Elisa Serravalli,
In terza fila: Stefano Banzi, Sabrina Cremonini, Annalisa Marchetti, Catia Malagodi
In quarta fila: Caterina Molinari, Beatrice Ghirlinghelli, Marco Vertuani
In quinta fila : Antonio Roveri, Silvia Menani, Roberta Bertolasi, Alberto zaghini, Gianluca Banzi
In sesta fila: Alberto Ferioli, Alberto Negrini, Stefano Da Sois

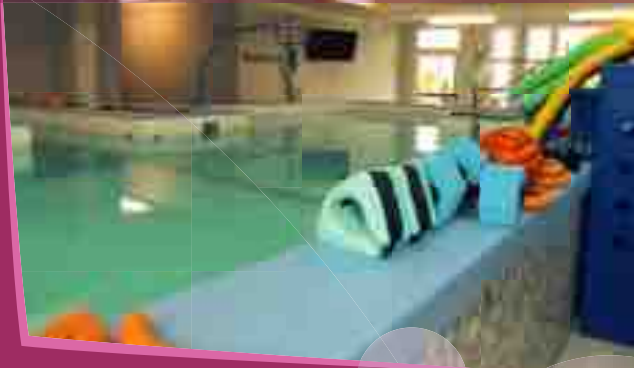
Relazioni personali

Sono Maria Cristina una ragazza di 50 anni che cerca l'anima gemella, cioè una persona che mi dia affetto, per trascorrere un futuro con rispetto e fiducia reciproca. Cerco un uomo al massimo di 57 anni, di Sermide o zone limitrofe. Telefonare (dalle 19 alle 21) al 3277917422, solo persone seriamente motivate.



Tanti auguri ad **ANGIOLINA BANZI** per i suoi 85 anni dalle figlie, dai generi, dai nipoti e da tutti i parenti. Auguroni!

FISIATRIA E REUMATOLOGIA



MEDICI

- Dr.ssa Raffaella Sala (Responsabile)
Specialista in Fisioterapia e Riabilitazione
- Dr.ssa Laura Giuriati
Specialista in Fisioterapia e Riabilitazione
- Dr.ssa Soraia Alemzadeh
Specialista in Fisiatria e Medicina Riabilitativa
- Dr.ssa Lorenza Belletti
Specialista in Reumatologia

SERVIZI

Le prestazioni erogate dall'ambulatorio sono le seguenti:

- Visita fisiatrica
- Tens
- Tecarterapia
- Elettrostimolazione
- Ionoforesi
- Ultrasuonoterapia
- Laserterapia
- Magnetoterapia
- Kinesiterapia
- Meccanoterapia
- Trazioni vertebrali
- Ginnastica correttiva
- Massoterapia
- Massaggio Connettivale
- Drenaggio linfatico
- Rieducazione neuromotoria
- Manipolazioni vertebrali
- Endotermia
- Idrogalvanoterapia
- Ginnastica propriocettiva
- Rieducazione posturale globale
- Massaggio Mc Kenzie
- Massaggio miofasciale
- Metodo Vodder
- Ginnastica posturale
- Idrokinesiterapia
- Percorso vascolare



Il reparto di Fisiatria e Reumatologia è aperto tutti i giorni della settimana dalle ore 08.00 alle 19.00 e sabato dalle 09.00 alle 14.00

PALESTRA ATTREZZATA

10 box per la riabilitazione contenenti i seguenti macchinari:

- Ultrasuono
- Tecar endosit
- Endotherapy 902
- Sit therapy 4000 c
- Therapic 9400 elettrotherapy
- Laser yag solid state 4000 scan
- Laser yag solid state 7500 mj
- Magnetomed 8200



PRENOTAZIONI XRAYONE

tel: 0386733976

segreteria@xrayone.it